

GOVERNO / COSSIGA HA SCELTO

Goria su una fune

Tra gli equilibrismi può farcela a risolvere la crisi

GOVERNO / LO SBOCCO

Pli, più che l'onore poté il dolore

La marcia indietro di Altissimo apre la strada a Goria

Editoriale di
Paolo Francia

Eccolo Goria sulla fune di equilibri delicati, con mine sparse qua e là, con falsi amici e avversari veri pronti ad approfittare di una sua errata oscillazione per farlo cadere. Ma sembra che possa farcela.

Forse sono stati un po' troppo frettolosi i commentatori che avevano attribuito la crisi a un colpo di folia del Pli. Con tutto il rispetto per Altissimo e per la sua autonomia, a noi era invece sembrato inverosimile che i liberali si fossero lanciati senza paracadute.

Ma forse sono stati altrettanto frettolosi i commentatori che avevano creduto di vedere il profilarsi di una brutta crisi, dall'inevitabile conseguenza di mesi di preoccupante destabilizzazione politica del Paese.

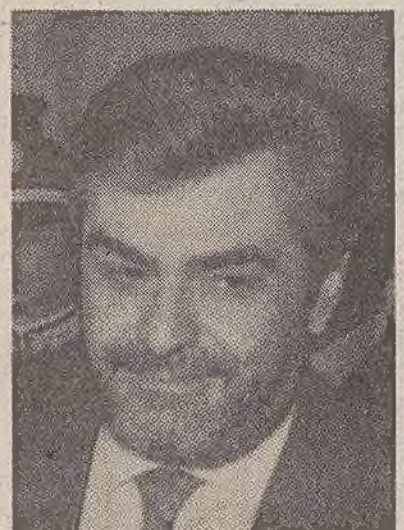
Gli uni avevano sottovalutato i liberali; gli altri li avevano sopravvalutati. La novità che si sta respirando in queste ore a Roma è che chi aveva fornito il paracadute al Pli glielo ha anche

repentinamente chiuso. Non si escludeva neppure, ieri notte, un semplice rinvio del governo alle Camere con qualche concessione, più di forma che di sostanza, di Goria e Amato ad Altissimo.

Eppure nessuno, fino al pomeriggio, dubitava che Goria avesse davanti a sé un compito molto difficile. Che il capo dello Stato rinnovasse l'incarico al presidente del Consiglio uscente era scontato. Che il mandato fosse quello di ricostruire l'alleanza con cinque, pure, Cossiga non aveva

invece potuto indicare o anche soltanto consigliare a Goria il cammino che gli consentisse di arrivare al traguardo.

Poi il rimescolamento del-



le carte. O dei paracadute. Gioco fatto quindi per Goria? L'impressione è che la sua resti in ogni caso una corsa contro il tempo. Per aiutarlo Cossiga ha accelerato la decisione, rinunciando perfino alla classica «pausa di riflessione» e facendo guadagnare almeno mezza giornata al presidente incaricato. A questo punto Goria deve chiudere in fretta, ritornare entro un paio di giorni al Quirinale per sciogliere la riserva, stringere l'accordo definitivo sulla conferma dei ministri e sul programma. Solo così potrebbe togliere valenza politica alla crisi. Poco importa che si ritorni al Goria Uno con il suo rinvio alle Camere o che si vada a un Goria Due in fotocopia. Costituzionalmente si hanno illustri precedenti: il Craxi del dopo-Sigonella e lo Spadolini Due.

Quali difficoltà Goria può ancora incontrare? Liberata la parte, le condizioni della sua riuscita sono due: la compattezza della Dc intorno al tentativo e una relativa «comprensione» del Psi. La prima è condizione necessaria ma non sufficiente. La seconda è risolutiva. Craxi può intanto starsene alla finestra, a guardare che cosa accade nella Dc. Se poi la Dc manifestasse (il che al momento sembra fuori discussione)

la massima unità interna a sostegno di Goria, allora il leader socialista si troverebbe a poter spendere la carta di riserva dell'intransigenza sull'attuazione delle cosiddette volontà referendarie. Ma anche Craxi non pare intenzionato a spingersi oltre un certo limite. Se è vero che di qualche riserva del Psi si è fatto l'attore lunedì Martelli, all'uscita dell'incontro della delegazione socialista con il capo dello Stato, non si può neppure prescindere dall'ostentato silenzio di Craxi, che ha mandato avanti il suo vice per essere poi lui a «ricomporre», secondo un rituale già collaudato.

Per scamparla, Goria deve dunque riuscire a padroneggiare due situazioni. La prima, in casa del proprio partito, mediando fra diverse posizioni (e ambizioni); per garantirsi l'unità. La seconda, nei confronti di Craxi, imponendo una trattativa seria e non punitiva per nessuno sulle questioni referendarie: per garantirsi l'appoggio.

Un Goria-bis — annotavamo domenica — con i liberali richiamati all'ordine e al silenzio con la promessa (che non sarà poi mantenuta) di qualche taglio di spesa toglierebbe credito in primo luogo proprio ad Altissimo e ai suoi compagni di partito. A questo punto infatti qualunque cittadino ha il diritto di chiedere: ma perché il Pli ha aperto la crisi se poi, quarantott'ore dopo, ha fatto storia del paracadute aperto e chiuso, noi a questo cittadino risponderemmo così: più che l'onore poté il dolore. Il dolore per le poltrone perdute.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Esercizi di equilibrio per risolvere la crisi di governo. Goria, ricevuto ieri mattina da Cossiga l'incarico di rimettere in piedi una maggioranza a cinque, si è mosso in fretta e ha cominciato subito le consultazioni invitando per primo il Pli, il partito che ha provocato la crisi. L'incontro non è stato risolutivo, ma è andato, per ammissione di Altissimo, sostanzialmente bene. La strada sembra, dunque, in discesa.

I problemi da risolvere prima di trovare un accordo comune sono tanti: oltre alla Finanziaria (su cui si impuntano il Pli) ci sono giustizia e nucleare (per cui premono Psi e Psdi); c'è la questione di una legge sugli scioperi (a cui tiene il Pri); c'è — delicatissima — la questione della qualità politica della futura maggioranza per la quale si sta lavorando (su cui insiste la Dc).

L'accelerazione impressa da Cossiga (che ha conferito l'incarico un minuto dopo aver concluso le consultazioni al Quirinale) e l'urgenza manifestata dallo stesso Goria rispondono allo sforzo di evitare ritardi per avere, più tempo a disposizione per discutere i problemi. Sulla Finanziaria un abbozzo di soluzione è stato discusso: il Pli pretende che il governo faccia subito un provvedimento sugli sgravi Irpef. Ma tale provvedimento — da inserire nella finanziaria o da scrivere a parte — potrà essere sospeso se nel corso dell'88 l'inflazione supererà la soglia del 5 per cento. E' l'ipotesi della quale si è parlato nell'incontro di ieri tra Goria e il segretario liberale.

Quanto alla giustizia, il discorso verrà impostato sul progetto Vassalli. Buio invece per ciò che riguarda il nucleare. Il Psi preannuncia una richiesta di moratoria. Ma in quali termini? Riguarderà la costruzione di nuove centrali? Oppure si tratta di lasciare in funzione soltanto quelle che funzionano, e rinunciare a completare quella per cui i lavori sono in corso?

In gran parte, la soluzione della crisi dipenderà dalle risposte a queste domande. E' presumibile che non solo la Dc, ma anche il Pri (partito del «no») e lo stesso Pli (che sul nucleare votava «no») si opporrebbero alla proposta di bloccare i lavori in corso.

Goria ha parlato — come si è detto — in primo luogo con i liberali, ricevendo la delegazione guidata da Altissimo ieri sera a Palazzo Chigi (un colloquio molto più lungo del previsto, quasi due ore). Ma aveva in precedenza ascoltato anche il parere di De Mita e degli altri leader della Dc in una consultazione «informale» svoltasi a piazza del Gesù. Il colloquio ufficiale con la delegazione democristiana è in programma per oggi e chiuderà le consultazioni con i cinque partiti.

Prima, a partire dalle 10, Goria incontrerà le delegazioni

del Psdi, del Pri, del Psi. Goria ha in pratica adottato il metodo Cossiga: siccome si tratta di rimettere insieme i cinque partiti che hanno finora collaborato, tanto vale sentire subito direttamente gli interessati.

Un altro intreccio di colloqui e incontri — ieri — ha preparato gli appuntamenti in calendario oggi: Dc-Pli, Pli-Psi. Il consigliere economico del ministro del tesoro Amato si è recato a parlare con il consigliere economico di Altissimo, lo stesso De Mita si è sentito a lungo per telefono con Craxi, c'è stata una lunga assemblea dei deputati del Psi e l'incontro Craxi-Negri. Le notizie più incoraggianti Goria per il momento le ha ricevute dalla Dc, che lo ha esortato ad andare avanti assicurandogli tutto il proprio appoggio. Da parte degli altri partiti, si manifestano incoraggiamenti, ma nello stesso tempo si rileva che i problemi da risolvere sono seri e richiedono soluzioni ben ponderate.

Occorre ricordare che l'ipotesi di una soluzione «pilota» della crisi non è tramontata. Se entro la giornata di oggi gli ostacoli dovessero dimostrarsi sormontabili, può riprendere piede la possibilità riservata al Capo dello Stato di respingere le dimissioni presentate cinque giorni orsono da Goria: in questo caso, Cossiga inviterà Goria a ripresentarsi in Parlamento per farsi dare nuovamente la fiducia.

A questo punto, una intesa dipende dalla risposta che gli altri quattro partiti daranno alla richiesta del Pli (un provvedimento concreto sugli sgravi Irpef), e dalla risposta che Dc, Pri e Pli daranno alle richieste socialiste e socialdemocratiche sul nucleare.

Cauti anche i liberali. Sono soddisfatti? «Solo nella misura — ha detto Altissimo dopo l'incontro con Goria — in cui verranno recepite le cose che abbiamo chiesto al presidente». C'è stata qualche proposta positiva? «Pare che stiamo andando verso la soluzione giusta, o quanto meno adeguata».

ECONOMIA

Fmi

PAGINA

2

Il ministro del bilancio Amato ha reso noto il riconoscimento del Fondo monetario internazionale alla politica economica italiana, con particolare riguardo alla legge finanziaria, sulla quale i liberali hanno provocato la crisi di governo. Il Fmi sconsigliava attenuazioni fiscali, tratta dei titoli di Stato e dei cespiti delle imprese e, soprattutto, insiste sul punto debole che è il fabbisogno del settore pubblico.



«Salute precaria»

MOSCA — La prima ammissione ufficiale sovietica delle precarie condizioni di salute di Boris Yeltsin è venuta ieri dal portavoce del ministero degli Esteri: «E' stato male di cuore, ma non si tratta di infarto, e le sue condizioni non sono affatto gravi». Sia ben chiaro, inoltre, che naturalmente «le illazioni degli ultimi giorni sul caso Yeltsin sono del tutto infondate». Ma al di là di quella di Yeltsin, rilevano intanto gli osservatori americani, è la salute politica dello stesso Gorbaciov che appare preoccupante: il potere del capo del Cremlino, dopo due anni, è in fase calante, e la «perestroika» sembra bloccata dal contrattacco degli oppositori. Ci si interroga addirittura sulla credibilità della firma del capo sovietico in calce all'imminente accordo sugli euromissili. Servizi a pagina 6.

BELGRADO

Le vere difficoltà iniziano solo ora

Commento di
Paolo Rumiz

Il premier jugoslavo Mikulic, varando il suo piano anti-inflazione, ha vinto una dura battaglia. Ora potrà finalmente rinegoziare con il Fondo monetario internazionale la ristrutturazione del debito estero per far uscire la Jugoslavia dalla più grave crisi di liquidità della sua storia. Dopo l'ultima raffica di aumenti record e il concomitante blocco dei prezzi e dei salari, ieri è arrivata anche l'annunciata svalutazione (meno 24,6 per cento), che riporta il dinaro — dissanguato dagli effetti dell'inflazione interna — alla realtà del mercato.

In realtà, i veri problemi cominciano adesso. Il Paese è stanco, è scettico dopo tante ricette anti-inflazione e tante cure dimagranti. Tremila operai sono scesi in piazza in Macedonia e altri duemila in Serbia per la decurtazione degli stipendi, ma la sensazione è che anche gli ultimi aumenti abbiano impressionato l'uomo della strada solo fino a un certo punto. Per gente vaccinata a ritmi sudamericani di inflazione, che cos'è un aumento del sessanta per cento per alcuni beni a fronte di un blocco dei prezzi per sei mesi e forse più?

E' proprio qui che si apre l'incognita più grave. Come sarà gestito questo pacchetto di «austerità»? Per Costituzione l'applicazione dei provvedimenti economici di Belgrado spetta alle singole repubbliche, e non sembra che da parte di queste ci sia grande entusiasmo.

Come farà Mikulic a trovare il consenso necessario a gestire una stangata del genere? Il rischio è che il provvedimento si applichi all'acqua di rose, come è avvenuto un anno fa con la legge che aggranciava gli stipendi alla produttività. Oppure che la legge non venga nemmeno applicata, come accadde alla decisione — pur presa all'unanimità dalle Camere — di non costruire più centrali a carbone.

Il problema affonda nel ventre molle del sistema decisionale federativo che — per non toccare la sacra autonomia delle repubbliche — ha trasformato queste ultime in sistemi economici quasi autarchici, creando doppioni nel campo dell'energia, dei trasporti, delle banche e delle poste, bloccando alle soglie del Duemila ogni prospettiva di mercato unico, rallentando la libera circolazione dei beni e persino della forza lavoro all'interno del Paese.

Il problema, prima ancora che economico, appare costituzionale. Mikulic sembra deciso a forzare la mano in questo senso. Lo ha dimostrato rinunciando per la prima volta con questi provvedimenti alla prassi parlamentare dell'unanimità. Finora, per cercare di ricucire in estenuanti dibattiti fra repubbliche divise, si era completamente inghiottito il processo decisionale.

Qualcuno ha interpretato il gesto del primo ministro come una prova di forza nei confronti di chi lo dava già per dimissionario per i riflessi del megascandalo Agrokormer. Ma altri, forse più sensatamente, osservano che in momenti come questi nessuno ha la minima intenzione di fargli le scarpe.

DUECENTOMILA PENSIONATI A ROMA

Le «pantere grigie» in piazza

Calma dimostrazione - Muore un sessantenne - Lama colto da un lieve malore

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Le «pantere grigie» si sono portate da casa migliaia di bandiere, centinaia di palloncini rosa, decine di gonfioni. E anche: gruppi folcloristici, bande musicali, tamburi, campane e campanacci, cartelli e striscioni. La marcia su Roma dei pensionati — organizzata da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la legge finanziaria e rivendicare un più equo sistema pensionistico — ha fatto affluire nella capitale 200 mila persone. La stima è del sindacato. Per la questura, invece, il numero dei partecipanti alla manifestazione non ha superato la quota centomila.

Numeri a parte, si è trattato di una dimostrazione di forza, senza tensioni, calma e tranquilla. A volte perfino allegria, nonostante la serietà dei problemi della categoria.

Una kermesse purtroppo turbata dalla morte del pensionato veronese Orlando Gobbi, 60 anni, e dai malori che hanno colto quindici persone, otto delle quali ricoverate all'ospedale San Giovanni. Tra queste anche il vicepresidente del Senato, Luciano Lama, ex leader della Cgil.

I pensionati hanno cominciato a invadere Roma sin dalle prime ore del mattino, accolti dal sole e da un traffico come al solito convulso. Reso ancor più tale dal 1600 pullman e dalle auto private con cui i 200 mila hanno raggiunto la meta da tutt'Italia.

Alle 9 in punto la marea di «pantere grigie» si è mossa dalle quattro piazze (Repubblica, Ragusa, Verano, Ugo La Malfa) dove erano stati fissati i concentramenti a seconda delle aree di provenienza.

I leader nazionali delle organizzazioni sindacali hanno

cappeggiato il corteo principale, quello partito da piazza della Repubblica e diretto, come gli altri tre, a piazza San Giovanni per i comizi conclusivi. I quattro fiumi umani sono sbocciati di fronte al duomo di Roma alle 10.30: uno spettacolo imponente. E bisogna dire che i nonni hanno imparato dai nipoti come si fa una manifestazione. Ecco quindi i cartelli «Goria, prenditi questa manifestazione» e i cori di «alè ohò, alè ohò» che fanno tanto ragazzi dell'86. Ma anche gli striscioni con su scritto «Non esistiamo solo nelle campagne elettorali, dobbiamo vivere tutti i giorni».

«Goria, ti sei dimenticato del 24 della popolazione», «i pensionati non sono un problema, sono una risorsa». E anche quelli bilingui, in italiano e tedesco, innalzati dagli altoatesini.

Contrariamente alle previsioni, la città ha retto bene

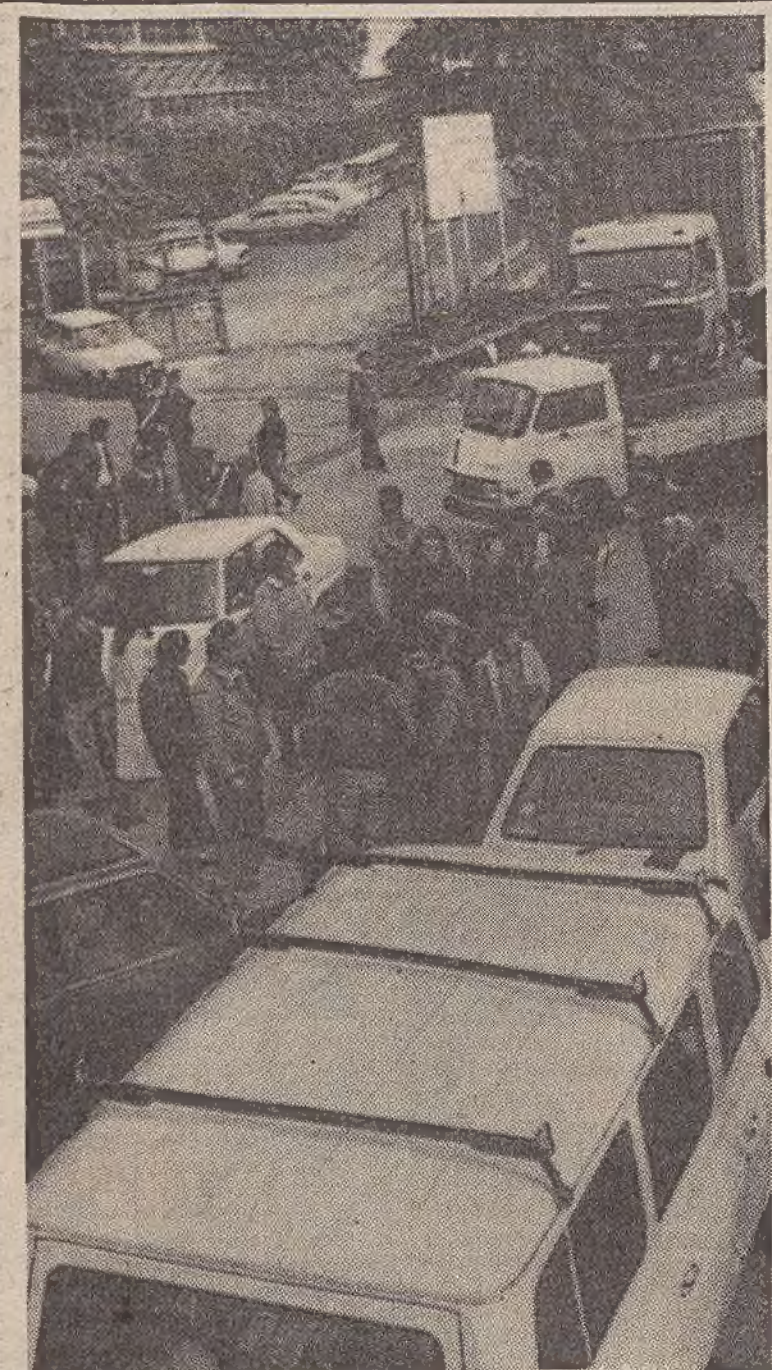
all'impatto. Grazie anche all'impiego di 1600 vigili urbani e 1500 uomini delle forze dell'ordine che hanno provveduto a stasare il traffico nei luoghi interessati dalla manifestazione, e a dare via libera alle ambulanze che altrimenti avrebbero rischiato di rimanere imbottigliate.

Sul grande palco davanti al sagrato della Basilica di San Giovanni in Laterano hanno preso posto i segretari generali della Cisl, Franco Marini, della Uil, Giorgio Benvenuto, e della Cgil, Antonio Pizzinato. Presenti anche i segretari aggiunti della Cgil, Del Turco, e della Cisl, Colombo e Crea, il vicepresidente del Senato, Luciano Lama, politici e sindacalisti.

Alle 11.15 Lama si è sentito male, si è appoggiato a una persona che gli era accanto sul palco e che lo ha sorretto, poi è stato subito portato all'ospedale. Il malessere,

provocato da un abbassamento di pressione con lieve conseguenza al cuore, ha indotto i medici a ricoverare Lama in una stanza del reparto asfalterato. Al San Giovanni sono accorsi la moglie e le figlie di Lama, il presidente del Senato, Spadolini, e numerosi sindacalisti. In serata l'ex segretario della Cgil ha potuto fare ritorno a casa.

L'incidente non ha comunque interrotto la manifestazione, conclusa dal discorso di Franco Marini, il quale è stato duro con il governo Goria che, a suo parere, «ha voluto sottovalutare i rischi della recessione, della disoccupazione, del degrado, del Mezzogiorno, della distruzione dello «Stato sociale», della perdita di potere d'acquisto delle fasce più deboli ed esposte della popolazione, del logoramento della coesione sociale causato da un sistema fiscale iniquo».



Ancora proteste

ROMA — E' continuata anche ieri la protesta dei borgatari contro il ventaglio insediamenti di campi attrezzati per gli zingari alla periferia Est della capitale. Oltre ai blocchi stradali e ferroviari i dimostranti si sono recati nella serata davanti al Campidoglio in attesa di risposte da parte del consiglio comunale che si è riunito proprio per discutere di questo problema. Da registrare durante la giornata un incontro al Viminale di Signorello con Fanfani, una riunione in prefettura del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'avvio di due inchieste giudiziarie e varie prese di posizione dell'Arcl, dell'Osservatore Romano e dell'Azione cattolica. Servizio a pagina 4.

SCIOPERI

Ancora caos

PAGINA

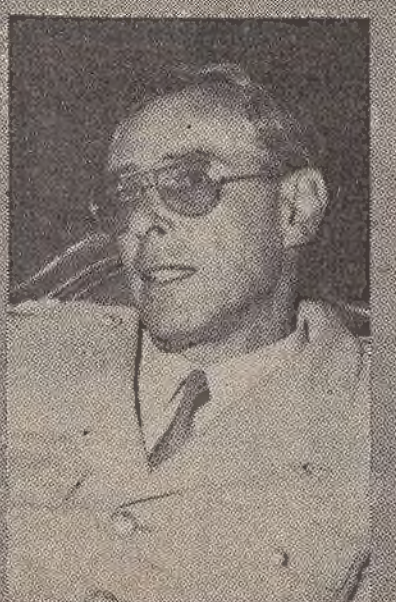
2

Ancora voli cancellati, ritardi, disagi nel trasporto aereo, mentre incombe per la prossima settimana la minaccia di altrettanta caos nelle ferrovie. Una tregua, ma non completa, si dovrebbe avere con i voli di venerdì e sabato. Intanto una sentenza della Cassazione: creare intoppi all'attività dell'azienda durante uno sciopero è illegittimo e il lavoratore è licenziabile.

PRONTOPICCOLO / LALLI
Generale al telefono

Dalle 11.30 alle 13 al 308191

A «ProntoPiccolo» sarà di scena oggi il mondo militare. Risponderà ai lettori il comandante militare di Trieste gen. Gianfranco Lalli. L'appuntamento telefonico questa volta è eccezionalmente fissato dalle ore 11.30 alle 13. Accanto ai problemi tradizionali che da qualche tempo trovano nuovo interesse nell'opinione pubblica si potranno affrontare quelli più particolari della nostra posizione di frontiera.



TRIESTE

Iccu ceduta

PAGINA

13

La società triestina Iccu Containers è stata acquistata dalla tedesca Clou Containers Leasing. A capo della Clou, che ha comprato il pacchetto di maggioranza (si parla di oltre il 40%), c'è il cittadino britannico di origine senegalese Ian Karan. Con la nuova unione la società diventa leader in Europa nel settore dei containers. Il management della Iccu non subirà cambiamenti.

MUTUI
VIA FILO

Mai visto niente di più comodo. Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata.

(24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ CONSULENZA
PIÙ COMODITÀ
PIÙ CCELERITÀ
PIÙ SEMPLICITÀ

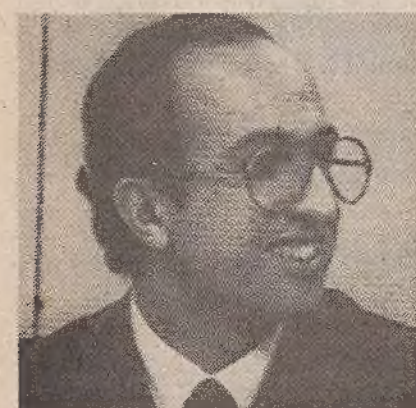


Cassa
di Risparmio
di Gorizia
Sezione di Credito Fondiario

In TRIESTE
Tel. 040/68111
In GORIZIA
Tel. 0481/381823
381829

PROTESTA PLI

Uno Stato sciupone



Nota di
Antonio Patuelli

L'iniziativa del Pli di aprire la crisi di governo sulla legge finanziaria, risponde a ragioni di fondo, innanzitutto allo storico impegno per il contenimento della spesa che, da Quintino Sella a Luigi Einaudi, ha sempre caratterizzato la politica liberale.

Nella scorsa legislatura fu realizzato un primo parziale risanamento economico per merito del pentapartito che seppe ridurre gli automatismi della scala mobile e, in tal modo, determinò un impulso decisivo per la riduzione dell'inflazione. Inoltre, fattori internazionali, quali il calo del valore di cambio del dollaro e del prezzo del petrolio, favorirono nettamente la ripresa economica italiana.

La nuova legislatura vede una assai meno favorevole situazione economica internazionale, anzi un notevole rischio di recessione: la precarietà dell'alleanza a cinque, poi, sinora ha impedito in larga misura di individuare e affrontare scelte decisive in politica economica e finanziaria per questi prossimi anni.

Pertanto il disegno di legge finanziaria che è stato presentato in questi giorni è inadeguato ad affrontare alcuni malanni cronici dell'economia pubblica che rischiano di incancrenirsi.

Il problema principale è, quindi, l'indebitamento complessivo dello Stato, accumulato in tutti questi anni, che si avvicina a circa 900 mila miliardi, una cifra spaventosa, quasi da bancarotta, che comporta una progressione di anno in anno del peso degli interessi che lo Stato paga sui Bot e sui CCT indispensabili per far fronte a quest'enorme debito.

Per il 1988 sono, infatti, previsti ben 80.000 miliardi per la sola voce degli interessi passivi. E la tendenza al rialzo dei tassi può far ulteriormente lievitare, poi, tale enorme cifra. Di fronte agli oltre 100.000 miliardi di defi-

**Maggioranza
più solidale
per obiettivi
più ambiziosi**

cit pubblico previsti per il 1988 ben 80.000 sono, quindi, soltanto di interessi sul debito pubblico pregresso. Ora è sicuramente indispensabile limitare al massimo la spesa corrente evitando gli sprechi previsti nella finanziaria, soprattutto per le spese clientelari e superflue delle Partecipazioni statali, per i terremoti del Belice e dell'Irpinia, lo spettacolo, la Calabria, ecc., ma non meno indispensabile che sia deciso un piano pluriennale di riduzione del complesso del debito pubblico.

La situazione attuale del drammatico disavanzo complessivo dello Stato ricorda, (nelle debite proporzioni) la pessimistica situazione economica del regno di Sardegna e dei primi anni dell'Italia unita gravati dalle immense spese militari dovute alle guerre d'indipendenza e alla spedizione in Crimea. Allora i liberali superando anche traumi personali compirono la scelta coraggiosa di varare le leggi sul patrimonio ecclesiastico, la cosiddetta «manomorta»: in tal modo, oltre che con una politica di «lesina» della spesa pubblica corrente, fu risanato il bilancio dello Stato.

Ora non i beni ecclesiastici, ma la nuova «manomorta» del patrimonio dello Stato deve essere in larga parte utilizzata per ridurre l'indebitamento dello Stato stesso: è indispensabile un assai più coraggioso programma di privatizzazione delle Partecipazioni statali e di alienazione di consistenti parti del patrimonio dello Stato spesso male utilizzato o perfino non utilizzato.

E, quindi, indispensabile una maggioranza più solida, impegnata per obiettivi più ambiziosi.

E' in gioco la speranza dell'Italia di uscire definitivamente dagli anni della crisi economica e politica: la precarietà della fine della scorsa legislatura e dell'inizio di questa nuova deve essere superata proprio dal nuovo governo.

FINANZIARIA / FMI FAVOREVOLE

Un bravo ad Amato

Riconoscimento del Fondo alla nostra politica economica

FINANZIARIA / TAGLI

Quante spese inutili!

Scuola, ferrovie, Napoli, Calabria...

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Ci rifiutiamo di pensare che nel mare magnum della spesa statale italiana non sia possibile fare i tagli necessari per trovare i soldi sufficienti a mantenere la promessa degli sgravi Irpef». I liberali insistono e mettono in fila cifre impressionanti. Che in Italia lo Stato, da sempre, è una mucca tan-

to generosa quanto dispotica a dispensare favori è storia vecchia. Non per questo certe cifre non lasciano ugualmente sconcertati. Un anno e mezzo fa, con l'immissione nei ruoli della scuola di centomila precari, era stato assicurato che il fenomeno delle supplenze sarebbe stato cancellato. Ebbene, nella legge finanziaria dell'88, testata dal Pli è prevista una spesa per i supplenti di 4100 miliardi di lire. «Basterebbe tagliare un 30% — dicono al Pli — e più di mille miliardi sarebbero trovati». In effetti, considerando che il tasso di assenteismo tra gli insegnanti è del 10,46% e circa diecimila sono «distaccati» nel sindacato (ossia li paga lo Stato, ma lavorano per i sindacati) ridurre il numero delle supplenze del 30% non appare poi così difficile.

«Il vero guaio — dice Facchetti del Pli — è che nei conti statali si annidano una serie di spese correnti, assistenziali, parassitarie, camorristiche e mafiose mascherate come investimenti».

Gli esempi non mancano. A Napoli l'imprenditore Stato per la costruzione di 20 mila case ha speso circa 13 mila miliardi di lire. A conti fatti 650 miliardi ad appartamento. Roba di lusso, si direbbe. Neanche per sogno: sono normali appartamenti il cui valore di mercato oscilla tra i 150 e i 200 milioni di lire.

In Calabria qualche cosa di simile avviene per i forestali. La Regione ha alle sue dipendenze un esercito di circa 20 mila forestali. Decisamente troppi. E non può essere modellato su quello di altri paesi.

Cossiga definisce «fuori discussione l'ipotesi di una riduzione del numero dei partiti italiani» e aggiunge che politici e intellettuali sono al lavoro per una riforma istituzionale che consenta un migliore funzionamento del sistema. Dopo aver premesso che la sua carica non gli consente di cambiare le istituzioni esistenti, il Capo dello Stato ammette che «il vigente sistema dei due rami del Parlamento aventi le stesse funzioni dovrebbe essere modificato».

Il supplemento del «Times» spiega che «crisi» è la parola più frequentemente usata nei titoli di prima pagina dei giornali italiani, perché può bastare un non nulla per abbattere un governo a Roma. Questa volta la coalizione guidata da Goria è stata rovesciata da un «ruggine del topo liberale». Anche il «Daily Telegraph» dedica un supplemento di quattro pagine all'Italia. Traendo spunto dalle ultime vicende politiche e dal crescente deficit di bilancio, il giornale si domanda se la stabilità economica sia in pericolo ma osserva che il nostro paese può essere orgoglioso dei risultati raggiunti negli ultimi anni.

Un caso a sé è quello delle ferrovie dello Stato. In questo settore è prevista, per l'88, una spesa di ben 14 mila miliardi di lire (mille in più rispetto all'87). Un sacrificio che sarebbe giustificato se i treni funzionassero. Invece, tra scioperi, ritardi e disfunzioni è un vero dramma nazionale. Senza considerare che per ferrovia, in Italia viaggia appena il 20% delle merci, mentre l'80% si serve delle autostrade. Al punto che l'eccessivo traffico del Tir deteriora rapidamente le autostrade e rende problematici anche gli spostamenti in automobile.

Il terremoto che ha avuto l'epicentro in Irpinia ha generato un processo di ricostruzione sulla base dei criteri di Napoli, tanto che sono già stati spesi 23 mila miliardi di lire e si conta che alla fine ne saranno necessari più di 50 mila. Dare una «guardatina» più attenta non è proprio possibile?

Un altro dei capitoli di spesa in cui i liberali consigliano di andare a mettere il naso è nel settore spettacolo. Per l'88 il settore godrà di un surplus di stanziamenti di 850 miliardi di lire. «Almeno la metà potrebbe essere eliminata considerando che, tranne pochi casi, gli enti lirici hanno una gestione al cui cospetto quella delle Usl è brillante». A conti fatti, secondo i liberali, tremila miliardi per gli sgravi Irpef si potrebbero trovare con grande facilità.

Anche i repubblicani la pensano in modo simile. Anzi, il Pri ha preparato un documento, che tiene riservatissimo, su come recuperare un po' di soldi nella legge finanziaria. Il documento, per evitare polemiche, sarà consegnato nelle mani del presidente del Consiglio e dei ministri economici.



ROMA — «Mi sento quasi Madonna», dice ironico e divertito il ministro del Tesoro Amato mentre i fotografi lo bombardano di flash prima dell'inizio della conferenza stampa a palazzo Chigi. Ma il riconoscimento che il Fondo monetario internazionale ha appena dato alla politica economica del governo — e in particolare alla legge finanziaria riveduta e corretta — non può non rallegrare il «quarantenne bruttino» (come si è definito con civetteria) bersagliato dai paparazzi come una rockstar.

«E' un segnale incoraggiante — dice Amato — perché ci dimostra che gli esperti del Fondo hanno ragionato in modo analogo al nostro». Più oltre il vice presidente del Consiglio aggiunge esplicitamente: «All'interno della maggioranza di governo non tutti hanno ragionato così. Il ragionamento dei liberali abbiamo ritenuto di non condividerlo, almeno in questa fase».

Questo vuol dire che gli sgravi Irpef sono ormai una chimera svanita nel nulla? Amato, che è un politico abile, non chiude la porta della speranza: in questo momento gli sgravi fiscali (e cioè una revisione delle aliquote Irpef, tenendo conto dell'inflazione) sono da escludere, ma qualcosa potrebbe essere fatto nel corso del 1988.

Il ministro del Tesoro ha fornito altre due notizie di rilievo. La prima riguarda i titoli di Stato, che sono — come ha notato il Fondo monetario — effettivamente «un po' invecchiati» rispetto all'evoluzione del mercato finanziario, ma che vanno cambiati con prudenza perché i risparmiatori sono naturalmente conservatori; la seconda riguarda la rivalutazione dei cespiti di impresa, provvedimento che dovrebbe essere contenuto in una legge di accompagnamento della finanziaria 1988, ma che potrebbe rivelarsi meno valido se il mercato azionario non riprenderà a «lirare».

La rivalutazione consente di

Sgravi Irpef: se ne parla nell'88.

Vanno cambiati i titoli di Stato

ma con prudenza. Il punto debole resta il fabbisogno pubblico

destinare più fondi agli ammortamenti e quindi fa diminuire la base imponibile per il fisco.

Ma riassumiamo le considerazioni conclusive che gli esperti del Fondo hanno fatto in dieci cartelle, al termine delle consultazioni con il governo italiano. Amato ha fatto giustamente rilevare che per la prima volta una missione dell'Fmi non si esprime in maniera negativa nei confronti della politica economica del nostro Paese. Anche se non mancano le preoccupazioni e le riserve, la lettera del Fondo riconosce che nella prima metà degli anni Ottanta l'Italia ha compiuto notevoli progressi, soprattutto nella lotta all'inflazione e nel tasso di sviluppo, grazie anche a un processo di ristrutturazione del sistema industriale che ha permesso di guadagnare quote di mercato all'estero e di chiudere la bilancia dei pagamenti del 1986 in attivo.

Questo processo, afferma il rapporto del Fondo, è dovuto anche a fattori esterni favorevoli (soprattutto per il 1986), ma è stato reso possibile da una politica del cambio non accomodante e da una politica dei redditi che ha contenuto la crescita del

costo del lavoro anche attraverso la riforma della scala mobile.

Il punto debole, il tallone d'Achille dell'Italia, resta il fabbisogno del settore pubblico, che nel 1986 è stato più del 12 per cento del prodotto interno lordo, cioè tre punti percentuali in più rispetto all'inizio degli anni Ottanta. L'assorbimento di sempre maggiori quantità di titoli da parte del mercato è stato possibile grazie a tassi di interesse elevati, che hanno portato però la spesa per interessi a carico dello Stato all'8 per cento del prodotto nazionale lordo, un dato che non trova riscontro in nessun altro paese avanzato.

Di più, sottolinea il rapporto del Fondo, il 1987 è stato un anno deludente: la progressiva convergenza dell'economia italiana con quella dei suoi maggiori partner ha subito un rallentamento e rischia anzi di fare qualche regresso. Preoccupanti sono gli impulsi inflazionistici, alimentati da una domanda — specialmente di quella di consumo — superiore di due punti percentuali a quella degli altri paesi.

Il rialzo dei tassi di interesse, la stangata di metà agosto e la reintroduzione del massimale sugli impieghi bancari hanno corretto per il momento la situazione. Ma le turbolenze delle borse e dei mercati dei cambi fanno peggiorare le prospettive: la minore domanda mondiale colpirà l'export italiano e il mantenimento di una posizione competitiva sarà ottenuto dal nostro paese solo attraverso il contenimento dei costi e della domanda interna.

Per l'anno prossimo gli aumenti salariali non dovranno superare il 5,5 per cento (di miglioramenti aziendali non si dovrebbe neppure parlare), mentre la crescita della massa monetaria e del credito al settore privato dovrebbe essere mantenuta piuttosto al 6 per cento che al 9 e al 10 per cento previsti come limiti massimi. [m.m.]

PREZZI Riscaldarsi costa meno

ROMA — Sono maturate le condizioni per una diminuzione dei prezzi del petrolio e del gasolio da riscaldamento. Secondo le ultime rilevazioni della Cee infatti, i prezzi dei due prodotti per il riscaldamento hanno registrato un prezzo al consumo di dieci lire superiore alla media dei paesi considerati.

Gasolio e petrolio da riscaldamento costeranno pertanto 631 lire al litro contro le 641 del prezzo precedente.

IL MANCATO VIAGGIO DI COSSIGA

La stampa non perdona

Comprensiva la Regina, impietosi i titoli sui giornali

Nostro corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La regina Elisabetta inaugurerà oggi la mostra del «vetri imperiale» realizzata dalla Olivetti nel British Museum di Londra. 160 pezzi tra i più suggestivi dell'antica arte vetraria romana, dall'anno Cento a.C. al Cinquecento d.C., sono inclusi nell'esposizione. Alla cerimonia inaugurale avrebbe dovuto partecipare anche Cossiga, e il fatto che la Sovrana abbia deciso di presenziarvi dopo l'annullamento della visita presidenziale conferma la piena comprensione dimostrata da Buckingham Palace per i motivi che hanno costretto il Capo dello Stato a rinunciare al viaggio.

La Regina sarà accompagnata nel suo giro delle sale che ospitano la mostra dall'ambasciatore Boris Biancheri e dal presidente della Olivetti, Carlo De Benedetti. Una parte della stampa britannica ha continuato ieri a recriminare per la cancellazione della visita. Il più diffuso tabloid londinese, The Sun, scrive che non vale la pena di programmare un nuovo viaggio presidenziale in Inghilterra considerando che gli italiani

consumano più crisi governative che piatti caldi e quindi anche il prossimo appuntamento rischierebbe di non poter essere mantenuto.

Il Daily Mail paragona la revoca della visita all'improvvisa diserzione di un tenore che annunci di essere impossibilitato a cantare poco prima che cominci lo spettacolo. Nel clima da operaetta delle ricorrenti crisi italiane Cossiga dovrebbe, secondo il «Mail», servirsi di una controgifra. Ma il supplemento di 24 pagine che il «Times» ha dedicato ieri all'Italia, e che era stato predisposto per l'arrivo di Cossiga, ci descrive come «una vitale nazione in movimento».

In una lunga intervista concessa al quotidiano londinese, il Capo dello Stato aggira la contrapposizione tra Italia e Gran Bretagna nella graduatoria delle nazioni maggiormente industrializzate dell'Occidente dicendo: «Comunque si vogliono interpretare le cifre, siamo allo stesso livello della Gran Bretagna nell'economia mondiale». Il Presidente invita l'opinione pubblica inglese a distinguere tra «stabilità dei governi e stabilità politica» quando si parla dell'Italia, ricordando che «il nostro sistema

non può essere modellato su quello di altri paesi».

Cossiga definisce «fuori discussione l'ipotesi di una riduzione del numero dei partiti italiani» e aggiunge che politici e intellettuali sono al lavoro per una riforma istituzionale che consenta un migliore funzionamento del sistema. Dopo aver premesso che la sua carica non gli consente di cambiare le istituzioni esistenti, il Capo dello Stato ammette che «il vigente sistema dei due rami del Parlamento aventi le stesse funzioni dovrebbe essere modificato».

Il supplemento del «Times» spiega che «crisi» è la parola più frequentemente usata nei titoli di prima pagina dei giornali italiani, perché può bastare un non nulla per abbattere un governo a Roma. Questa volta la coalizione guidata da Goria è stata rovesciata da un «ruggine del topo liberale». Anche il «Daily Telegraph» dedica un supplemento di quattro pagine all'Italia. Traendo spunto dalle ultime vicende politiche e dal crescente deficit di bilancio, il giornale si domanda se la stabilità economica sia in pericolo ma osserva che il nostro paese può essere orgoglioso dei risultati raggiunti negli ultimi anni.

SCIOPERI / TRASPORTI

Voli ancora proibiti

Solo venerdì e sabato aerei in funzione o quasi

SCIOPERI / SENTENZE

Ha torto chi boicotta

Illegittimi gli intoppi al lavoro altrui

ROMA — In mancanza di leggi precise per regolare lo sciopero, la Cassazione continua a delimitare caso per caso l'esercizio del diritto riconosciuto dalla Costituzione e della principi che valgono per tutti. Tentare di convincere i colleghi a non lavorare — ha ripetuto in questi giorni (sentenza 8401) — è lecito, ma impedire fisicamente il passaggio di un carrello che rifornisce la catena di montaggio, no.

Chi lo fa può essere licenziato, perché non solo ferma il lavoro degli altri operai che non aderiscono alla protesta aziendale ma interferisce nell'attività lavorativa dell'azienda, capovolgendo il rapporto con i dirigenti.

Insomma, chi sciopera — afferma la Cassazione — non può comandare. Così, le tre organizzazioni sindacali del metalmeccanico hanno perso il ricorso contro la Fiat che aveva licenziato due attivisti per un «picchettaggio attivo» avvenuto tre anni fa nello stabilimento di Termini Imerese durante uno sciopero di un paio d'ore. Avevano impedito con i loro corpi il passaggio del carrello rifornitore della saldatrice provocando il progressivo rallentamento dell'attività fino al blocco totale. Non si erano spostati, semplicemente, senza violenza, né minacce.

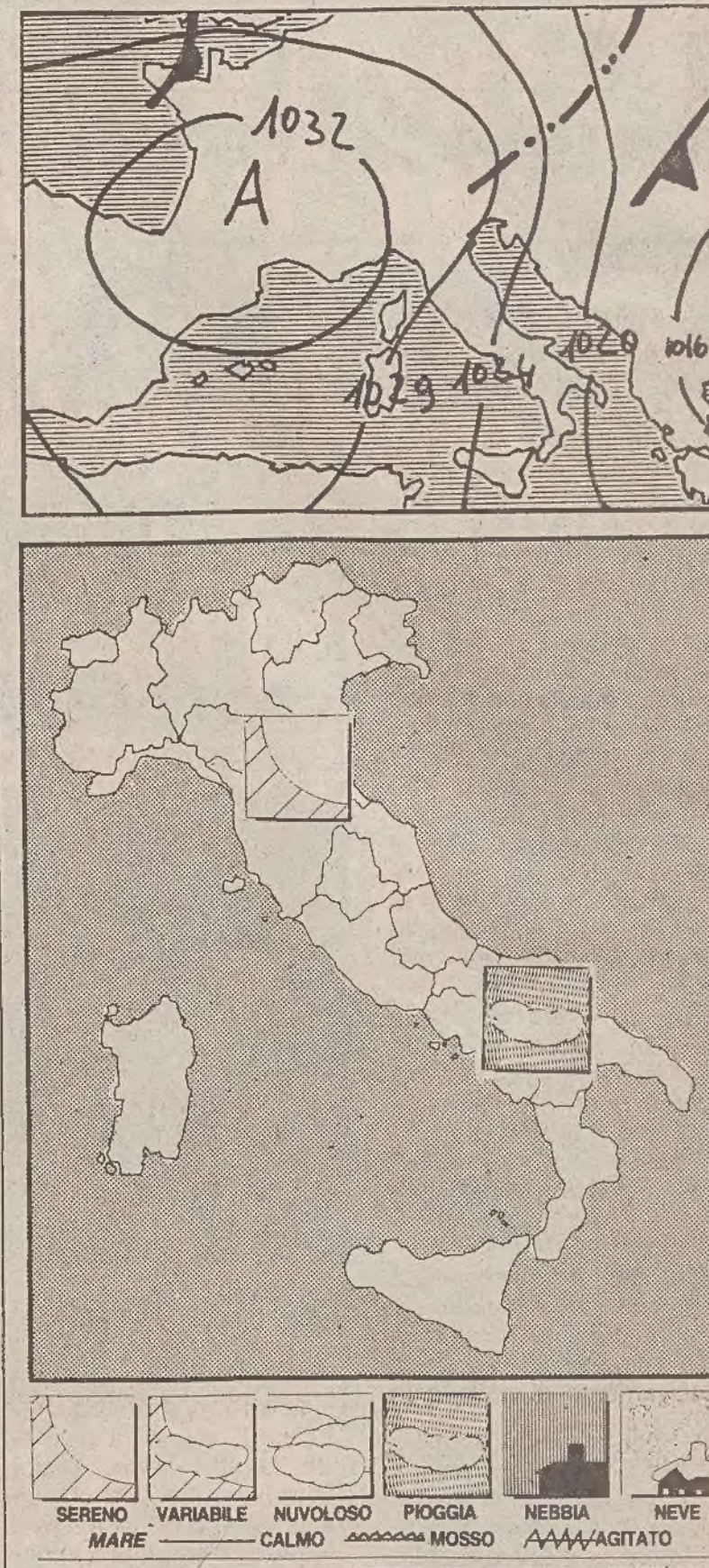
Tutto questo è illegittimo — riconosce la Corte — anche se l'articolo 40 della Costituzione riconosce il diritto di sciopero e non ci sono limiti al suo esercizio.

Nel clima del dibattito in corso sull'opportunità di attuare la Costituzione anche regolamentando l'esercizio del diritto di sciopero, soprattutto nei pubblici servizi, è interessante l'opinione della Corte su quello che il datore può fare durante uno sciopero e quello che, invece, deve evitare perché illecito. Non c'è dubbio — afferma la sentenza — che l'attività produttiva deve continuare con il personale che lavora, anche sostituendo chi sciopera con i presenti. Ma non si può pagargli di più, perché è vietato dallo Statuto dei lavoratori, né assumere temporaneamente di nuovi, perché è escluso dalla legge sul lavoro a tempo indeterminato, di venticinque anni fa.

Le tesi dei sindacati non hanno avuto fortuna in Cassazione. A loro parere, sostituire i lavoratori assenti era stato un comportamento antisindacale, «un'obiettivo provocazione e un inasprimento dello scontro», e il licenziamento aveva avuto una chiara «intenzione intimidatrice» con carattere di rappresaglia e discriminazione. Niente di tutto questo — ha risposto la Corte, su conforme parere del procuratore generale — perché si possono ammettere solo forme di comunicazione e di propaganda dei motivi di sciopero per indurre all'adesione i «compagni di lavoro», «ma ciò senza alcun impedimento del loro diritto e della loro libertà di lavoro».

[Lucio Tamburini]

IL TEMPO



Situazione: una perturbazione localizzata a ridosso dell'arco alpino si sposta verso la penisola balcanica estendendo una margine influenza alle zone adriatiche. L'aria relativamente fredda che affluisce al suo seguito determinerà un aumento della pressione sul Mediterraneo centrale.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Campania e sulla Sardegna prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei sul medio versante adriatico. Sulle altre regioni meridionali nuvolosità variabile con possibilità di brevi piogge o temporali.

Temperature: in diminuzione sulla penisola e sulla Sicilia, senza variazioni sulla Sardegna.

Venti: ovunque settentrionali moderati con rinforzi specie sul versante orientale. In progressiva attenuazione sulla Sardegna, sul settore Nord-occidentale e sulla Toscana.

Mare: da mosso a molto mosso; moto ondoso in rapida attenuazione lungo le coste settentrionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 11; Bolzano -2, 17; Verona 4, 11; Venezia 9, 12; Milano 1, 14; Torino -1, 15; Mondovì 4, 14; Cuneo 3, 15; Genova 11, 22; Bologna 7, 13; Imperia 12, 19; Firenze 11, 18; Pisa 9, 18; Falcognara 5, 11; Perugia 8, 11; Pescara 7, 16; L'Aquila 3, 12; Roma Urbino 6, 17; Roma Fiumicino 8, 18; Campobasso 7, 13; Bari 13, 16; Napoli 9, 15; Potenza 7, 14; S. Maria di Leuca 14, 18; Reggio Calabria 14, 20; Messina 17, 19; Palermo 17, 20; Catania 11, 22; Alghero 16, 18; Cagliari 13, 20.

**PREZZI
Riscaldarsi
costa meno**

ROMA — Sono maturate le condizioni per una diminuzione dei prezzi del petrolio e del gasolio da riscaldamento. Secondo le ultime rilevazioni della Cee infatti, i prezzi dei due prodotti per il riscaldamento hanno registrato un prezzo al consumo di dieci lire superiore alla media dei paesi considerati.

Gasolio e petrolio da riscaldamento costeranno pertanto 631 lire al litro contro le 641 del prezzo precedente.

DORLIGO

COLLEZIONI DI INTERNI

È illuminare con: Cini & Nils - Foscarini - Leucos - Pallucco - Quattrifoglio - Stilnovo - Valenti - Ycam Collection.

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sorgente, 4 - Tel. 040/726867

OROSCOPO DI OGGI

Ariete E' una giornata un po' particolare, facilmente sentirete tentazioni, portati a reagire per un nonnulla, anche un poco caparzio. Eppure le cose non vi vanno male... Coraggio!	Bilancia Giornata impegnativa. Molto probabilmente dovete affrontare un problema, comunque una scelta non secondaria. Prima di decidere, chiedete consiglio a una persona veramente esperta.
Gemelli Buona giornata, soprattutto per quanto riguarda il settore lavoro e professione. Qualche sorpresa invece nei rapporti sociali: attenti, forse cambiate troppo spesso opinione!	Scorpio Le stelle sono con voi e voi con loro! Vi sentite tonificati, energici, pieni di voglia di fare. E allora, cosa aspettate? Fate, agite, prendete iniziative, la fortuna è con voi!
Leone Un po' di tran-tran, un po' di noia per la solita routine, ma non è il caso di intristirsi, anzi! Datevi una spinta, fate un colpo di vita, cercate contatti, uscite, scrivete!	Capricorno C'è una persona che si ostina a resistere, ma voi non preoccupatevi, insistete e tutto andrà per il giusto verso. Per quanto riguarda gli affari, un po' di impegno.
VerGINE Non potete certo lamentarvi. Guardatele con occhio critico e vedrete che le cose non vi vanno certamente male come voi pensate. In più c'è una certezza: arriveranno dei soldi!	PESCE Siete davanti alla possibilità di intraprendere un nuovo impegno carico di responsabilità. Di una cosa dovete essere certi: le forze non vi mancheranno di certo!

triestesicurezza

24 ore su 24

STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA

E CHIAVIRA SEI IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA

TELEFONO 568885

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, Via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (fessivi), posizione e data prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (fessivi) L. 157.200 - Pubbl. istuz. L. 169.000 (fessivi) L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (fessivi) L. 5280 - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 55065/7

Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (fessivi), posizione e data prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (fessivi) L. 157.200 - Pubbl. istuz. L. 169.000 (fessivi) L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (fessivi) L. 5280 - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 17 novembre 1987 è stata di 63.900 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E.S.P.A.

ETIOPIA / IL RAPIMENTO DEI TECNICI ITALIANI

L'assalto alla «jeep».

Sarebbero responsabili i guerriglieri anti-Menghistu

ADDIS ABEBA — «Per le autorità di Addis Abeba il gruppo di guerriglieri che ha sequestrato l'altro ieri i due tecnici italiani (Salvatore Baroni e Paolo Bellini) è lo stesso che rapì un anno fa altri due connazionali, più o meno nella stessa zona: cioè il Prpe, il Partito rivoluzionario del popolo etiopico». Lo ha detto il consigliere d'ambasciata Emanuele Punzo.

Le autorità di Addis Abeba sono giunte a questa conclusione — ha spiegato il diplomatico — perché la zona del sequestro era e continua a essere teatro di operazioni di guerriglia dello stesso gruppo. Se è effettivamente così forse bisognerà attendere qualche tempo prima che giunga una rivendicazione e anche in questo caso, come è avvenuto in passato, ci si attende che il Prpe faccia conoscere le sue intenzioni dal Sudan dove il gruppo di guerriglia anti-Menghistu (che è filosovietico) ha delle basi e dove, presumibilmente, i nostri connazionali vengono attualmente trasferiti con tappe notturne.

«Dubito che in questo caso avremo notizie prima di una settimana-dieci giorni perché questi gruppi si spostano esclusivamente di notte e la strada a piedi per il Sudan è lunga. Di giorno stanno nascosti nella boscaglia, sarebbe pericoloso per loro muoversi visti i controlli operati dalle forze armate etiopiche anche a mezzo di elicotteri» ha detto il diplomatico.

Il comandante delle truppe etiopiche per la zona Nord-Ovest del paese ha comunque assicurato che la colonna dei ribelli anche se sarà intercettata, non sarà attaccata per garantire l'incolumità dei rapiti. Questa, comunque, la prima ricostruzione del sequestro: verso le nove (ora locale, le sette in Italia), tre jeep, ciascuna con cinque persone a bordo, tutte dipendenti della «Sorge Perforazioni», hanno lasciato Bardar, capoluogo del Goggiam e si sono dirette verso Kunzila, località a 150 chilometri dove è situato il campo-base dell'impresa italiana.

Mentre la prima jeep, distanziata, ha raggiunto la meta senza alcun problema, la seconda vettura a circa mezza strada tra Bardar e Kunzila è stata attaccata dal gruppo guerrigliero. Secondo la testimonianza di un pastore il gruppo era composto da circa 15-20 uomini armati di fucile e bombe a mano, i quali, fermata la jeep ha intimato ai cinque passeggeri (Baroni, Bellini e tre assistenti etiopici) di seguirli.

ETIOPIA / FAMILIARI

Un appello a Cossiga

Ore drammatiche in attesa di notizie



Paolo Bellini, uno dei due tecnici nelle mani dei guerriglieri. Bellini è originario di Volterra, sull'Appennino forlinese. (Tel. Ansa)

ROMA — Un appello al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e al ministro degli esteri Giulio Andreotti perché facciano tutto il possibile per giungere a una positiva conclusione della vicenda dei tecnici italiani sequestrati in Etiopia, è stato lanciato ieri mattina dalla madre di Paolo Bellini, signora Luisa.

«Chiediamo al Presidente Cossiga e al ministro Andreotti che ci aiutino per riavere qui al più presto nostro figlio Paolo — ha detto la signora Bellini; siamo fiduciosi anche perché l'ultimo rapimento di italiani in Etiopia si risolse per il meglio».

Ieri in casa Bellini, nel comune di Civitella di Romagna, in provincia di Forlì (Paolo è nato a Volterra), si è recato anche il sindaco del paese che ha confortato la famiglia. Secondo il sindaco, è normale che fino a questo momento non siano ancora giunte rivendicazioni.

All'appello di Luisa Bellini si è associata anche la moglie ventiseienne dell'altro rapito, Salvatore Baroni, la signora Anna Messina.

Il telefono in casa di Bellini suona in continuazione. Il fratello, Francesco, più giovane di tredici anni di Paolo che ha scelto il lavoro all'estero, ha trascurato i campi. «Siamo qui ad aspettare che una telefonata ci possa dare notizie — afferma — con mamma e papà restiamo in attesa. Mia sorella (Loretta di 21 anni), è invece andata a lavorare, lei timbra il cartellino e non era il caso che perdesse una giornata di lavoro».

Il padre Gioele, di 70 anni, la madre Luigia, di 64, e appunto Francesco di 23 anni, sono nella modesta cucina del cascinale in pietra, isolato in uno dei bracci della valle del Bidente, a raccontare di Paolo che poco più di un mese fa aveva salutato tutti per andare al lavoro in Africa con la certezza di uno stipendio mensile di tre milioni e mezzo.

«La telefonata di lunedì a mezzogiorno — racconta la mamma — ci ha spezzato il sorriso sulle labbra».

«Paolo — riprende Francesco — ci aveva telefonato il giorno prima. Erano le 8.40 di domenica e io, dato il giorno festivo, me l'ero presa comoda. Ero ancora a letto ed ero solo in casa, la mamma era fuori a dar da mangiare ai polli. Paolo era contento, si sentiva dalla voce, il lavoro andava bene, il cibo era discreto, anche se confezionato direttamente dai tecnici perché il cuoco etiopese ne era andato, e tutto sembrava procedere per il meglio».

ETIOPIA / I NOSTRI AIUTI

La politica ambigua

L'appoggio al regime filo sovietico

Servizio di

Marco Goldoni

BOLOGNA — Di quando in quando l'Italia si ricorda dell'Eritrea, la sua antica colonia abbandonata, dopo la sconfitta, nelle mani dell'Etiopia e da allora devastata, oltre che dalla siccità e dalla carestia, da una sanguinosissima guerra. Lo fa dedicando un po' d'attenzione alla «tratta delle colt» oppure ai raduni annuali degli espatriati, che si tengono generalmente alla periferia di Bologna.

Oppure, come avvenne nel dicembre scorso e com'è avvenuto in questi giorni, occupandosi dei connazionali che cadono prigionieri di qualche gruppo di guerriglia anti-Menghistu. In ognuna di queste circostanze i giornali (non i politici) recuperano un po' di questo molo passato coloniale.

Federata, contro il nostro parere, all'Etiopia del Negus dalle nazioni Unite nel 1952, l'Eritrea entrò subito in lotta per la propria indipendenza e questa lotta si fece ancora più aspra e determinata quando nel '62 Haile Selassie fece della nostra ex colonia la quattordicesima provincia del suo impero.

Deposto l'imperatore nel '74 e proclamata la Repubblica marxista etiopica, il governo militare di Menghistu Aile Mariam si rivolse a Mosca e a Cuba per arginare le spinte centrifughe di molte delle sue province e in primo luogo per domare le ribellioni degli eritrei e dei somali dell'Ogaden. Ma mentre Roma ha offerto i suoi buoni uffici per sanare il dissidio somalo-etiope, non ha mai sollevato il problema dell'indipendenza eritrea.

Sia come sia, l'Italia è, in forza di due leggi della forza di due leggi della cooperazione del Terzo Mondo e quella dell'85 che istituiva il Fai, Fondo aiuti italiani) il maggior donatore dell'Etiopia (nonché di Somalia, Tanzania, Mozambico, Sudan e Uganda). Nel quadro di

questi aiuti, venne varata proprio nell'85 l'operazione di «resettlement» (trapianto abitativo) del Tana Beles, la quale prevedeva il trasferimento in vaste zone bonificate attorno al lago Tana di seicentomila coloni provenienti dalle zone del Nord (Eritrea, Tigrè, Wollo) tra le più infestate dalla siccità, ma anche dalla guerriglia.

Quando a dicembre Giorgio Marchiò e Dino Marteddu, i due tecnici dell'impresa Salini, impegnata nell'operazione di bonifica del Tana Beles, vennero catturati dai guerriglieri dell'Esercito popolare rivoluzionario etiopico (Prpe), scoppiò una dura polemica intorno alle scelte della nostra politica di cooperazione. Molti si chiesero se fosse giusto contribuire con denaro e tecnici italiani a realizzare i piani di un regime che, approfittando dell'aiuto umanitario nella lotta contro la fame, deportava gli abitanti delle aree indipendentiste.

Malgrado la difesa «tecnica» della nostra scelta, il governo non ne uscì bene (il sottosegretario Forte, a un certo punto, parve accicare tutto sulle spalle di Andreotti). E' un fatto che la nostra collaborazione non si è interrotta e che dopo la liberazione dei due tecnici essa è proseguita, malgrado le spie di pericolo che venivano dagli attacchi condotti contro i convogli umanitari, da parte delle formazioni ribelli. Queste ultime (che sono una vera pleiade: accanto al «Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea» o Fple, si contano il «Fronte per la liberazione dell'Eritrea», Fie, il «Fronte popolare di liberazione del Tigrè», Fplt, il «Fronte di liberazione Oromo», Flo e altri ancora come il citato «Esercito popolare rivoluzionario etiopico», che si sarebbe reso responsabile anche di questo nuovo sequestro) hanno sempre sostenuto che gli aiuti consolidano il regime sanguinario di Addis Abeba e che per questo vanno interrotti.



Cambio della guardia nel Golfo

ROMA — Comincerà domani, con la partenza dal porto di La Spezia della fregata «Libeccio» l'avvicendamento per le navi del 18.º gruppo navale italiano impegnato nel Golfo Persico. Con la «Libeccio» andrà nel Golfo una seconda fregata, la «Zeffireo», che partirà da Taranto il giorno successivo. Entrambe le navi saranno nello stretto di Hormuz nei primi giorni di dicembre. Pochi giorni dopo il loro arrivo usciranno dal Golfo per rientrare in Italia le fregate «Grecalia», «Perseo» e «Scirocco», il cui arrivo nelle acque territoriali italiane è previsto per prima di Natale. (Marfoto)

DEPONE IL PRESIDENTE DELLA RAI

Quei miliardi di Celentano

Manca: «Gliene abbiamo dati tre», ma dagli sponsor forse altri sette

ROMA — Quanto guadagna esattamente Celentano per «Fantastico»? Si è ipotizzato un compenso di 10 miliardi: 3 versati dalla Rai e 7 dallo sponsor. Ma la questione rimane oscura e anche la lunga relazione che il presidente della Rai, Manca, ha tenuto ieri di fronte alla commissione parlamentare di vigilanza non ha fornito in proposito spiegazioni e chiarimenti.

Manca, che aveva al suo fianco Birzoli e Agnes, ha letto una lunga relazione di un centinaio di pagine. Ha ricordato, parlando delle intersezioni delle star televisive, come già «il 6 novembre '86 il direttore generale Agnes richiamò l'attenzione dei direttori di rete o di testata sull'inammissibilità di interventi polemici di carattere personale o comunque di prese di posizione non pertinenti, da parte di conduttori di nostre trasmissioni, attraverso i microfoni del servizio pubblico».

Un intervento, quello, che seguiva allo sfogo in diretta di Raffaella Carrà, ferita nel suo amore filiale. Poi ci fu, più grave, la battuta polemica di Pippo Baudo — ha ricordato ancora Manca — nella puntata di «Fantastico» del 6 gennaio. La Rai rispose con una dichiarazione di

guerra ai «mandarini». E anche il contratto con Celentano — ha proseguito Manca — contiene una clausola in cui si ribadisce «l'espresso divieto di utilizzare i mezzi di diffusione della Rai per fini che non siano riconducibili all'attività che forma oggetto delle prestazioni artistico-professionali».

«Il contratto prevede inoltre — ha proseguito — in caso di inadempimento anche a questo obbligo, la possibilità di una penale fino a tre miliardi di lire, oltre al risarcimento di eventuali maggiori danni, e di una risoluzione del contratto stesso».

Ma c'era un altro punto sul quale i membri della commissione attendevano dalla Rai chiarimenti. Si è parlato ancora una volta in questi giorni di un compenso per Celentano di dieci miliardi. Ai tre versati dalla Rai se ne sono aggiunti — ci si è chiesto — altri sette versati dallo sponsor? E questi sette miliardi non hanno portato a uno sfondamento del tetto pubblicitario?

Su questo misterioso controverso contratto molti membri della commissione hanno chiesto di saperne di più. E in molti si sono anche detti insoddisfatti

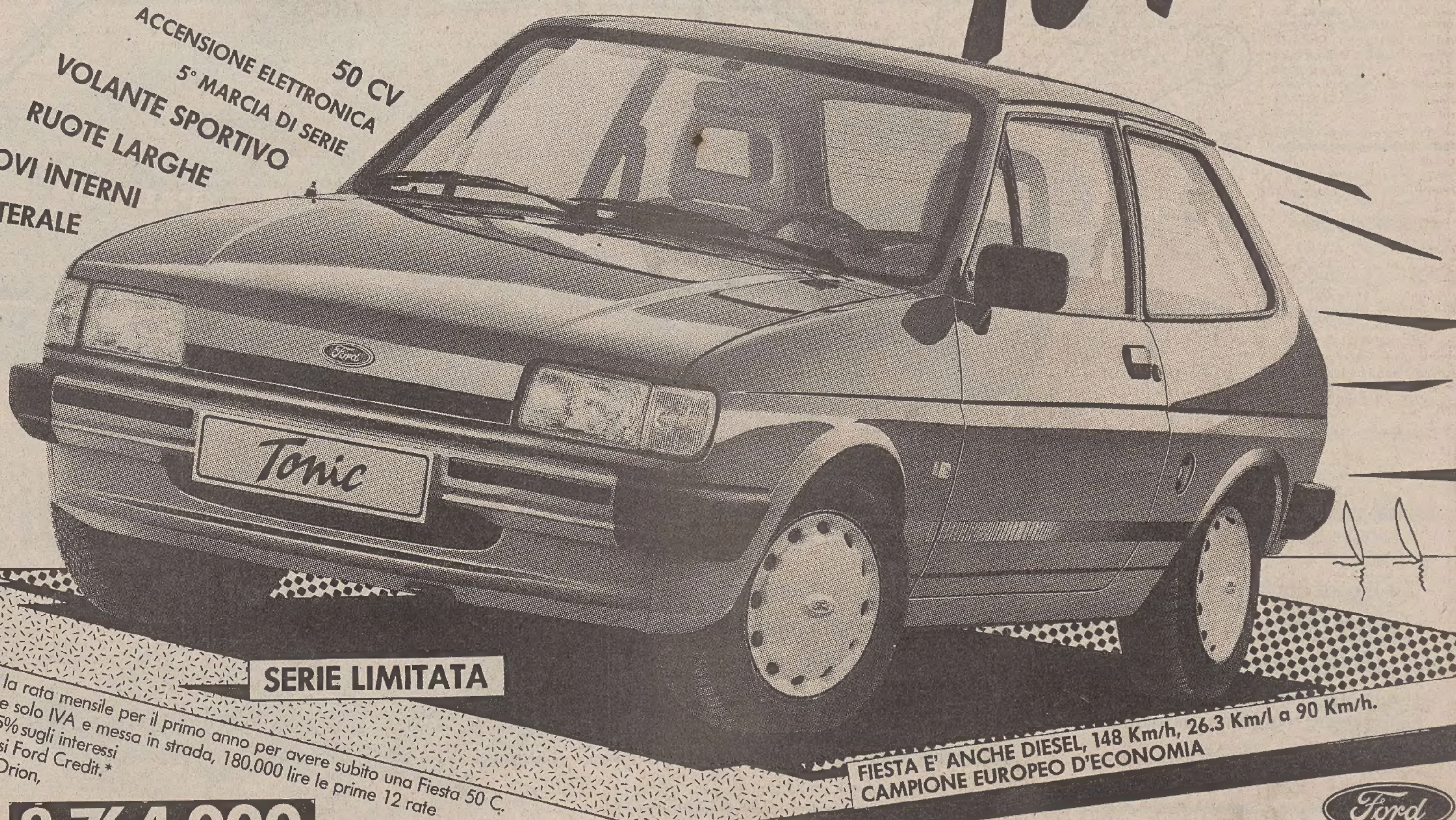
per i provvedimenti adottati nei confronti del molleggiato. «Perché non ci viene dato in visione il contratto?», ha domandato il missino Francesco Servello.

«La scelta della monetizzazione — ha proseguito quindi il comunista Walter Veltroni — non mi ha convinto. Non si risolve tutto con pagamenti e retribuzioni, anche se, avendo deciso una multa di 200 milioni per insulti alla Corte costituzionale, e invito all'astensione, mi domando cosa dovrebbe fare per ricevere la multa di tre miliardi prevista nel contratto».

Insoddisfatto per i provvedimenti adottati dalla Rai si è detto anche il repubblicano Libero Gualtieri. Che ha anche rincarato la dose di critiche ipotizzando una sorta di complicità tra Celentano e i dirigenti Rai. «Già dal lunedì — ha ricordato Gualtieri — Celentano aveva annunciato che nella puntata di sabato 7 novembre, alle 21.55 in punto, avrebbe parlato. La responsabilità non è stata dunque di Celentano, che non ha un cervello normale, ma dei dirigenti Rai che lo hanno spinto a forzare le regole per far risalire gli indici di ascolto».

[b. b.]

NUOVA FIESTA 50 Tonic



ACCENSIONE ELETTRONICA
VOLANTE SPORTIVO
RUOTE LARGHE
NUOVI INTERNI
NUOVA FASCIA LATERALE

180.000

SERIE LIMITATA

231.000 le successive 36 con un risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L. 1.587.000 rispetto ai normali tassi Ford Credit. (al tasso fisso del 9,10% annuo). Su Fiesta, Escort e Orion, ci sono tutte le offerte che volete... ma volate. Anche su Fiesta 50 Tonic la grande esclusiva Ford. *Salvo approvazione Ford Credit.

SEMPRE A LIRE 8.764.000

FIESTA E' ANCHE DIESEL, 148 Km/h, 26,3 Km/l a 90 Km/h.
CAMPIONE EUROPEO D'ECONOMIA



PROTESTA ANTI-ZINGARI

Campidoglio assediato

Centinaia di borgatari attendono l'esito del consiglio comunale

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — La protesta anti-zingari non accenna a placarsi. Anzi, già comincia ad avere conseguenze anche in altre sedi. Ai blocchi stradali sulle vie Tiburtina, Prenestina e Casilina, con annessi intasamenti sul Raccordo anulare, adesso si affiancano denunce penali e inchieste giudiziarie.

Franco Ledda, che abita in via Tiburtina 181, nel Comune di Guidonia, ha infatti denunciato per omissione di atti d'ufficio il questore Mario Jovine e il prefetto Rolando Ricci in quanto non avrebbero provveduto a far rimuovere le barricate e a evitare situazioni di pericolo per i cittadini. Sulla base di questa denuncia il sostituto procuratore Giorgio Santacroce ha aperto un'indagine preliminare e oggi ascolterà il questore Jovine. Lo stesso magistrato ha aperto anche un'altra indagine preliminare, questa su eventuali responsabilità a carico di chi ha attuato i blocchi stradali nella periferia Est di Roma. Anche l'Arci si è mossa sul piano legale. L'associazione ha incaricato un collegio di



Un'immagine del blocco della linea ferroviaria Roma-Pescara attuato dagli abitanti della periferia Est di Roma per protesta contro il proposto insediamento di un campo di zingari nella zona. Altri blocchi stradali sono in atto sulle vie Tiburtina, Casilina e Prenestina e sul Raccordo anulare.

avvocati di verificare se esistono gli estremi per chiedere alla Procura della Repubblica l'apertura di un'inchiesta a carico di amministratori comunali e regionali per la mancata soluzione del problema dei nomadi. L'Arci intende inoltre verificare se le manifestazioni contro gli zingari configurino una qualche violazione nei confronti della comunità

Rom. Presa di posizione anche dei Verdi, il cui capogruppo al consiglio comunale di Roma, Paolo Guerra, ha chiesto che i responsabili delle forze dell'ordine della capitale vengano trasferiti ad altro incarico. A favore degli zingari anche l'Azione cattolica e l'Osservatore romano. In mezzo a tutto questo putiferio, ieri mattina Nicola Si-

gnorello, sindaco di Roma, è andato al Viminale su richiesta del ministro dell'Interno Fanfani, il quale lo ha sollecitato a prendere e rendere note le opportune misure per rassicurare i cittadini che non si verifichino i fatti da essi temuti (installazione di campi sosta per zingari nella zona in cui abitano) e a dimostrare ai nomadi che le decisioni delle autorità sa-

ranno rese operative al più presto.

Nel pomeriggio, poi, Signorello ha preso parte alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica svoltasi in prefettura.

Alle 19 il sindaco è rientrato in Campidoglio, praticamente assediato da circa duemila persone giunte dalle borgate dove si teme l'arrivo in massa degli zingari che dovranno essere spostati da Tor Bella Monaca (1300 persone) e da Ponte Marconi (700). I manifestanti, che hanno voluto ringraziare le forze dell'ordine «per la pazienza e il coraggio dimostrati in questi giorni», reclamano una risposta dai responsabili comunali. «Devono garantirci — hanno detto — che nelle borgate romane, non solo nelle nostre, non verranno insediati i nomadi». I rappresentanti politici locali appoggiano i borgatari in questa ulteriore fase della «battaglia». In serata si è riunito il consiglio comunale dal quale chi abita nella zona Est della città attende una risposta al problema. Risposta che forse si avrà in giornata.

CONGRESSO A GENOVA

Parlano i giudici

Le attese e le battaglie del dopo-referendum

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — A Viareggio, due anni fa, fecero autocritica. Senza peli sulla lingua e con grande severità. Basta, dissero a una voce le «toghe» a congresso, con la cultura dell'emergenza, frutto avvelenato del terrorismo e della grande criminalità organizzata. Basta con lo stravolgimento delle regole e delle garanzie dei cittadini. Basta con la supponenza di un Parlamento inerte, immobile di fronte alle riforme necessarie e sempre più urgenti. Niente più contiguità dei magistrati, singoli o associati, con le segreterie di partito, con i «fiori» per ragioni di carriera, di privilegio o di status corporativo. E basta con i «giudici di sceriffo», con le toghe dalle «manette facili», con i divismi televisivi e giornalistici.

E oggi, dieci giorni dopo il referendum, dopo la «valanga dei sì», per dirla con Craxi, qual è lo stato d'animo dei giudici, quali le paure e le attese e quali battaglie, soprattutto, si appresta a combattere la magistratura associata? In questa cornice si apre stasera a Genova il congresso dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) che rappresenta 6.500 dei circa settemila giudici ordinari attualmente in servizio nelle aule di giustizia. E che proseguirà fino a sabato nelle sale della motonave «Achille Lauro». Una scelta originale, che si è prestata anche a qualche ironia («Ma l'Achille Lauro non è un corpo di reato?»).

In un certo senso, il referendum sulla responsabilità civile del giudice fu introdotto proprio dall'autocritica di Viareggio. E come un ideale filo di congiunzione, il tema scelto per l'appuntamento genovese dovrebbe preparare le future battaglie, dentro e fuori la

magistratura. Eccoli: «Valori e garanzie della giurisdizione. Responsabilità del magistrato. Ruolo dell'associazione». Che vuole significare, appunto, il ritorno alle regole e ai valori, dimenticati e traditi dall'emergenza. Quanto alle garanzie, poi, queste sono nelle norme esistenti, ma dovranno essere esaltate da quelle riforme, di leggi e strutture, che sole possono garantire una giustizia più snella e funzionale.

«E' vero — ci dice Raffaele Bertoni, segretario di unità per la Costituzione — che non c'è indipendenza senza responsabilità. Ma è anche vero che senza efficienza non può esserci responsabilità». Ed eccoci, così, al secondo tema: la responsabilità. Che ci porta nel cuore del problema di questi ultimi due anni, del congresso dei giudici, dei prossimi mesi. Intanto, la valutazione del referendum e del suo significato. «Non sentiamo il referendum — ci dice Franco Ippolito, segretario di magistratura democratica — come un'offesa ai singoli giudici o alla magistratura. Siamo di fronte a un riassetto dei poteri di controllo e la compressione della giustizia è solo un momento di questa strategia».

E allora? «Allora i magistrati devono prendere coscienza di far parte di uno scontro istituzionale e dare risposte conseguenti. Non di basso profilo, di ripicca. Deve dimostrarsi ceto professionale, non ceto burocratico, di funzionari».

Sì, ma qual è stata la risposta dei cittadini? «La gente ha protestato ad alta voce, ha detto che questa giustizia non gli va. La magistratura deve fare, apparire, agire in sintonia con le aspirazioni della gente, quindi rendere realmente un servizio giustizia».

ANM Il confronto di correnti

ROMA — Il congresso dell'Anm non eleggerà i nuovi dirigenti, che invece verranno eletti la prossima primavera. Le ultime elezioni per il consiglio direttivo centrale si svolsero nell'83 e così si pronunciarono i giudici rispetto alle tre correnti tradizionali: Unità per la Costituzione (corrente laica, di centro-sinistra) ottenne 2388 voti, pari al 44,73 per cento, e 16 seggi; Magistratura indipendente (corrente moderata) 1983 voti, 37,20, 13 seggi; Magistratura democratica (corrente di sinistra) 964 voti, 18 per cento, 7 seggi.

A sua volta il direttivo ha espresso una giunta unitaria, con presidente di Unicosi (Alessandro Crisculo), vicepresidente di Md (Enzo Accattatis) e segretario di Mi (Guido Vidiri).

[p. v.]

IL «NERO» CASTORI

«Un uomo del Sid offrì armi per salvare Ordine nuovo»

FIRENZE — Dopo lo scioglimento di «Ordine nuovo», alla fine del 1973, un ufficiale del Sid «venne a Perugia invitando alcuni giovani a organizzarsi per reagire all'ingiusto scioglimento di quel movimento, offrendo armi, esplosivi, ciclostilati e volantini». Lo ha affermato ieri Euro Castori, uno dei 26 imputati al processo, in corso davanti ai giudici della corte d'assise di Firenze, per l'attività della cellula «nero» in Toscana fra la fine del 1973 e i primi del 1975 e per l'attentato al treno «Palatino», compiuto il 21 aprile del '74 nei pressi della stazione di Vaiano. «Quei ragazzi — ha aggiunto Euro Castori nel corso dell'interrogatorio — si rivolsero a me, ma io li dissuasi dal farlo». Del presunto intervento di esponenti del servizio segreto di allora nell'eversione di destra in Toscana ha parlato anche il fratello di Euro Castori, Marco (entrambi sono accusati di aver partecipato alla spartizione di un carico d'armi ed esplosivi che sarebbe stato acquistato nei pressi di Rimini con 18 milioni di lire versati ad Augusto Cauchi da Licio Gelli).

«Una controinchiesta fatta da Paolo Signorelli e Giuseppe Pugliese — ha detto l'imputato —, cui avevano collaborato diversi militanti di Ordine nuovo, aveva accertato fra l'altro che Marco Affatigato, nel periodo in cui Clemente Graziani era già latitante, aveva ac-

compagnato in Toscana, presentandolo come Graziani, un ufficiale dei servizi segreti». «Affatigato e questo ufficiale — ha aggiunto Marco Castori — sollecitarono militanti toscani di Ordine nuovo a mettere in atto forme di lotta basate sugli attentati e per questo Affatigato venne espulso e invitato a non frequentare più gli ambienti degli ex aderenti all'organizzazione».

Quanto a lui, Marco Castori, allora giovanissimo militante in Ordine nuovo, ha detto di essersi sempre opposto ad attività illegali o clandestine ritenendo che gli attentati firmati da «Ordine nuovo», come quello alla casa del popolo di Moiano (Perugia), fossero estranei agli ambienti ordinovisti e imputabili invece a «cani sciolti».

E' su questi, secondo i due fratelli Castori, che avrebbero fatto leva esponenti dei servizi segreti e «ambienti filomonarchici, filomassoni ed ex partigiani» che, come ha affermato Euro Castori riferendo voci raccolte da Massimo Batani, «avevano offerto in quel periodo un vasto spiegamento di mezzi, armi ed esplosivi per fare attentati».

L'udienza di ieri, la settima, si era aperta con l'interrogatorio di Luciano Franci, che sta scontando la condanna all'ergastolo per l'attentato all'«Italicus».

IN CANADA

Analizzata in moviola la tragedia del Colibri

MILANO — Gli ultimi minuti di volo dell'Atr 42 caduto un mese fa a Conca di Crezzo, vicino al lago di Como, saranno ricostruiti dai computer e rappresentati visivamente col sistema tridimensionale. La ricostruzione dell'incidente s'inizierà in settimana presso il Canadian aviation safety board di Ottawa, uno speciale laboratorio che ha già ricostruito la tragedia dello Shuttle. L'ulteriore accertamento è stato ordinato dai due procuratori di Como e di Lecco, Mario Del Franco e Stanislao Franchina, che conducono le indagini sulla sciagura costata la vita a 37 persone. L'ulteriore accertamento sta a dimostrare che i giudici non si sono allineati con le conclusioni tratte da altri organismi, in particolare il Registro aeronautico francese, secondo i quali la responsabilità dell'incidente sarebbe da addebitare ai piloti.

MANIACI

Irrompono in una festa e violentano una sedicenne

RAGUSA — Due maniaci sessuali, ai quali polizia e carabinieri danno la caccia dall'estate dell'85, sono tornati a colpire. Il fatto è avvenuto dieci giorni orsono nelle campagne di Comiso. La vittima è una ragazza di sedici anni che è stata costretta a subire violenza dal due, penetrati in una villa isolata, dove era in corso una festa. I due uomini, uno sui trenta e uno sui quarant'anni, hanno minacciato i partecipanti (una ventina) con una pistola e mentre uno teneva le persone sotto il tiro della pistola, l'altro approfittava della giovane. Poi si sono scambiate le ruoli. Allontanandosi hanno minacciato di morte tutti, diffidando dal denunciare il fatto. Questo ha dato loro qualche giorno di vantaggio, ma l'episodio è stato raccontato agli inquirenti che, dall'identikit, ritengono si tratti degli autori di altri fatti analoghi.

CHIOGGIA

Sospesi gli studenti dello sciopero anti-fumo

CHIOGGIA — Attività didattica sospesa da due giorni al liceo classico «Veronese» di Chioggia in seguito ai contrasti sorti tra il preside e gli studenti sull'applicazione delle norme anti-fumo. Tutti i 96 allievi della sezione classica del liceo, che lunedì avevano disertato le aule, dopo che il prof. Franco Galera, responsabile dell'istituto, aveva deciso di applicare severamente il divieto di fumare, previsto da una legge del 1975, sono stati sospesi ieri dalle lezioni. «La mia decisione di sospendere gli studenti — ha osservato il preside — va interpretata come un atto educativo. L'assenza di lunedì degli studenti era immotivata, perché prima di indire uno sciopero è doveroso esaminare i problemi e discuterli con la controparte. Non basta che qualcuno dica di non entrare a scuola, perché tutti gli vadano dietro».

CONCLUSO IL PROCESSO

Sequestro Bulgari, 30 anni ai due feroci carcerieri

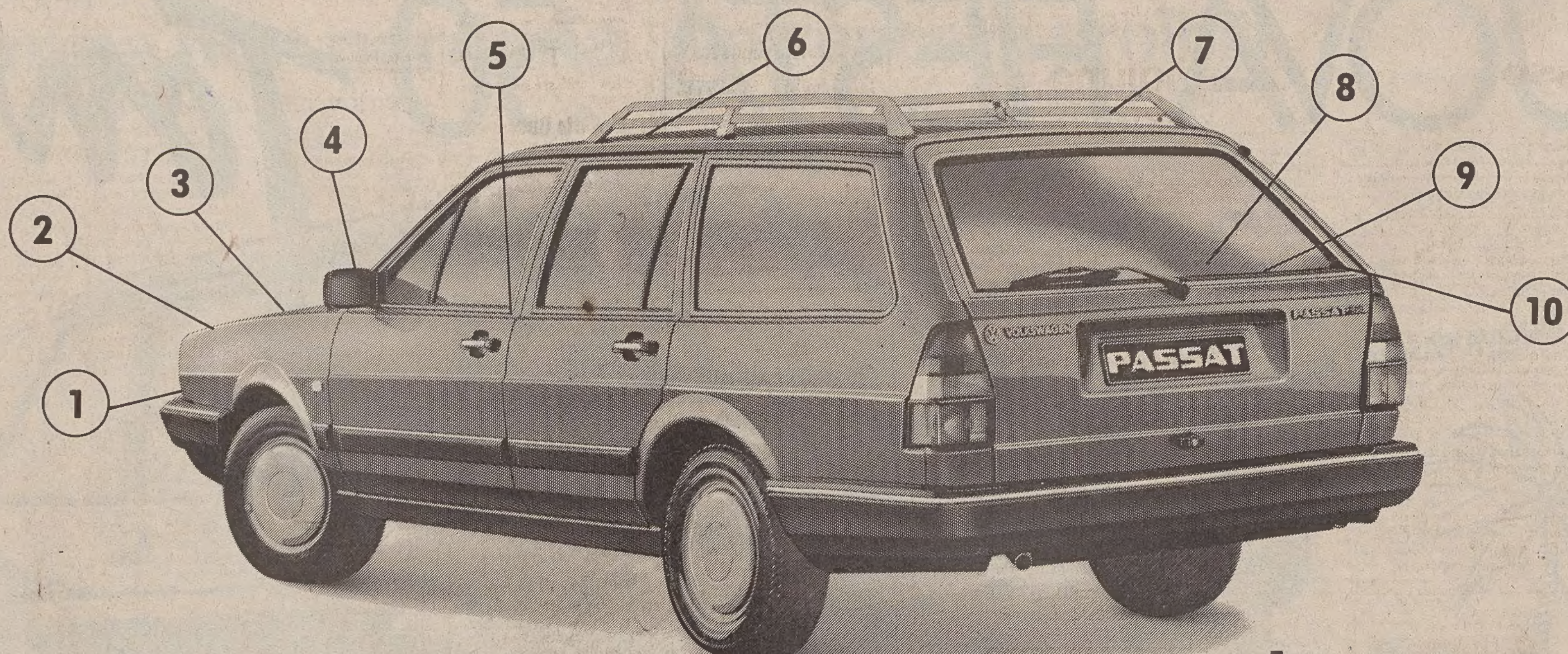
LATINA — Trent'anni, cioè il massimo della pena, per i carcerieri che ebbero alcuna pietà per i loro ostaggi; pene un po' meno pesanti per altri presunti responsabili del rapimento di Anna Bulgari e del figlio Giorgio Calisconi. Il sequestro, uno degli ultimi del lungo elenco di crimini del genere portati a segno nel nostro Paese, destò profonda impressione ed orrore nell'opinione pubblica. Di fronte allo sgomento della famiglia, legata alla famosa dinastia dei gioiellieri romani, i banditi non esitarono a tagliare un orecchio al giovane, allora diciassettenne, e a spedirlo ai congiunti per «convincerli» che si trattava di una cosa seria, che la vita degli ostaggi era appesa a un filo. I rapitori ottennero così i tre miliardi richiesti, più un miliardo di «mora» per il ritardo nel pagamento. Il momento culminante del

processo, la lettura della sentenza, è stato vissuto soltanto da Anna Bulgari, che aveva accanto il marito Franco Calisconi, generatore di artiglieria a riposo. Nelle gabbie gli imputati, alcuni a piede libero per la scadenza dei termini della custodia cautelare: i più duri, prima che i giudici del tribunale si ritirassero in camera di consiglio, avevano giocato la loro ultima carta. Una mossa arrogante, destinata a gettare discredito sui giudici di Latina che stavano per prendere una decisione sulla loro sorte.

La sortita è stata dei due principali imputati, i carcerieri e i torturatori degli ostaggi, condannati entrambi a trent'anni. Claudio Cadinu ha parlato di persecuzione. «La sentenza l'avete già scritta — ha esclamato prima di essere allontanato dall'aula —. Con gente come voi con c'è scampo!». Alle sue

parole hanno fatto eco quelle del complice Salvatore Cavada: «Ha ragione lui: forse c'è del razzismo nella vostra prevenzione verso gente come noi». Non meno severe le condanne per gli altri imputati. Ventotto anni a Francesco Piu e diciotto a Mario Obinu, che, essendo in libertà per decorrenza della custodia cautelare, sono stati immediatamente arrestati dai carabinieri. Il «pentito» del processo, Giuseppe Stridi, non presente in aula, ha avuto dodici anni. Infine la posizione di due comprimari, almeno così li ha ritenuti il tribunale: il dentista di origine sarda, ma residente in Umbria, Mario Oronese e Giuliano Angelo Carzedda, hanno avuto rispettivamente dieci e undici anni per ricettazione. Furono trovati in possesso di 500 milioni provenienti dal riscatto

[Sergio Gerdadini]



Passat Familiar. Cose serie, tutte di serie.

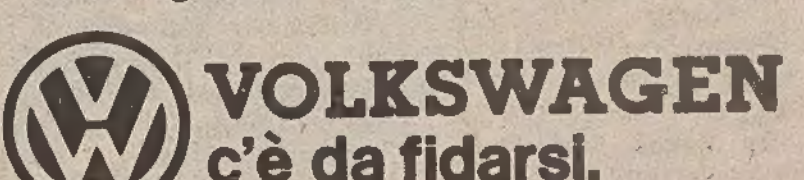
- 1 Fendinebbia anteriori e posteriori.
- 2 Servosterzo per i modelli a 5 cilindri.
- 3 Antenna automatica.
- 4 Specchietto retrovisore destro e sinistro regolabile dall'interno.
- 5 Chiusura centralizzata.
- 6 Tettuccio apribile a scomparsa e basculante.
- 7 Mancorrenti fissi con barre portapacchi.
- 8 Sedile posteriore ribaltabile di 2/3 e 1/3 o completamente.
- 9 Copertura a soffietto vano bagagli.
- 10 4 altoparlanti e predisposizione radiostereo.



PASSAT syncro NORDICA

- 11 Trazione integrale permanente.
- 12 Portascarponi.
- 13 Portasci di sicurezza.

Per tutti gli automobilisti che amano lo sci.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

FELUCHE Sciopero: ci sarà a meno che Andreotti...

ROMA — Resta confermato per il 30 novembre, nonostante la crisi di governo, lo sciopero dei diplomatici italiani, sul territorio nazionale e nelle sedi all'estero. E' la prima volta che le «feluche» incrociano veramente le braccia e a questo punto solo una parola o un atteggiamento «rassicuranti» di Andreotti, secondo i diplomatici, potrebbero far revocare una decisione già presa. Contro l'iniziativa del sindacato autonomo che raggruppa 600 su 800 diplomatici (lo Sndmae) è scesa in campo la Uil che per bocca di Giorgio Benvenuto ha espresso «profonde preoccupazioni» per lo sciopero.

Il pomo della discordia è l'applicazione della legge di riforma del ministero che recepisce la 312 sul pubblico impiego, una legge che in sostanza prevede la possibilità di promuovere a funzionari direttivi gli impiegati di concetto della pubblica amministrazione e che per la Farnesina significherebbe — di qui la protesta dello Sndmae — l'immissione nei ruoli diplomatici di alcune centinaia di cancellieri. «Una promozione in massa, non selettiva», dice Maria Clara Maglietta, segretario dello Sndmae — che svuoterebbe dal basso l'organico del ministero gonfiando le sfere dirigenziali.

La Farnesina intanto vive ora di tensione in preparazione di uno sciopero «che potrebbe essere sospeso» — dice Maria Clara Maglietta — solo se allo Sndmae venisse comunicato che il ministro Andreotti non ha inviato alla funzione pubblica i nuovi organici. Ma finora non abbiamo nessuna notizia e lo sciopero resta. Secondo il Sindacato autonomo dei diplomatici questo atto da parte del ministro non può, assolutamente essere considerato come «ordinaria amministrazione», quella cui un governo dimissionario deve uniformarsi. «Se Andreotti quindi decidesse l'invio degli organici perdurando la crisi di governo, non solo lo sciopero non verrebbe sospeso ma la nostra posizione diverrebbe più dura», conclude Maria Clara Maglietta lasciando però filtrare che nel caso il ministro non decidesse di compiere quest'atto facendo anche capire di non essere d'accordo sui contenuti della riforma lo sciopero potrebbe essere definitivamente revocato.



Dalla Cina a casa di Marco Polo

VENEZIA — Il Presidente della Repubblica popolare cinese, Li Xiannian, non ha voluto lasciare l'Italia senza aver visto Venezia. E ieri è arrivato nella Serenissima insieme alla moglie in visita privata. E' stato accolto da un corteo storico che è sfilato sul Canal Grande. Sessantasette gondolieri in costume, sei «bissoni» e la «serenissima» hanno reso omaggio al Capo dello Stato e al suo seguito. Nel pomeriggio Li Xiannian ha voluto, com'era prevedibile, visitare la presunta casa di Marco Polo: a rinsaldare, attraverso il grande viaggiatore, gli antichi legami tra la Cina imperiale e la Venezia mercantile. Il modo migliore di concludere la visita italiana del Presidente cinese, che oggi partirà per il Lussemburgo.

SUL LASTRICO CON 4 FIGLI

Vedova di mafia? Sì, però

Niente contributo statale perché l'ucciso non era incensurato

PALERMO — La mafia l'ha resa vedova e l'ha ridotta sul lastrico insieme con i suoi 4 figli ma le istituzioni non sono in grado di tenderle una mano. La legge che prevede un contributo di 100 milioni in favore delle famiglie delle vittime della piovra, infatti, non può essere applicata a Pietra Lo Verso, perché suo marito Cosimo Quattrocchi non era «incensurato». Peraltro Cosimo Quattrocchi non era «incensurato» essendo stato incriminato per piccoli reati contro il patrimonio ben 20 anni prima di essere ucciso. Quattrocchi fu ucciso nel novembre del 1982 a Brancaccio, insieme con altre 7 persone: fu un attacco di inaudita violenza sferrato dalla mafia per testimoniare la propria vitalità nei giorni in cui Buscetta e Contorno completavano i loro terribili atti d'accusa.

Le 8 vittime si erano sottratte al racket delle macellerie e avevano deciso di approvvigionarsi presso fornitori non controllati da ambienti mafiosi. Leoluca Orlando sindaco di Palermo, dopo aver ricevuto una delegazione dell'associazione «Donne contro la mafia» ha chiesto alla Regione di rivedere la legge per consentire il pagamento del contributo di 100 milioni anche ai familiari di vittime «non incensurate», a patto che essi abbiano dato prove tangibili di volontà di lotta, di resistenza, di dissociazione contro la piovra. Queste prove Pietra Lo Verso le ha fornite con grande coraggio: si era infatti costretta a vivere con le cosche mafiose del Vernengo, Santapaola, Zanca rinviati a giudizio per la strage compiuta in cortile del macello, poi prosciolti per insufficienza di prove.

Dopo l'assoluzione in corte d'assise degli imputati, Pietra Lo Verso si è ridotta ora a vivere di carità. Ha venduto anche i pochi oggetti d'oro che possedeva, ha dovuto chiudere la macelleria perché nessuno andava più a comprare carne da lei. Dei suoi 4 figli il più grande, che ha 17 anni, è disoccupato. In più la donna paga l'incomprendibile, l'ostilità dell'ambiente in cui vive: nel suo quartiere, uno dei più popolari di Palermo, non la salutano più, proprio perché ha osato puntare il dito contro le cosche, rendersi protagonista di una crociata contro chi le aveva ucciso il marito. Giovanna Terranova — anche lei resa vedova dalla mafia, era moglie dell'on. Cesare Terranova — che presiede un comitato di donne molto attivo contro la piovra afferma: «Vogliamo proteggere una categoria di donne che ha fatto una scelta importante, una scelta difficile proprio perché alle spalle ha una cultura da sradicare. Non è operazione facile, ma ci è riuscita. Vogliamo che questo costituisca un esempio e che si spezzi la cultura dell'omertà e del silenzio. Purtroppo tutto ciò rischia di essere vanificato nel momento in cui le istituzioni non riescono a dare con prontezza un segno tangibile di solidarietà verso chi è stato così duramente colpito». Il presidente della commissione regionale antimafia, Giuseppe Campione, osserva: «La legge si rivolge a tutti coloro che abbiano assunto atteggiamenti di distinguo rispetto al fenomeno mafioso. La dizione «innocenti» dovrebbe essere dunque intesa in questo luogo e non con riferimento al casellario giudiziario».

VILIPENDIO

No dell'Alta Corte al processo

La Corte costituzionale ha respinto due richieste di autorizzazione a procedere per vilipendio della stessa corte contro Eugenio Scalfari e Silvana Mazzocchi, direttore e redattrice del quotidiano «La Repubblica», e contro l'on. Marco Pannella, il segretario del partito radicale Giovanni Negri e il direttore responsabile di «Notizie radicali» Aurelio Candido. Le richieste erano state presentate il 26 agosto scorso dal ministero della Giustizia in seguito ai procedimenti penali aperti dalla procura della repubblica di Roma per i commenti critici dedicati a gennaio da «Repubblica» e «Notizie radicali» alle sentenze della corte costituzionale che dichiaravano inammissibili i due referendum sulla caccia e il referendum sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura. Il vilipendio delle istituzioni (Repubblica, Parlamento, Governo, Corte costituzionale, ordine giudiziario e forze armate dello Stato) è punito dall'art. 290 del codice penale con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se il vilipendio è rivolto alla Camera o al Senato o alla Corte costituzionale è necessaria la loro autorizzazione (art. 313 del codice) per procedere penalmente contro il responsabile. Negli altri casi è necessaria l'autorizzazione del ministero di Grazia e Giustizia. Il segretario del partito radicale Giovanni Negri ha così commentato la decisione della corte: «La Corte costituzionale con la sua decisione impedisce un dibattito nel quale gli imputati non saremmo stati io e Pannella, bensì la Corte stessa. Ribadisco parola per parola i giudizi espressi in questi anni: la corte ha calpestato il diritto e la Costituzione cassando illegittimamente richieste di referendum popolari».

RESPINTA Non sarà carabiniere

LIVORNO — Ariella Roccasca, la ragazza livornese di 16 anni e mezzo, studentessa del terzo anno di ragioneria che aveva spedito la domanda di arruolamento al comando generale di Roma, non potrà fare il carabiniere. Lo ha saputo ufficialmente da un maresciallo della legione di Livorno. La giovane Ariella è rimasta un po' delusa ma ha aggiunto che «immaginava quale sarebbe stata la risposta».

MAFIA Catturato un boss

TORINO — Un pericoloso latitante mafioso, ritenuto un boss del «clan dei catanesi», è stato arrestato ieri a Torino dalla polizia, al pronto soccorso dell'«astanteria Martini» dove aveva accompagnato la moglie. Il pregiudicato, Giuseppe Marchese, 41 anni, di Catania, era ricercato dall'84 per una serie di gravi reati che vanno dall'appartenenza ad associazione di stampo mafioso, al traffico di droga.

ATTENTATO TREMITI

E Wampfler protesta con il digiuno

FOGGIA — Il cittadino svizzero Samuel Wampfler sta attuando da cinque giorni uno sciopero della fame nel carcere di Foggia, dove è rinchiuso da nove giorni in seguito all'attentato compiuto tra il 6 e il 7 novembre al faro di San Domino, nell'arcipelago delle Tremiti, nel quale morì il suo connazionale Jean Louis Nater. La decisione di Wampfler di rifiutare i pasti — ingerisce soltanto liquidi — è stata presa, secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, per protestare contro il modo con il quale gli organi di informazione avrebbero parlato del ruolo da lui avuto nella vicenda. Wampfler, che ha finora negato ogni responsabilità, è accusato tra l'altro di detenzione di esplosivi a fini terroristici. Si è inoltre appreso che, durante la visita del suo difensore d'ufficio, il presidente dell'ordine degli avvocati di Foggia, Bernardino Tizzani, Wampfler avrebbe riferito confermando quanto aveva già detto in precedenza al magistrato: di essere venuto alle Tremiti solo per accompagnare Nater, il quale gli avrebbe detto di dover trattare l'acquisto di una villa. A proposito del visto per il Libano impresso sul suo passaporto, Wampfler ha sostenuto che sarebbe dovuto andare in quel paese, su incarico del proprio datore di lavoro, per acquistare pezzi di ricambio usati di automobili. Per quanto riguarda le indagini, si è ancora in attesa di conoscere i risultati della perizia chimica sui resti di Nater, disposta dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Aperti, che si occupa dell'inchiesta. Un'altra perizia è stata inoltre disposta sugli abiti dello stesso Wampfler per accertare l'eventuale presenza di polvere o di altre sostanze della stessa natura di quelle presenti nel luogo dell'attentato.

ARRESTI Aborti clandestini

MOGLIANO VENETO — Il ginecologo Giovanni Zannoner, 60 anni, e un giovane di 60 anni, Fabio Barbares, 24 anni, sono stati arrestati. Gli arresti sono stati compiuti subito dopo l'esecuzione di un aborto su una giovane spagnola, fidanzata con Barbares; sono stati eseguiti per interruzione di gravidanza fuori dalle sedi autorizzate e senza osservanza delle modalità previste dalla legge.

†

E' mancata ai suoi cari
Dionisia Anfossi

Ne danno il triste annuncio la cognata BRUNA, il nipote FURIO con la moglie MARINA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 18 novembre 1987

Prendono parte al lutto: — BIANCA MARSI — famiglia MALERBA Trieste, 18 novembre 1987

†

Improvvisamente si è spento
Giovanni Deganutti

anni 52. L'annuncio il figlio, la moglie e i suoi cari. I funerali avranno luogo nella Chiesa del Cimitero centrale di Gorizia domani, giovedì 19 c.m. alle ore 11. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia del Cimitero di Versa di Romans d'Isonzo. Trieste, 18 novembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Parma

Addolorati lo annunciano la moglie CONCETTA, i figli ITALO MARIA, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle 11 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 18 novembre 1987

VIII ANNIVERSARIO

Nicolò Stradi

La moglie e il figlio FABIO Lo ricordano sempre con profondo rimpianto. Trieste, 18 novembre 1987

†

Il 16 novembre si è spento serenamente
Carlo Dubs

di anni 81. Ne danno il triste annuncio la moglie MARY, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 18 novembre 1987

†

La presidenza, il consiglio di amministrazione e i dipendenti tutti della MODIANO Industrie Cartotecniche, unitamente ai colleghi della GRAFAD s.n.c. e della C.M.A.s.r.l. prendono viva parte al lutto del signor CLAUDIO DUBS per la perdita del padre, signor

Carlo Dubs

Trieste, 18 novembre 1987

†

Il 17 novembre è mancato
Giovanni Prandini

Ne danno il triste annuncio i figli GIULIANO con GIULIANA e RENATO con PAOLA. Dopo il rito funebre, alle ore 10 di giovedì 19 corrente nella Cappella di via Pietà, la tumulazione avverrà a S. Possidonio (Modena). Trieste, 18 novembre 1987

†

Partecipano al dolore le famiglie PERTI, GODENIGO e FANTASIA. Trieste, 18 novembre 1987

La famiglia FAVARETTO ringrazia sentitamente Medici e Artigiani e tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del loro caro

Alessandro

Trieste, 18 novembre 1987

†

La mia mamma
Francesca Herzmanski ved. Sturm

ci ha lasciati per sempre. Con profondo dolore lo annuncia la figlia MARIELLA con VITO, l'adorata nipote ROSSANA con PAOLO e la piccola CRISTINA. Un grazie particolare ai signori medici e al personale tutto della Patologia Medica. I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 18 novembre 1987

†

I condomini di via Brunelleschi 10 partecipano al dolore dei familiari. Trieste, 18 novembre 1987

Prendono parte al dolore della cucina MARIELLA: — ANNI — LIBERO e SILVIA — LINO e ARGIA — MARIA e NINO — LIVIA, GINO e FURIO — MAFALDA e ALDO — ROLANDO e NIVELLA — GUIDO e PAOLA — SILVIA e MARIO Trieste, 18 novembre 1987

Sinceramente addolorati partecipano al lutto: PLINIO, FAUSTA, STELIO, GRAZIELLA e le nipotine. Trieste, 18 novembre 1987

†

Il 16 novembre è mancato il nostro papà
Francesco Giovannini

di anni 89. L'annunciano i figli, figlie, nuore, generi e nipoti. Un grazie al medico curante dott. Federico Salvi. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 18 c.m. alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di S. Giuseppe. Trieste, 18 novembre 1987

I componenti della COOPERATIVA TRIESTINA PORTABAGAGLI partecipano al lutto del loro socio BRUNO per la perdita del padre. Trieste, 18 novembre 1987

Improvvisamente è mancato
Paolo Friedrich

Ne danno il triste annuncio la cognata ESTER con il marito, BARBARA con BRUNO, i cugini PIERO, PAOLO, FULVIO, LUCIANO, GIORGIO e parenti. I funerali seguiranno giovedì 19 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 18 novembre 1987

Partecipano gli amici: — RICCARDO — TUCCIO, ETNA — LACCI, GIULIA — REDE, GIULIA — LUCIANA, MARIO Trieste, 18 novembre 1987

†

Commosi per la scomparsa del loro
Enrico Tagliaferro

partecipano al lutto gli allievi: ELIO BELSASSO, ADELMO BONINI, ROMANO BOTTECHIELLI, ENNIO DEL NERI, ANTONIO FORTUNATO, FRANCESCO FORTUNATO, FRANCO FRANCA, LIVIO GIOVANNINI, SERGIO IACONO, FRANCO LEGNANI, GIORGIO PRESCA, ENRICO STORICI, GIUSEPPE SUSSA, GIUSEPPE VALENTE, MANLIO VILLANI. Trieste, 18 novembre 1987

†

Si associa la famiglia DE CARLI. Trieste, 18 novembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie SCALEMBRA, SERDOC. Trieste, 18 novembre 1987

†

Si è spenta serenamente
Etta Perrone in Zaccolo

Per espressa volontà della Defunta, il triste annuncio viene dato a tumulazione avvenuta, dal marito BERTO, dalla figlia GIULIANA con il marito CORRADO e gli amati nipoti FABRIZIO e CINZIA. Trieste, 18 novembre 1987

Partecipano: — famiglia PERRONE, Pordenone — famiglia CORTI, Milano Trieste, 18 novembre 1987

ROBERTO e FEDERICO PACORINI, LUISA e PAOLO MARCHESI ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto essere loro vicini nel triste momento della perdita di

Bruno Pacorini

Trieste, 18 novembre 1987

1985 — 1987

Luciano Canevese

Ci manchi da due anni ma sei sempre più vivo nei nostri cuori. Tua moglie e tuo figlio STEFANO Trieste-Venezia Lido, 18 novembre 1987

†

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Alfonso Montina

MARINO e NINY. Trieste, 18 novembre 1987

Partecipano commossi ALDO GASTI e famiglia. Trieste, 18 novembre 1987

I ANNIVERSARIO

Maria Laurenti in Stigliani

FRANCO DUVA La ricorda con immutato affetto. Trieste, 18 novembre 1987

†

E' mancata ai suoi cari
Giuseppina Zucic in Stefani

Ne danno il triste annuncio il marito SIMONE, i figli MARIA, MATTEO, SILVERIO, GAETANO, i generi, nipoti, pronipoti, la cognata. I funerali seguiranno giovedì 19 ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 18 novembre 1987

†

Ci ha lasciati improvvisamente il nostro caro
Luciano Zennaro

da Isola d'Istria. Ne danno il triste annuncio la moglie GLORIA, figli, mamma, sorella ELIANA, cognato PINO, zii VALERIO, RITA e MARIA, nipoti MARINA, PATRIZIA e mariti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 18 novembre 1987

†

Ci associamo al lutto di MANUELA e della signora MIRELLA per la perdita di
Alfonso Montina

ERIKA, GUIDO CRISTOFORI — ROBERTA, GIOVANNI MURATTI — ADRIANA, ELVIO VERTOVESE Trieste, 18 novembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia MONTINA: FULVIO GODAS, MAURO ZERIAL e famiglia. Trieste, 18 novembre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Alfonso Montina

MARINO e NINY. Trieste, 18 novembre 1987

Partecipano commossi ALDO GASTI e famiglia. Trieste, 18 novembre 1987

I ANNIVERSARIO

Maria Laurenti in Stigliani

FRANCO DUVA La ricorda con immutato affetto. Trieste, 18 novembre 1987

†

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Paolo Alessi

DINO e NICOLETTA TAMBURINI. Trieste, 18 novembre 1987

Partecipano al lutto SILVIO e MARIUCCIA BACCHELLI. Trieste, 18 novembre 1987

Ciao
Paolo

— ALDO Trieste, 18 novembre 1987

Angosciati LILIANA e SERGIO D'OSMO partecipano al dolore dell'amico CHICCO e della sua famiglia. Trieste, 18 novembre 1987

Si uniscono al dolore della famiglia LISETTA e LUDOVICO DALLA PALMA. Trieste, 18 novembre 1987

La famiglia DIVERSI partecipa commossa al lutto dei familiari per la perdita di
Paolo Alessi

Trieste, 18 novembre 1987

PRIMO ROVIS prende viva parte al lutto che ha colpito l'amico CHINO per la perdita del figlio
Paolo

Trieste, 18 novembre 1987

†

E' ritornato al Padre l'anima buona di
Marici Faidiga

Lo annunciano la cognata ME-RY, i nipoti GIULIANA, SERGIO, PAOLO e MARINA. Un sentito ringraziamento alla cara amica LIVIA e al personale della Clinica Igea per le amorevoli cure prestate. I funerali seguiranno domani alle 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa Notre Dame di Sion. Trieste, 18 novembre 1987

Partecipa al lutto famiglia LIUZZI. Trieste, 18 novembre 1987

†

Il dott. RAFFAELE DE RIU si associa al lutto ed esprime sentite condoglianze per il non dimenticato
Enrico Tagliaferro

Trieste, 18 novembre 1987

I medici della Casa di Cura IGEA partecipano al lutto della famiglia per la morte dell'emerito
Enrico Tagliaferro

già suo Emerito Direttore Sanitario Trieste, 18 novembre 1987

La Direzione e il Personale tutto della Casa di Cura IGEA esprimono unanime cordoglio per la dipartita del
Enrico Tagliaferro

per 20 anni Consigliere Comunale di Trieste. Trieste, 18 novembre 1987

Si associa al lutto famiglia SULLI. Trieste, 18 novembre 1987

La Direzione Provinciale e il Gruppo Consiliare dell'MSI si associano al lutto per la scomparsa del
Enrico Tagliaferro

Trieste, 18 novembre 1987

Basilio e Isabella D'AGNOLO partecipano al lutto della famiglia. Trieste, 18 novembre 1987

Recordando sempre con immutato affetto il nonno
Enrico Tagliaferro

PROF. EMANUELE TAGLIAFERRO con la mamma MARIA LUISA BRESSAN e la nonna ERNA CAVALIERI. Trieste, 18 novembre 1987

Si associano al lutto CLAUDIO e famiglia. Trieste, 18 novembre 1987

Partecipano al lutto famiglie CASTRO e ARBAN. Trieste, 18 novembre 1987

Recordando sempre con immutato affetto il nonno
Enrico Tagliaferro

PROF. EMANUELE TAGLIAFERRO con la mamma MARIA LUISA BRESSAN e la nonna ERNA CAVALIERI. Trieste, 18 novembre 1987

Recordando sempre con immutato affetto il nonno
Enrico Tagliaferro

PROF. EMANUELE TAGLIAFERRO con la mamma MARIA LUISA BRESSAN e la nonna ERNA CAVALIERI. Trieste, 18 novembre 1987

COLPITO IMPIANTO ATOMICO IRANIANO

Centrale distrutta

Rasa al suolo dagli iracheni dopo 4 tentativi

MANAMA — L'aviazione irachena ha bombardato ieri una centrale nucleare in costruzione nell'Iran meridionale, provocando la morte o il ferimento di parecchi addetti all'impianto, ha reso noto l'Irma, agenzia ufficiale di Teheran. Il cantiere sorge a una sessantina di chilometri dal porto di Bushehr, dove Bagdad aveva annunciato in precedenza di aver colpito un importante stabilimento petrolchimico.

«Un cittadino della Germania occidentale, Jürgen Friedrichs, della ditta tedesca occidentale di controllo nucleare, è tra le vittime», afferma l'agenzia iraniana Irna. «L'impianto è costruito da esperti iraniani in collaborazione con la società tedesco-occidentale "Tuv" (...). E' un complesso interamente non militare», aggiunge l'Irma. Un bollettino di Bagdad ha affermato che l'impianto — la cui costruzione non era ancora completata — è andato completamente distrutto, mentre Teheran sostiene che esso ha subito solo «qualche danno».

La centrale di Bushehr, nell'Iran meridionale, era già stata colpita in passato dall'aviazione irachena il cui at-

tacco di ieri è stato elogiato dal Presidente Saddam Hussein stesso, il quale ha fatto sapere che l'impianto costituisce «una minaccia per tutta la nazione araba».

Gli aerei iracheni hanno anche bombardato — secondo Bagdad — una base di lancio per missili terra-aria del tipo «Hawk» presso il terminal petrolifero di Kharg e una stazione radar, mentre

l'artiglieria ha respinto, secondo l'agenzia di Bagdad «Ina», un attacco terrestre in grande stile nel quale avrebbero perso la vita molti militari nemici.

Secondo Bagdad negli ultimi sette giorni gli aerei iracheni hanno bombardato 15 petroliere al servizio dell'Iran, nel tentativo di paralizzare le esportazioni di greggio del nemico.

RELAZIONE Irangate, spaccatura Inquirenti repubblicani per Reagan

WASHINGTON — I membri repubblicani delle commissioni congressuali per l'Iranga — hanno deciso di far quadrare attorno al Presidente Reagan, a quanto appare da ampi estratti della loro relazione di minoranza che è stata pubblicata ieri in anticipo dal «New York Times». La relazione, assieme a quella democratica di maggioranza, avrebbe dovuto essere pubblicata ieri, ma la versione ufficiale verrà invece diffusa oggi, apparentemente per permettere nuovi controlli sulle note a piede di pagina, ma secondo ambienti del Congresso a causa, invece, delle controversie esistenti all'interno delle commissioni.

Essendo le due parti su posizioni opposte, ci si attende che il documento della maggioranza attacchi apertamente il Presidente Reagan. Per parare il colpo, la relazione di minoranza non esita ad accusare il documento della maggioranza di aver tratto conclusioni «isteriche» dalla vicenda e di averle usate come «armi di guerriglia» contro l'amministrazione.

Il Presidente iraniano Ali Khamenei — secondo il quale il suo paese ha la vittoria «a portata di mano» dopo oltre sette anni di guerra e centinaia di migliaia di morti — aveva detto poco prima dell'annuncio del bombardamento che «occorre sventare i misfatti dell'ultimo minuto» da parte del nemico, in modo che la Repubblica islamica possa al più presto risultare vincente.

L'Iraq, le cui forze armate sono da alcuni giorni in stato di massima allerta; ha evidentemente ritenuto utile lanciare attacchi preventivi senza attendere l'inizio di una grande offensiva terrestre iraniana che si verificherebbe probabilmente nelle prossime settimane.

Al termine della giornata di intensi bombardamenti da parte dell'Iraq, l'Iran ha detto di avere abbattuto un aereo di Bagdad. Lunedì imbarcazioni veloci di Teheran avevano attaccato quattro petroliere cariche di greggio saudita dirette verso l'uscita del Golfo. L'Iran ha lanciato di recente un appello alla mobilitazione ed ha iniziato una colletta tra tutti i cittadini per finanziare quella che ha definito «la fase finale della guerra».



L'ambasciatore saudita al Cairo issa la propria bandiera sull'ambasciata dopo il ristabilimento dei pieni rapporti diplomatici con l'Egitto.

ANCHE LA MAURITANIA

Sorrisoni per il Cairo dai paesi arabi

IL CAIRO — Dopo otto anni l'Egitto ha di nuovo relazioni con la maggioranza dei paesi membri della Lega araba — pur restando ancora escluso dall'organizzazione — il che ha indotto il presidente egiziano Hosni Mubarak a parlare come se fosse stato riammesso e a mandare in Israele un suo stretto collaboratore per celebrare il decennale del viaggio a Gerusalemme del suo predecessore Anwar Sadat.

La Mauritania è stato l'ottavo paese arabo a decidere, ieri, di ristabilire i suoi rapporti con il Cairo, seguendo l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, l'Iraq, il Marocco, il Kuwait, lo Yemen del Nord e il Bahrein. Osservando un deliberato della Lega tutti avevano sospeso le relazioni nel 1979 per contestare la pace israelo-egiziana. Le mantennero solo Oman, Somalia e Sudan.

Contatti e scambi dell'Egitto con i paesi del Golfo erano stati comunque mantenuti e accresciuti, specie dall'autunno del 1984, quando Re Hussein di Giordania aveva rotto gli indugi e si era riapacificato con il Cairo, seguendo l'indicazione dell'Olp di Yasser Arafat che nel dicembre 1982 — reduce dal

Libano — era venuto in questa capitale ad abbracciare Mubarak, in seguito accusato da Israele di voler schermare il trattato di pace.

Dopo cinque anni i paesi arabi si sono schierati con l'Egitto sotto l'urgenza della «minaccia iraniana contro la nazione araba» e di fatto hanno convalidato la scelta di Sadat e la fermezza di Mubarak nel mantenerla, per-

mettendo anche al vice-presidente del «Partito nazionale democratico» (al potere) Mustafa Khalil, di andare a Tel Aviv per le celebrazioni israeliane dell'anniversario.

«Parrebbe uno schiaffo ai paesi arabi che hanno ripreso le relazioni, il si espone a nuove critiche del fronte del rifiuto (Algeria, Siria, Libia e Yemen del Sud), per i quali il sionismo resta il nemico da battere», hanno aggiunto fonti della sinistra marxista nasseriana al Cairo, che ancora ignoravano la notizia ufficiale di un prestito di 1,5 miliardi di dollari dal Golfo all'Egitto per ripianare il debito militare con gli Usa.

«Non vi sono più dubbi che noi egiziani siamo divenuti un comune denominatore tra Israele e il mondo arabo. Dopo il vertice di Amman potremo aiutare lo sviluppo del processo di pace senza pretendere di essere mediatori», ha detto Khalil al suo arrivo all'aeroporto di Tel Aviv. In un'intervista al quotidiano «Davar», Khalil chiarisce che la normalizzazione dei rapporti tra Egitto e paesi arabi rappresenta un implicito riconoscimento dell'accordo di pace tra Egitto e Israele.

BEIRUT Sparatoria antisiriana

BEIRUT — Sparando da un'auto in corsa due uomini armati di fucile hanno ucciso ieri mattina due soldati siriani di pattuglia a Beirut Ovest. Lo ha reso noto la polizia libanese. L'attentato è avvenuto alle 11 nel sobborgo di Zolok Blatt. La Peugeot bianca con a bordo i killer è riuscita a dileguarsi. Sale così a quattro il numero dei militari siriani uccisi nella capitale libanese da quando le truppe di Damasco vi hanno fatto ingresso.

STRONCATO SUL NASCERE IL PARTITO SOCIALISTA

Polonia, subito imbavagliati

Il regime ribadisce l'inammissibilità del test pluralistico

VARSAVIA — Il governo di Varsavia ha dichiarato ieri il legale il nuovo Partito socialista polacco, formato da attivisti dell'opposizione, e lo ha definito una «parodia di partito che non può avere posto nel sistema politico del paese».

Il portavoce Jerzy Urban ha sottolineato che il Partito socialista, la cui formazione era stata annunciata domenica scorsa, «non sarà tollerata». «Sarà trattato come uno dei gruppi illegali» ha affermato Urban nella consueta conferenza stampa settimanale. «Quasi tutte le persone che fanno parte di questo gruppo appartengono ad altri movimenti illegali».

Urban ha affermato che la polizia «ha fatto solo il suo dovere» sciogliendo con un raid — lunedì sera — l'assemblea illegale tenutasi in un appartamento di Varsavia dove gli aderenti al nuovo partito tenevano una confe-

renza stampa per i giornalisti occidentali. Gli agenti hanno brevemente fermato 25 persone fra cui 16 iscritti al partito, otto giornalisti occidentali e fotografi e un diplomatico australiano.

Sebbene le autorità comuniste si apprestino a rendere note un certo numero di riforme politiche, Urban ha detto che esse «non si adattano agli oppositori del socialismo». «Penso che l'intenzione politica sia di rendere più difficili questi processi di trasformazioni politiche» compromettendo le autorità e mostrando i limiti delle riforme stesse. Prima di fare irruzione nell'appartamento dove si teneva la conferenza stampa, oltre una ventina di agenti avevano circondato l'edificio e tagliato la luce, ma la riunione era andata avanti a lume di candela. Dopo avere bussato inutilmente per 15 minuti, la polizia alla fine ha sfon-

dato la porta e ha chiesto i documenti ai presenti impadronendosi delle macchine fotografiche.

Gli attivisti e fotografi sono stati interrogati circa la loro presenza alla riunione e rilasciati dopo un paio d'ore di permanenza al comando di polizia. Il diplomatico, dopo il riconoscimento, è stato rilasciato seduto stante. Alla riunione avevano partecipato una quarantina di attivisti dell'opposizione di sette città polacche. La dichiarazione costitutiva afferma che il partito opererà «apertamente e legalmente» per cancellare il cattivo nome che 40 anni di dominio comunista hanno fatto al socialismo, per battersi per la libertà sindacale, per il rispetto dei diritti dell'uomo, per il diritto ad una alternativa al servizio militare, per la protezione dell'ambiente e contro la pena di morte. Nel nuovo partito sono confluiti

membri di Solidarnosc, del movimento «Libertà e pace» e di quello per i diritti dell'uomo.

Da parte sua, «Solidarnosc» denuncia la presenza, nelle carceri polacche, di 17 persone detenute per reati di opinione, di cui ha compilato una lista che contraddice le affermazioni ufficiali, secondo cui non vi sono in Polonia detenuti politici. Nell'ultimo numero del settimanale del sindacato di sciolti figurano, fra i nomi dei detenuti politici, Kornel Morawiecki, il leader di «Solidarnosc combattente» arrestato nei giorni scorsi. Tra gli altri detenuti politici segnalati dal settimanale sindacale figurano Anna Karwicz-Lukowska, altro membro di «Solidarnosc combattente» arrestata insieme a Morawiecki il 9 novembre a Breslavia, diversi militanti pacifisti e due funzionari di polizia.

URSS / NON ACCADDE NEMMENO A KRUSCEV

Gorbacev attaccato dalla «Pravda»

A Washington messo in dubbio perfino il valore della sua firma in calce agli accordi

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I sintomi sembrano ormai inequivocabili: la salute politica di Mikhail Gorbacev, segretario generale del Partito comunista sovietico, volge al peggio. A Washington si tentano diagnosi: qual è il suo effettivo potere? Calante, si dice. Desta sensazione il recente attacco della «Pravda». Per la prima volta, il giornale del partito critica e ridicolizza il segretario del partito. Non accade nemmeno a Kruscev. L'opposizione alla «perestroika» scende in campo aperto. Si sente forte, elimina l'«impaziente» riformista Yeltsin, ammonisce Gorbacev che «giocare con la democrazia può portare alla catastrofe» e che nel sistema elettorale non bisogna scimmiettare l'Occidente.

Gli accenti confermano le interpretazioni dei pessimisti: la «perestroika» è bloccata, e così anche la «glasnost», la trasparenza rifattasi opaca. Marshall Goldman, del Wesleyan College, pronostica: Gorbacev non ne avrà per molto, la nomenclatura bresneviana è al contrattacco. Tra tre settimane Mikhail Gorbacev sarà a Washington. Firmerà con il Presidente americano Reagan l'accordo sugli euromissili.

Ma le difficoltà dell'ultimo momento fraposte a Ginevra dai negoziati sovietici appaiono collegate con le difficoltà del «numero uno». Si discute ancora sui metodi di verifica. I sovietici non forniscono le assicurazioni richieste dagli americani. Gli uni e gli altri si dicono, comunque, sicuri di arrivare all'intesa prima del 7 dicembre. Probabilmente sarà così. Anche a Washington si è fiduciosi: i protocolli saranno pronti per il 7 dicembre.

I cremlinologi si chiedono, però, quale autorevolezza avrà la firma di Gorbacev. Un dubbio in più per uno storico accordo, che anche da parte americana, incontra opposizioni crescenti. In Senato non si intravede una maggioranza per la ratifica. Molti conservatori sono contrari per ragioni di sicurezza, e degli Stati Uniti e degli alleati europei. Molti «liberal» sono contrari perché pretendono l'aggiungimento con lo «scudo spaziale», che invece Reagan rifiuta.

In questa situazione i massimi esponenti delle due superpotenze, Reagan e Gorbacev, si ritrovano con le spalle scoperte. Il primo, per deficienza di quel consenso, che è l'anima di un sistema democratico. Il secondo, per l'erosione del potere assoluto, che è la struttura di ogni

totalitarismo. Dice Stephen Cohen, noto sovietologo della Princeton University: «Gli ortodossi hanno tagliato le gambe a Gorbacev. E' finito lo slancio delle riforme. Si torna all'antico».

Questa involuzione era emersa già nel discorso celebrativo del settantesimo anniversario della rivoluzione. Appare consolidata ora, dopo il violento attacco della «Pravda». Ad allarmare la fazione bresneviana non sarebbero stati i toni del discorso (Kruscev aveva detto molto di più su Stalin), ma dai altri fattori:

1) i risultati negativi delle riforme economiche; 2) la flessibilità mostrata verso alcuni satelliti dell'Est europeo; 3) l'intenzione di considerare storicamente l'invasione sovietica della Cecoslovacchia (1968).

Questi ultimi due punti comportano la sconfessione di fatto della dottrina Breznev. Secondo questa dottrina esiste un solo modello applicabile nei paesi «fratelli» e quello modello è quello sovietico. Al polacco Jaruzelski e al tedesco orientale Honecker, Gorbacev si disse invece favorevole alle «vie nazionali al socialismo». Georgi Smirnov, il nuovo ideologo, affermò che i fatti del 1968, in Cecoslovacchia, andavano rivisti e rivalutati. Smentire le certezze del passato significa indebolire la comunità socialista, scrive la «Pravda», può solo portare a «permissività, anarchia e caos».

A due anni dalla sua nomina, Gorbacev sembra essersi impantanato. Non basteranno a liberarlo i sorrisi e gli incoraggiamenti che, in dicembre, raccoglierà a Washington. Non a caso la durata della visita è limitata al minimo: in pratica due giorni, più quello dell'arrivo e quello della partenza.

■ **GHIAIO.** La formazione di ghiaccio sulle ali potrebbe essere all'origine della sciaura aerea di Denver, dove un Dc-9 con 82 persone a bordo si è ribaltato in fase di decollo, domenica, provocando la morte di 26 persone.

■ **AFGHANI**
Un inverno di guerra
ISLAMABAD — Fonti diplomatiche e della guerriglia hanno rilevato che, quest'anno, non vi sono indicazioni circa la consueta stasi invernale nella guerra dell'Afghanistan: gli insorti continuano a battersi senza sosta per assicurarsi le vitali vie di rifornimento. In queste ultime settimane, la preda più ambita è stata la benzina. Ma il carburante è tornato a essere disponibile a Kabul dopo tre settimane di carestia.

Il 6 novembre scorso, i mujaheddin hanno attaccato un convoglio sovietico circa 80 chilometri a Nord della capitale, distruggendo quattro autocarri e un trasporto truppe. Gli insorti appartenenti al gruppo «Jamiat» si sarebbero impadroniti di diverse autobotte d'oro ai conducenti una «regolare» ricevuta.

Un altro gruppo della guerriglia, il Fronte nazionale islamico (Nifa) ha condotto una grossa offensiva lungo i 70 chilometri del fronte nella parte orientale del paese nelle vicinanze del confine pakistano. Undici combattenti sono morti nel tentativo di bloccare una importante via di rifornimenti che porta a Nord attraverso la valle di Kunar.

URSS / AMMISSIONE

«Yeltsin è stato male»

Problemi di cuore, ma non infarto

MOSCA — Boris Yeltsin è stato male di cuore, ma non ha avuto un infarto, e ora le sue condizioni di salute non sono preoccupanti. Tutto quanto è stato detto e supposto in questi giorni, dopo il suo allontanamento dalla segreteria del partito di Mosca, l'autocritica e gli attacchi dello stesso Gorbacev, sarebbe «del tutto privo di fondamento».

Questa la versione delle autorità sovietiche dopo che ieri il caso Yeltsin è stato affrontato nel corso di una conferenza stampa dal portavoce del ministero degli Esteri Yuri Gromitskikh, il primo esponente del regime a trattare in pubblico la faccenda delle dimissioni e dell'allontanamento del cinquantasettenne Yeltsin da uno dei posti chiave della perestrojka gorbacioviana in seguito ad una battaglia combattuta all'interno del partito.

«Non ci sono motivi di preoccupazione» per lo stato di salute dell'ex segretario del Pcus di Mosca, ha rassicurato il portavoce, dicendosi subito dopo non autorizzato a commentare le vicissitudini politiche di un esponente del partito comunista.

«Personalmente vi posso dire che Boris Nikolaevich Yeltsin non sta bene, ma è vivo, e le altre notizie circolate sul suo conto non hanno alcun fondamento».

URSS / APPOGGIO Kadar per Gorbacev

«Il mio non è un paese comunista»

BRUXELLES — Pieno appoggio al nuovo corso dell'Unione Sovietica, soddisfazione per l'accordo Usa-Urss sugli euromissili, speranza che continui il processo innescato dagli accordi di Helsinki, impressione che tra Cee e Ungheria sia sempre più vicina un'intesa: questi alcuni dei temi salienti toccati ieri da Janos Kadar, segretario del partito socialista operaio magiaro, nel corso di una conferenza stampa che ha concluso il suo soggiorno in Belgio.

Sul nuovo corso in Unione Sovietica, Kadar ha affermato che l'Ungheria intera lo appoggia, lasciando intendere che quello di Gorbacev appare — in qualche modo — un cammino analogo a quello compiuto dal suo paese.

Socialismo e riforme: «L'Ungheria non è uno stato comunista, è da vecchio comunista me ne do-»

go — ha detto ancora Kadar — si avvia solo verso il socialismo, e quindi deve tener conto che esiste il denaro, la produzione, il mercato: capitalista o socialista che sia, la società deve confrontarsi con queste leggi precise. Una fabbrica — ha continuato — in Occidente deve produrre profitto, sennò fallisce: all'Est deve essere lo stesso».

Sul rispetto delle regole dell'economia di mercato, Janos Kadar ha molto insistito: «Se non lo facessimo — ha detto — i partner economici dei paesi capitalisti ci riderebbero dietro quando chiediamo loro aiuto, e del loro aiuto abbiamo bisogno».

Poche parole, ma essenziali, sull'accordo sui missili Usa-Urss. Giudizio estremamente positivo, e speranza che presto si estenda a tutte le armi nucleari.



Atene, studenti contro Papandreu

ATENE — Scontri tra opposte fazioni studentesche hanno caratterizzato ieri le manifestazioni in ricordo delle vittime degli scontri al Politecnico, nel 1973, tra i contestatori e la polizia del governo dei colonnelli. Gruppi di ultra hanno bersagliato con una fitta pioggia d'arance il premier socialista Andreas Papandreu dopo il suo discorso commemorativo.

INFERMIERE RIDUCEVA PAZIENTI IN FIN DI VITA PER POTERLI RIANIMARE

Colto in flagrante il «killer della corsia»

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Tenetemi lontano quell'infermiere con la barba. Ha uno sguardo strano. Ho paura. Voglio cambiare ospedale». E' stata una delle ultime frasi di Nancy Falabella, una signora di 67 anni morta per arresto cardiopolmonare nell'ottobre scorso. I figli, però, non le hanno dato retta. La signora Falabella sarebbe l'ultima vittima in ordine di tempo del nuovo «killer della corsia» che sta terrorizzando New York.

Il robusto Richard, Angelo, 25 anni, già ribattezzato dalla stampa popolare «l'angelo della morte» per ora è solo accusato di lesioni nei confronti di un paziente jugoslavo, che è riuscito a salvarsi e a fuggire nel suo paese. Angelo, infatti, da qualche mese si realizzava e si sentiva un eroe iniettando sostanze tossiche nei malati per poi salvarli in punto di morte. A volte Pavulon, a volte Anectina, a volte curaro. Sono tutte quante droghe paralizzanti che provocano soffocamento e morti atroci in piena lucidità.

Nella mente folle dell'infermiere c'era il gusto sadico di ridurre un paziente in fin di vita per poi essere il primo a soccorrerlo con i più sofisticati sistemi della rianimazione. Quando nel pronto soccorso dello stimateo centro clinico «Good Samaritan Hospital» di Long Island scattava il cosiddetto «blue code», gli occhi di Angelo si illuminavano. L'infermiere prendeva tutti gli attrezzi e si precipitava al letto del malato per «resuscitarlo». I medici sono imbarazzati. Lo dicono a denti stretti. Si stanno predisponendo a effettuare do-

dici autopsie su altrettanti pazienti morti in circostanze sospette negli ultimi due mesi, ma non escludono che le vittime del «killer della corsia» possano essere più di trenta.

L'infermiere folle frustrato dall'anonimato, probabilmente non voleva eliminare gli anziani ammalati (tutte le persone degenti hanno dai 60 agli 83 anni) ma voleva soltanto diventare il «miglior rianimatore» di New York, anche a costo di alcune stragi.

I magistrati nelle ultime ore, non appena conosceranno

l'esito delle autopsie aggiungeranno al mandato di cattura di Richard Angelo per «lesioni» quello di omicidio. Se l'anziano cittadino jugoslavo Gerolamo Cucich, di 73 anni, il 10 di ottobre non si fosse accorto che nella semioscurità Richard Angelo stava iniettando una sostanza strana nel suo flacone della flebo, e non avesse chiesto aiuto a un altro infermiere, a quest'ora il killer avrebbe potuto continuare indisturbato il suo incredibile sterminio inventato solo per costruirsi un'ottima reputazione in corsia.

«PAPA', SE NON PAGHI MI UCCIDERANNO»

Messaggio straziante di Melodie

MALAGA — I genitori della piccola Melodie, rapita 8 giorni fa a Estepona, sulla Costa del Sol, hanno ricevuto nelle ultime ore una prova che la figlioletta è viva. Ma lungi dal sollevarli dall'angoscia, il disperato appello inciso su un nastro dalla bimba ha acuito le sofferenze e il senso di impotenza del miliardario libanese Raymond Nakachian e della moglie, la principessa sudcoreana Kimera, che fa la cantante di professione.

Il messaggio inviato da Melodie è straziante, come può essere straziante l'invoca-

zione di aiuto di una bambina di 5 anni. «Papà — dice — sono triste... Perché non paghi? Se non paghi sono decisa a ucciderti». Insieme al nastro, giunto ieri mattina, poco prima della scadenza dell'ultimatum posto dai rapitori per il pagamento di un riscatto di 13 milioni di dollari (oltre 16 miliardi di lire), i genitori della piccola Melodie hanno ricevuto una ciocca di capelli e una foto in cui la bimba appare con in mano una copia del quotidiano «Abc» di lunedì nelle vicinanze del casinò di Marbella.

A «Villa Melodie», la residenza dei Nakachian, la tensione è arrivata a livelli insostenibili. Il padre della piccola è distrutto nel fisico e nel morale. Vorrebbe salvare la figlioletta, ma nonostante tutto quello che si dice sulla sua favolosa fortuna, non è in grado di pagare il riscatto. «E chi li ha 13 milioni di dollari?», ha esclamato parlando coi giornalisti, mentre accarezzava teneramente la ciocca di capelli della figlia. «Io lavoro, ho guadagnato molto denaro... Ma non sono né Paul Getty né Kashoggi. Sono una persona normale

— si è sfogato —, mia moglie canta per guadagnare dei soldi e se avessi tutti questi milioni non esiterei a darli, darei la mia vita».

Al culmine della disperazione, si è offerto in cambio della figlioletta, ma maledetto i rapitori, si è detto pronto a togliersi la vita davanti alle telecamere. «Non sono degni di vivere — ha detto di coloro che tengono prigioniera la sua diletta Melodie — e so che non morirò, ovunque ci trovino, saranno castigati... Non sono esseri umani, ma bestie».

«MONSU' TRAVET» A TORINO

Il prototipo del Vinto

Epopea della miseria nel piccolo «classico» di Vittorio Bersezio

Servizio di
Giorgio Polacco

TORINO — E' un piccolo «classico» (alla sua maniera, s'intende) questo «Le miserie d'un Monsù Travet» di Vittorio Bersezio, romanziere e commediografo piemontese di lunga militanza filocavottiana, che il Teatro Stabile di Torino rappresenta da ieri nella sua sede al «Carignano», con la regia del suo stesso direttore (non sai mai se dimissionario o no), Ugo Gregoretti.

Già visto a fine estate a Benevento, poi a Cuneo, lo spettacolo porta i segni di una raggiunta maturazione ma — soprattutto — offre l'estro per una «rivisitazione» dell'Ottocento italiano («dialettale», quello che Gregoretti ama definire «il Teatro delle Lingue Sconfitte»; e che proprio è, semmai, l'opposto, che Bersezio a Torino, Scarpetta e Petito a Napoli, Bertolazzi a Milano (per non dire che dei maggiori) rientrano oggi a pieno diritto nell'antologia ideale del Teatro del Mondo, certo più che un D'Annunzio, e precludendo al «grandi» Viviani e De Filippo.

Il remissivo e accomodante

impiegatuccio inventato da

Il remissivo e accomodante impiegatuccio inventato

dallo scrittore piemontese è ormai, bene o male,

entrato nella storia del costume e del linguaggio.

Applausi e un premio agli attori non «piemontesi»

Bersezio è ormai, bene o male, entrato nella storia del costume e del linguaggio, più e oltre di quella letteraria.

Si tratta di uno di quei fenomeni che da una semplice espressione si ergono a modi di dire correnti: così la «dolce vita» inventata da Flaiano è stata e sarà sinonimo di una vita a besciamella di altoborghesi, e così Travet («travetto») è stato e sarà l'immagine di un impiegatuccio, di un «mezzemane», di un'epopea della Masalorte.

Senza farla troppo grande, il protagonista di Bersezio non ha la stoffa, la taglia, la prepotenza («l'ideologia») del «Monsù di Verga», ma mille chilometri più al Nord ne ripete il prototipo del Vinto: laggiù marinaio e sottoproletario,

qui piccolo borghese modesto, vinto anche lui, soprattutto dall'arrovismo altrui.

C'è, nell'acuto spettacolo di Gregoretti, un'aria scura e giustamente stantia, c'è un'atmosfera che respira polvere e insieme fiori appassiti, c'è un ambiente scuro e composto (le belle scene sono di Eugenio Guglielminetti), c'è un universo grigio-ministeriale che oggi si chiamerebbe («Asylum» di Goodman) «concentrazione sociale», un po' di sdegno (finto), un po' di sdegno (vero), un po' di puzza di sottobosco (quella che basta).

E' la riprova che esiste una grande differenza fra «teatro dialettale» e «teatro-in-dialetto». Perché, altrimenti, le giullarate di Dario Fo o i ca-

polavori di Eduardo cono-scebbano le fortune che vanno incontrando, da anni ormai, in ogni paese del mondo? Perché attori come questi, inseriti in un contesto gradevolmente amalgamato, dall'abruzzese al molise convivono lietamente con attori squisitamente piemontesi?

Semplice. Primo, perché Bersezio si conferma — lode va a Gregoretti, che l'ha scelto — autore certo non di capolavori ma non facilmente rinchiudibile in una periferia regionale. Secondo, perché non ci si annoia mai (!) e Bonacelli e la Esdra condividono giustamente gli applausi con i «piemontesi» Bob Marchese, Patrizia Scianca, Bianca Bonino, Adolfo Fenoglio, Alessandro Esposito (sempre spiritoso), Enrico Fasella, Lorenzo Milanese, Roberto Sbaratto e il piccolo Andrea Bertocchi.

A testimonianza della felice convivenza linguistica e delle simpatie conquistate, gli attori Micaela Esdra e Paolo Bonacelli hanno ricevuto ieri dal consigliere provinciale del gruppo autonomista una targa con la scritta «Amis del Piemont».

CONVEGNO A TRENTO

Riflessioni sul jazz

Dedicato al sassofonista nero Ornette Coleman

Un avvenimento importante

che apre una «finestra»

su un campo che la musicologia

tratta ancora con sospetto

TRENTO — Nell'antica sede del celebre concilio controriformista ha avuto luogo il «1.º convegno internazionale di studi jazzistici» dedicato all'arte di Ornette Coleman. Un avvenimento né più, né meno, di eccezionale importanza. Il fatto di costituirsi come un primo momento di sistematica e professionale riflessione e discussione sull'arte jazzistica (e non solo tale) non ha solo un importante valore cronostorico ma apre, finalmente, un'ampia «finestra» su un campo di studi musicali che il grande pubblico non conosce e che la musicologia di «tradizione classica» vede con sospetto e atteggiamenti ingiustificatamente selettivi nella stragrande maggioranza dei casi.

Ideata da un giovane studioso e operatore come Francesco Gerosa assieme a Gianpiero Cane, docente di civiltà afro-americana presso l'Università di Bologna, la manifestazione è stata realizzata per l'intervento dell'assessorato alla cultura del Comune di Trento e dell'Associazione culturale «Opera», con la collaborazione del Dipartimento di musica e spettacolo dell'Università di Bologna e della Provincia di Trento.

In un clima di appassionata discussione — ben distante dalle atmosfere «paludate» di altri convegni — si sono avvicendati al microfono musicisti, critici, operatori, coordinati con signorile acutezza da Pino Candiani di «Musica Jazz» e da Gianpiero Cane. Frank Tirro (della «Yale University»), Lewis Porter («Black perspective in music» di New York), Marcello Piras, Michele Mannucci, Dino Betti, Van der Noot, Franco Fayenz, Marcello Lorrai, Tony Rusconi, Gianfranco Salvatore, Giuseppe Segala, Roberto Verti, Giorgio Gaslini (per citarne alcuni) hanno contribuito, con relazioni e comunicazioni ricche di efficaci intuizioni, caratterizzate dalla capacità di sintetizzare il linguaggio analitico e poetico di un tempo, a formare

un'ampia gamma di vedute sull'affascinante arte musicale di Coleman, ritenuto unanimemente — seppure sotto diverse angolazioni — uno dei pochissimi artisti in grado di rinnovarsi continuamente.

L'apparizione, alla fine, di Coleman stesso, presente per un concerto serale, ha siglato, con un suo messaggio di vasto respiro filosofico, un convegno destinato a lasciare traccia profonda. Gli atti saranno pubblicati a cura della «Nuova Alfa» Editoriale di Bologna. Questo primo appuntamento di «studi jazzistici» costituisce la premessa per un rilancio della tematica legata alla musica non solo nero-americana ma creativa e contemporanea in genere. E, vuoi per la brillantezza degli in-

terventi e del modo estremamente dinamico e chiarificante del coordinamento, vuoi per la solidità del tema dell'arte colemaniana, vuoi per un'esigenza sentita da tempo di «riazzizzare» il discorso sulla cultura musicale del nostro tempo il convegno si è manifestato come un momento propulsore per una serie di «variazioni sul tema».

Si stanno già, infatti, alla luce del successo della manifestazione, elaborando progetti per il futuro. E Trento — città attiva artisticamente già su molti fronti — ha dimostrato ricettività ed efficienza nell'operare in tal senso. Interessante è stato osservare come gli studiosi americani abbiano colto, pur provenienti da attrezzature istituzionali universitarie, la pregnanza del convegno. L'arrivo, in chiusura, di Coleman e il suo affermare che «solo ed esclusivamente in quell'occasione» si poteva avere la possibilità di conoscere quello che veramente il musicista pensa della sua musica, ha confermato come il mondo poetico ed analitico, pur dovendo, per chiarezza formale, rimanere separati, possano però stimolarsi.

(Marco Maria Tosolini)

DOMANI A «TELEMIKE»

Il «gigolò» tibetano

Richard Gere seguace della filosofia buddista

Solo per questo

ha accettato

l'invito

di Bongiorno

MILANO — Richard Gere, l'attore di «American gigolò» e di «Ufficiale e gentiluomo», è in Italia, ma non per annunciare il suo ultimo film, bensì per parlare in difesa del popolo tibetano, domani sera a «Telemike» su Canale 5.

«Ho accettato l'invito di Mike Bongiorno — ha detto l'attore — solo per questo, e anche i soldi che mi hanno offerto li devolverò alla causa del Tibet».

Ai giornalisti, Gere ha detto: «Sono in Italia per presentare questa mia iniziativa che si è concretizzata attraverso la fondazione a New York della «Tibet House», che sarà inaugurata ufficialmente nel 1990, in occasione dell'anno tibetano. E' stato lo stesso Dalai Lama, un paio di anni fa, a chiedermi di dargli un aiuto».

«Sono un seguace della filosofia e della cultura buddista da tanto tempo», ha detto an-

cora l'attore, il quale tuttavia, anche se con larghi sorrisi, si è rifiutato di rispondere in modo chiaro sui motivi che lo hanno spinto ad avvicinarsi a quella religione.

«E' una questione troppo intima e delicata, che mi coinvolge da parecchi anni, anche se a gradi diversi».

Per questa sua nobile causa, Richard Gere ha in cantiere numerose iniziative, oltre alla raccolta di fondi, che comunque ancora non sono

state programmate. «Tra due generazioni — ha detto l'attore — il popolo tibetano potrebbe scomparire insieme a una delle culture più antiche e più ricche del mondo».

Questa filosofia di vita, ha precisato tuttavia l'interprete di «Fino all'ultimo respiro», non contrasta con la sua attività cinematografica.

«Anzi — ha detto — credo che qualunque persona interessata al proprio lavoro faccia il possibile per conoscere tutto ciò che può aiutarlo a migliorare e maturare».

Richard Gere ha parlato poco del suo lavoro: «Sto studiando diverse sceneggiature, ma non ho ancora trovato qualcosa che mi interessi» ha detto —. Mi piacerebbe fare un film sugli anni '50».

L'ultima fatica cinematografica di Richard Gere è «La fattoria dell'anno» di Gary Sinise.



Colpo grosso di Smaila con il «Sexy game al casinò»

MILANO — Lunedì scorso ha preso il via su Italia 7 (Telepadova per il Triveneto) il nuovo gioco a quiz «Colpo grosso» condotto da Umberto Smaila, 37 anni, nella foto con le procaci vallette Barbara, Nadia e Daniela. I primi concorrenti del «Sexy game al casinò», questo il sottotitolo della trasmissione, che va in onda dal lunedì al venerdì attorno alle 20.30, sono stati Tiziana Riccietti, 25 anni, e Beppe Faram, 37 anni. Umberto Smaila, leader dei simpatici «Gatti di vicolo Miracoli» lanciati dieci anni fa dalla trasmissione di Raidue «Prossimamente no stop», conduce anche il gioco a quiz «C'est la vie», che va in onda ogni giorno alle 18.15, dal lunedì al sabato, su Retequattro. (Ansa foto)

DA DOMANI

Un «live club» con Baiguera

TRIESTE — Comincia domani sera, all'«Euforia Live Club» di Duino, un appuntamento fisso, settimanale, con Angelo Baiguera e con un gruppo di musicisti che lo affiancheranno. Ogni giovedì, alle 21.30 circa, il cantautore bresciano-triestino sarà il protagonista di una serata musicale che partirà dal repertorio personale per poi abbracciare musiche e canzoni anche di altri artisti. Con Baiguera suoneranno ogni settimana il batterista Gabriele Centis, il pianista Francesco Contadini e il bassista Sergio Candotti.

Di volta in volta ci sarà un ospite. Quello di domani sera è il chitarrista triestino Fabio Mini, recentemente uscito con il suo primo album. Nelle prossime settimane si alterneranno il pianista Pierpaolo Cogno, la cantante inglese Judith Moss, il chitarrista Mario Bocchi, il pianista Stefano Franco, il trombettista Gino Cancelli, il sassofonista Nevio Zaninotto e tanti altri.

«Il nostro — afferma Baiguera — vuol diventare un momento d'incontro della scena musicale regionale, e anche per questo abbiamo scelto l'«Euforia» di Duino, circa a metà strada fra Trieste e Gorizia. Ci sono poche possibilità d'incontro per i musicisti che lavorano nel Friuli-Venezia Giulia. Il nostro sarà uno spazio aperto a tutti».

Ricordiamo che Angelo Baiguera è appena uscito con il suo nuovo 33 giri, intitolato «Angelo» e pubblicato dalla «Panarecord». Per problemi di distribuzione, le poche copie arrivate nei giorni scorsi a Trieste sono andate subito esaurite. Ma la prossima settimana il disco sarà nuovamente nei negozi. Da dicembre, Baiguera comincerà la promozione televisiva. Parteciperà a «Domenica In», «La giostra», «Jeans» e ad altri programmi della Rai e delle reti private.



Angelo Baiguera ha appena pubblicato il suo nuovo album.

PRIME VISIONI

Graffiti georgiani

Lo splendido film di Paradzanov e Abasidze

Recensione di
Callisto Cosulich

La leggenda della fortezza di Suram

Regia: Dodo Abasidze e Sergei I. Paradzanov.
Interpreti: Dodo Abasidze, Veriko Andzparidze, Sofiko Chiaureli. (Urss '85).
Versione originale (georgiana) con sottotitoli italiani.

Invitiamo i nostri lettori a non mancare all'appuntamento odierno con la Cappella Underground (alla Sala Azzurra di Trieste) che offre un film di accesa bellezza, che a Roma, tanto per fare un esempio, è rimasto in cartellone per oltre cinque mesi. E' oltre tutto un film che ti spiazza, perché, vedendolo, sembra che stia azzerando novant'anni di cinema, per ricominciare da capo: pare

che il montaggio sia ignorante, pare di tornare al «tableaux vivants» del cinema primitivo.

Si teme anche che la operazione condotta dall'autore sia di un estetismo così esasperato da sfiorare il terrorismo intellettuale. Eppure, dopo un po', le resistenze crollano e si resta affascinati, come ipnotizzati da un mago.

Estetismo? Lo sarebbe se l'autore si limitasse a organizzare un semplice spazio pittorico, se la pittura cercasse di farsi cinema. Ma qui è il cinema a farsi pittura, l'immagine a dettare l'architettura, sì che tutto si consuma nell'immagine, come nei film migliori.

La vicenda, desunta da antiche leggende georgiane, narra di una fortezza, che si vuole innalzare per difendere la patria dal nemico e non si riesce a farlo, poiché le mura, appena costruite, crol-

lano. Per un'antica maledizione che può essere scongiurata solo col sacrificio di qualcuno che acconsentirà di farsi murare vivo nell'interno della fortezza.

La vittima sacrificale sarà il giovane eroe Zurab, che si offrirà col sorriso sulle labbra: un sorriso che appartiene più alla cultura orientale che alla nostra occidentale, ma rappresenta un valido graffito georgiano, di questo popolo sito al crocevia di due culture. E' anche un film che, indirettamente, ci mostra quanto sia grande il problema delle nazionalità nell'Unione Sovietica.

«Suram» batte bandiera sovietica, però è sovietico, ovvero russo, come si conviene alla etnia dominante, tanto quanto sarebbe italiano un film realizzato da un geniale regista etiopico, se l'Italia avesse conservato l'impero in Africa Orientale.

RASSEGNA TEATRALE

Armonico dialetto

Comincia sabato nella sala di via Ananian

La commedia

inaugurale

sarà «Il sesso

degli angeli»

TRIESTE — Finalmente, dopo il forzato rinvio dovuto ai lavori di ristrutturazione, il Teatro di via Ananian 5 riapre i battenti, per ospitare la rassegna «Teatro in dialetto '87-'88», organizzata dall'associazione Armonia, appuntamento che è diventato ormai una tradizione. Rinvii a gennaio i due primi allestimenti in cartellone, sabato 21 novembre, alle 20.30 (con repliche domenica 22, alle 17, e ancora sabato 28 e domenica 29), si alzerà il sipario su «Il sesso degli angeli», di A. M. Tucci, presentato dalla Compagnia «Quelli del Lumicino».

Questo gruppo teatrale, da poco entrato a far parte dell'associazione Armonia, vanta oramai più di un decennio di attività, essendosi costituito nel 1976, contemporaneamente alla nascita del Centro di educazione permanente di attività civile e sociale, e difatti prende il

sentato in piazza Marconi a Muggia, e «La calzolaia ammirabile», di Garcia Lorca, con musiche di De Falla e altre elaborate da Kanzin, da originali di Lorca, andata in scena nella primavera di quest'anno nella sala di via Ananian.

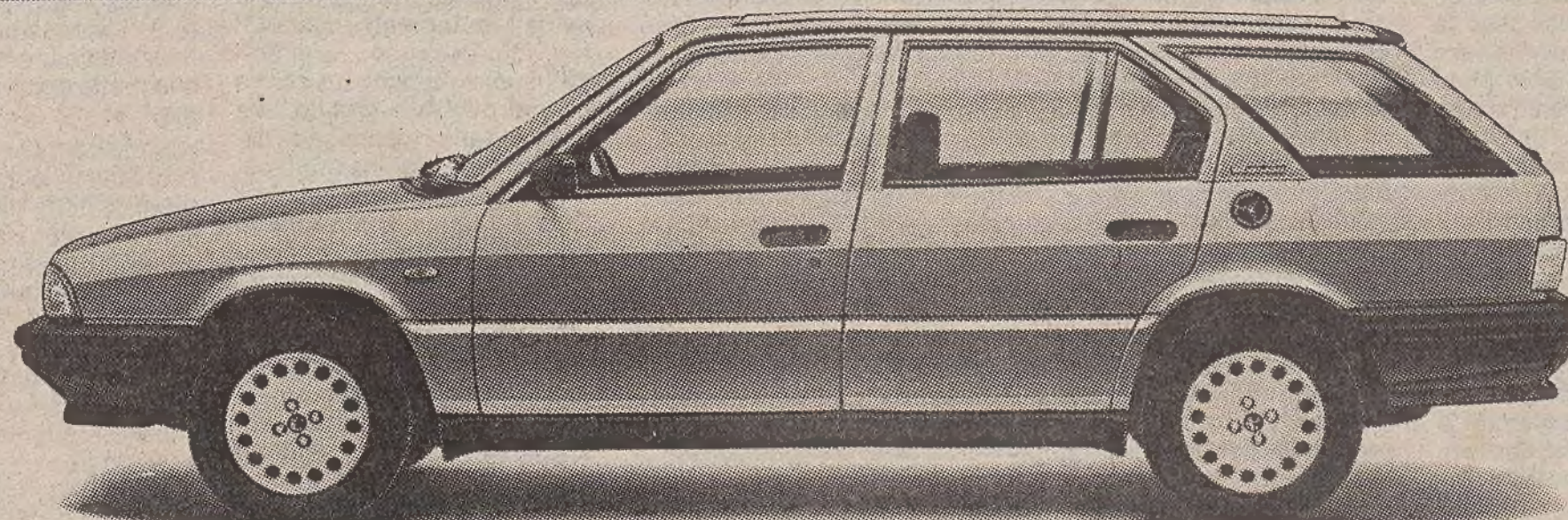
Sabato prossimo, sempre con la regia della sua animatrice, Sidonia Santin Social, la compagnia presenterà invece «Il sesso degli angeli». Questa commedia presenta una particolarità: è in italiano anziché in dialetto come tutti gli altri lavori in programma e ciò per una precisa scelta dell'associazione Armonia che organizza la rassegna. Si vuole dimostrare come lavori in dialetto possano tranquillamente reggere il confronto con testi in italiano. «Il sesso degli angeli» è infatti una commedia brillante e leggera, il cui intreccio è uno tra i più classici e rodati nel suo genere.

nome da «Il Lumicino», che è il giornale del Cepacs.

Dall'anno della sua costituzione la compagnia ha allestito una decina di spettacoli di autori «minori», spaziando dal teatro classico al teatro moderno, dal genere brillante alla farsa tragica, con punte alla commedia dell'arte e nel surrealismo. Di particolare rilievo l'allestimento de «L'amore delle tre melarance», di Carlo Gozzi, con musiche curate da Fabio Cavalli, e il balletto di Pittani pre-

33. LA PRIMA, SECONDA E TERZA MACCHINA.

La 33 giardinetta ha una personalità decisa e inconfondibile, proprio come chi la guida. E come chi la guida, ama fare molte cose: fare spese, andare in vacanza, divertirsi, lavorare... Con i suoi 1350 dmc di capacità, trova posto per ogni cosa. E il suo esuberante boxer da 105 cv o il brillante turbodiesel non conoscono rivali. Ecco perché sulle strade c'è sempre più voglia di guidare, ecco perché sulle strade ci sono sempre più 33. Benzina o turbodiesel, 2 o 4 ruote motrici, berlina o giardinetta.



33	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (km/h)
1.3	1351	58/79	167
1.3 S	1351	63/86	173
1.5 Ti*	1490	77/105	185
1.5 4x4*	1490	77/105	180
1.7 Q.V.	1712	87/118	196
1.8 T D*	1779	53/74	165

* Berlina e Giardinetta

Alfa Romeo 

33. La nuova voglia di guidare.

LIBRI

Un grillo parlante di nome Goldoni

Recensione di

I. Teresa Carbone

Luca Goldoni, insieme a Ennio Biagi e a qualche altro, partecipa all'invidiabile azzarda delle «macchine scritte», marchingegni infallibili che ogni anno, a cadenza triennale (prima dell'estate o all'inizio dell'autunno), sfornano un volume pronto a scalare le vette delle classifiche dei best seller.

Invece, basta dare un'occhiata al risvolto di copertina dell'ultimo libro di Goldoni, «Vai tranquillo», edito (puntuale) da Rizzoli, per rendersi conto del ritmo costante e regolare che questo «fabuloso giornalista-scrittore» è in grado di tenere: dal 1972 ad oggi, la nota del risvolto elenca esattamente edici titoli, secondo una media rigorosa appunto di un libro l'anno.

Ma Goldoni, come d'altra parte ogni «macchina scrittoria», è fatto fuorché uno sprovveduto e prevede una possibile indecisione, una potenziale indecisione da parte dei suoi fedelissimi lettori.

«Vai tranquillo», avverte: «il contenitore di martedì è sempre quello: martedì, giovedì, domenica, gennaio, aprile, settembre. Però non è un giorno della vita che è identico a quello prima. Per questo mi accontenterei delle recensioni si dicesse: l'autore racconta un altro anno: era più incisivo il racconto dell'84, oppure, meglio questo 86».

«L'abilità nell'anticipare i colpi e nello schivarli attraverso un'autocritica apparente, che si fa invece reale elogio di se stesso, è comunque una delle maggiori virtù di Goldoni. Ancora nel primo capitolo, il giornalista decide oragiosamente di rispondere a chi lo accusa di «fare libri che sono raccolte di ritratti». «Un po' è vero e un po' no», dice. E subito dopo questa mezza ammissione, si affretta a sottolineare come sia necessario (e di conseguenza presumibilmente atteso) lavorare sul materiale grezzo, «assemblare il



Luca Goldoni: dal 1972 sedici libri, esattamente uno all'anno.

testo», «aggiungere, capovolgere, ricucire, buttar via tutto salvando solo una frase e, attorno a quella frase, scrivere una pagina nuova». Ma Goldoni si spinge ancora più in là in questo gioco di falso masochismo e di reale narcisismo. «Se non fossero miei?», si chiede «comprerei i miei libri?». La risposta è secca, brutale: no. Ecco, però, subito pronto lo zuccherino per i lettori che potrebbero sentirsi offesi e magari irritati per aver comprato un volume per cui lo stesso autore si è degnato di mai spendere i suoi soldi. A Goldoni non piace forse leggere i suoi libri, ma almeno gli piace scriverli: gli piace, per essere più precisi, «l'idea di scrivere e di riflettere per conto terzi».

In queste poche righe sta il segreto dei libri di Goldoni e degli altri che come lui si presentano tranquilli ogni anno all'appuntamento con il best seller, anche al di là dell'aiuto che può dare per questo un giornale di viaggio, «La tua Africa», che ha avuto un gran successo e ha raggiunto le cinque edizioni. Così, se il ritorno alla «commedia italiana» di «Vai tranquillo» si rivelerà deludente, Goldoni avrebbe un nuovo filone da sfruttare. Altri tredici libri sono in attesa prima del 2000.

Se vede alla televisione «L'incenza d'uccidere», si accorge che «James Bond è rimasto inchiodato a Sean Connery». (Arriveranno a dieci gli italiani che preferiscono Roger Moore o, non sia mai detto, George Lazenby e Timothy Dalton?). Se va in Germania, ammira incondizionatamente le cabine telefoniche «immacolate come tette» e non apprezza «i cuscinetti in piuma d'oca». Se entra in un museo, è pronto a confessare ad alta voce che il suo «coinvolgimento intellettuale ed emotivo ha una autonomia massima di due ore». Se è in coda ad un passaggio a livello dalle parti di Rimini, pensa che «l'Europa in trasferta, con tutta la sua valuta pregiata, si ferma davanti a una vecchia manovella».

La formula su cui è costruito «Vai tranquillo» (come i libri che lo hanno preceduto) è insomma quella di non provocare mai sussulti, di non far mai sobbalzare il lettore sulla sedia. Come si può darti torto a chi deplorea l'abbandono estivo dei canali austriaci, a chi stigmatizza l'uso di tanti panettoni e salumi per toccare alternativamente soldi e cibi, a chi deride le mode improvvisate di certe parole?

Chi legge sorride, annuisce, prova forse un pizzico di orgoglio nel constatare che certe sue piccole debolezze (il disordine, l'abitudine a dire «secondo me» su ogni argomento, il piacere nel parlare di «quel doloroso al braccio sinistro») sono le stesse del celebre giornalista Luca Goldoni. Ma sarà poi vero? In fondo, conta poco per chi si è assunto l'oneroso compito di «riflettere per conto terzi».

Quel che più importa, all'autore, è che la formula si possa, a lungo andare, logorare e che il più affezionato dei lettori non accoglia il sedicesimo volume di questa lunga serie con lo stesso entusiasmo con cui aveva letto il primo, il secondo, il terzo...

Ma anche da questo punto di vista l'astuto Goldoni ha preso le sue precauzioni: l'anno scorso, pur restando nel genere del diario, ha prodotto un giornale di viaggio, «La tua Africa», che ha avuto un gran successo e ha raggiunto le cinque edizioni. Così, se il ritorno alla «commedia italiana» di «Vai tranquillo» si rivelerà deludente, Goldoni avrebbe un nuovo filone da sfruttare. Altri tredici libri sono in attesa prima del 2000.

UNIVERSITA' / STORIA

Oxford? E' quasi Exford

Gloriosa tradizione, ma buie prospettive dopo i «tagli» della Thatcher

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Situata alla confluenza tra il fiume Cherwell e il Tamigi, Oxford diventò un importante centro universitario nel dodicesimo secolo quando, per motivi politici, Enrico II rese quasi impossibile agli accademici inglesi recarsi a studiare a Parigi. Ma già in precedenza emulati pedagoghi, come Teobaldo d'Emmepes e il giurista lombardo Vacarius, si avevano impartito memorabili corsi di lezioni.

I rapporti tra il «campus» universitario e la città non furono sempre idilliaci perché i mercanti tentavano di sfruttare finanziariamente il continuo andirivieni di studenti e professori. Nel 1209 una donna di Oxford fu uccisa e, per ritorsione, alcuni cittadini infuriati inciarono tre studenti che non avevano partecipato al delitto. Un comprensibile terrore si propagò nelle aule circondate dai boschi, e molti studenti si trasferirono in fretta verso Est, dando vita al primo nucleo universitario di Cambridge.

Invitati a tornare senza timori nella loro sede originaria, i transughi si divisero in due schiere, optando gli uni per Oxford e gli altri per Cambridge, entrambe distanti quasi cento miglia da Londra. Cominciò allora a delinearsi la denominazione contraria di «Oxbridge», in cui sono racchiusi i due poli del sapere che hanno forgiato per secoli la classe dirigente della Gran Bretagna.

Ma lo scontro più cruento tra i cittadini di Oxford e gli universitari avvenne nel giorno di Santa Scolastica del febbraio 1355. Un gruppo di docenti e discenti si era riunito in un'osteria per le celebrazioni di rito, e le numerose libagioni sfociarono in una clamorosa lite tra gli avventori e il padrone del locale.

Altri cittadini furono richiamati dallo scontro e ben presto l'intero centro abitato ne rimase coinvolto. La chiesa parrocchiale urbana di San Martino chiamò a raccolta i suoi fedeli col suono delle campane, e altrettanto fece la chiesa universitaria della High Street. Le due fazioni contrapposte si azzuffarono con estrema violenza e molti abitanti dei



Oxford, un'università dalla storia lunga, gloriosa e anche travagliata. A un famoso ma pedante accademico oxoniano, William Fisher, il grande Hogarth dedicò nel 1737 questa incisione.

dirigenti accorsero per dare man forte alla popolazione di Oxford.

I «colleges», in cui gli studenti oggi risiedono, furono saccheggiati e le loro biblioteche incendiate. Uno storico dell'epoca scrisse: «Probabilmente non esiste un solo metro della High Street tra San Martino e Santa Maria che non sia rimasto imbevuto di sangue».

In conseguenza dei gravi incidenti, gli studiosi messi al bando dalla popolazione si allontanarono in massa. Ma dopo quattro mesi — come riferisce Michael Watts — re Edoardo III invitò i professori a riprendere i corsi interrotti affinché l'università ricominciasse a operare.

Tra i numerosi collegi che costituiscono l'università di Oxford, i più antichi sono l'University College, che ricevette la sua dotazione originale nel 1249, il Merton College, fondato subito dopo dal Cancelliere d'Inghilterra Walter Merton, e il Balliol College.

Nacquero successivamente l'Exeter College (1314), l'Oriel College (1326), il

Queen's College (1341) e il New College (1379). Una pausa di circa mezzo secolo precedette l'erezione del Lincoln College (1427) e del Magdalen College (1448). Una menzione a parte merita l'All Souls College (Collegio di tutte le anime) che fu fondato, con annessa cappella, nel 1438, come casa di preghiera e di studio per docenti, priva di corpo studentesco. Risalgono al sedicesimo secolo il Brasenose College (1509) e il Corpus Christi (1517) dedicato dal vescovo Fox di Winchester soprattutto allo studio della teologia e definito da Erasmo «una delle più importanti glorie della Gran Bretagna».

Fu il cardinale Wolsey a volere il Cardinal College, poi tramutato da re Enrico VIII nel Christ College, che si proponeva di unire la cattedrale dell'episcopato di Oxford a un'istituzione accademica. Vari ordini religiosi — domenicani, benedettini, carmelitani e francescani — hanno contribuito attraverso i secoli allo sviluppo di Oxford come centro di cultura che considera la ri-

cerca del sapere la più alta forma dei doveri umani. Lo spirito monastico va ravvivato nel fatto che lo statuto dell'università non ammetteva fino al 1858 professori ammogliati. Soltanto nel 1920 le donne ebbero accesso al recinto del «campus», ma in numero limitato, che non doveva oltrepassare (secondo il regolamento del 1927) un quarto del numero degli uomini. Ma già venti anni or sono i collegi femminili erano quattro, e oggi l'affluenza muliebre continua a registrare un costante aumento.

Dopo la Restaurazione, l'arcivescovo Sheldon di Canterbury fece costruire il teatro Sheldonian che da lui prese nome e che ancor oggi ospita le solenni cerimonie di conferimento delle lauree honoris causa e con diploma elargite agli statisti stranieri.

Il presidente Cossiga ne è stato insignito il 20 ottobre scorso, insieme col re Baldovino del Belgio, dall'attuale rettore dell'università, Roy Jenkins, ex presidente della Commissione esecuti-

va della Cee. Nello stesso luogo il predecessore di Cossiga, Pertini, aveva ricevuto l'onorifica pergamena di Oxford dalle mani di Mac Millan.

Le tradizioni oxfordiane si perpetuano nei pomposi costumi degli accademici e nelle loro coreografiche sfilate attraverso i prati del «campus», tra gli ossequienti discepoli che fanno ala al corteo. I professori indossano tocchi e toghe di vari colori, a seconda delle facoltà che rappresentano: scarlatte per la teologia, nere per la musica, rosse per la giurisprudenza, e così via.

Il rettore apre la processione indossando un mantello dal lungo strascico, che viene retto da uno dei più meritevoli giovani neolaureati. Lo seguono gli ospiti stranieri, i decani delle facoltà e i titolari delle cattedre. Anche gli studenti indossano i costumi loro riservati per le cerimonie formali.

La manutenzione dei gloriosi collegi e la sopravvivenza delle cerimonie che vi si svolgono non sarebbero possibili senza i cospicui

finanziamenti statali e le generose donazioni degli ex studenti. Ma le drastiche restrizioni imposte dal governo Thatcher alla spesa pubblica hanno ridotto sensibilmente le entrate dell'università di Oxford, costringendola a contemplare l'abrogazione di alcune cattedre, tra cui quelle di italianistica.

La visita del presidente Cossiga è servita da impulso per la creazione di un comitato accademico che si sta impegnando nel reperimento dei fondi necessari alla continuazione degli studi di letteratura e di lingua italiana. Contemporaneamente, l'università ha lanciato un appello ai suoi sostenitori per sollecitare le sovvenzioni indispensabili all'ulteriore funzionamento di altre facoltà.

Il «Sunday Times» ha proposto che Oxford imbrocchi la strada della privatizzazione sganciandosi, per sempre dalla sua dipendenza dalle casse statali.

Analizzando le cause del malessere che ha colpito Oxford, il professore di storia moderna Norman Stone lo ha attribuito in parte al desiderio di perpetuare «il sistema di insegnamento medioevale», che concedeva a ogni discepolo l'attenzione quasi esclusiva di un maestro dell'arte o del mestiere prescelto.

Il rapporto numerico di un docente per ogni discente è diventato anacronistico col propagarsi dell'istruzione di massa, benché le ammissioni rimangano selettivamente ristrette a un esiguo numero di studenti. Anche gli accessi all'università di Cambridge sono difficili e contribuiscono a tener vivo il mito bipolare di «Oxbridge».

I maligni dicono che la «lady of ferrow» Margaret Thatcher, lesinando gli stanziamenti statali, abbia voluto vendicarsi dell'affronto subito dal corpo accademico di Oxford, che le ha finora negato una laurea honoris causa. Rimane il fatto che molti laboratori dei «colleges» stanno diventando obsoleti nell'attesa di più moderne installazioni scientifiche. Ma la pompa delle cerimonie universitarie è rimasta immutata, nonostante le proteste di chi le considera ormai anacronistiche e inutili.

PITTURA Omaggio a Tomea

BELLUNO — E' aperta a Belluno da pochi giorni una grande retrospettiva del pittore fiorentino Tomea, la più completa a 27 anni dalla sua morte. Nelle sale di Palazzo Crepadona sono esposte una settantina di opere sceltissime del pittore cadornino, con il corredo di un ricco catalogo critico a cura di Paolo Rizzi (Corbo e Fiore editore). Firenze Tomea (1910-1960) è uno degli esponenti più noti della pittura italiana di questo secolo. Cadornino di nascita (Zoppè), scese giovanissimo prima a Verna e poi a Milano, dove per lunghi anni fece il venditore ambulante di gelati e pasticcini. La sua notorietà iniziò nel 1937-'38, con alcuni splendidi quadri di candele, maschere e scheletri che si aggiungono ai paesaggi cadornini.

Risenti dell'influsso di Carrà e del «Novecento», ma fu piuttosto vicino agli amici della «Fronte milanese di Corrente» (Bisio, Manzù, Sassu). Nel dopoguerra la sua fama fu consacrata; ma la morte lo stroncò a 50 anni, nel 1960.

La mostra allinea le sue opere più note. Si parte dai paesaggi montani intorno al 1934-'36. Poi la sfilata dei capolavori: candele, maschere, nature morte, scheletri, nature morte di figure, profughi, fiori, davanti a finestre. La produzione degli anni Cinquanta è impostata sui paesaggi, oltre che sui fiori e sulle nature morte. Le opere provengono da tutta Italia.

CINEMA Lo schermo «archeo»

VERONA — La rassegna internazionale di cinematografia archeologica aggiunge quest'anno, per la prima volta, alle consuete giornate veronesi (domani e dopodomani) due giornate padovane (sabato e domenica, al cinema Pio X) che si preannunciano particolarmente interessanti.

Il giorno 21, presente il famoso esploratore Thor Heyerdhal, verrà presentato in anteprima nazionale «L'Isola di Pasqua, mistero risolto», il film girato recentemente dall'autore norvegese, nel quale viene dimostrata la sua teoria sul trasporto delle famose teste dell'Isola di Pasqua.

Un altro importante «speciale» è quello presentato da Sabatino Moscati (presente per l'occasione) sulla civiltà fenicia: si tratta di quattro documentari realizzati dalla Rai. Nella serata conclusiva è in cartina una serie di documentari, tra i quali spicca per importanza «Stonehenge», un film italiano in cui per la prima volta un computer grafico tridimensionale viene utilizzato per ricostruire la filologia di Stonehenge, lo straordinario monumento megalitico che fu uno dei primi osservatori astronomici dell'umanità.

La giuria, presieduta da Sabatino Moscati e composta da Louis Girard, Pier Catalini, Giovanni Maria Pace e Isabelle Genovesi, sceglierà fra questi film l'opera vincitrice della quarta edizione del festival.

MOSTRA

Fronte orientale, inferno e ritorno

Sulle tracce che scottano del reggimento 97, «disertore» durante la Grande Guerra

Di loro è rimasta un'etichetta: quelli del «demoghele», i soldati del reggimento 97 appartenenti al Terzo corpo d'armata, inviato a combattere sul fronte orientale allo scoppio del primo conflitto mondiale. Invischiati in un inferno di guerra che li stritolava senza pietà (e che quindi lacerava quel certo senso di «sudditanza» all'Austria che li aveva contrapposti alle forze irredentiste) i reclutati misero in atto il possibile per disertare, «ammalarsi», salvarsi.

E' una storia ancora poco analizzata, attorno alla quale esistono documenti inediti in quantità. Ne sanno qualcosa Marina Rossi e Sergio Ranchi, curatori di una mostra aperta a Trieste, nelle sale espositive della Provincia, fino al 26 novembre: «Triestini al fronte orientale: dalla Gallizia al «finis Austriae». Agosto 1914-ottobre 1918».

In questo periodo pauroso si collocò un altro avvenimento di straordinaria valenza storica, di cui proprio ora si celebra il settantesimo anniversario: la Rivoluzione d'Ottobre in Russia, che issò la bandiera rossa sul Palazzo d'Inverno, sul simbolo stesso del potere zarista, scatenando subito dopo una raffica di scioperi e manifestazioni in tutti i territori dell'impero asburgico morente.

Sia la necessità di un intervento locale, sia la scelta di questa mostra sono stati suggeriti all'Associazione Italia-Urss, che li ha organizzati (con il contributo fondamentale della Provincia e l'appoggio dell'assessore Zorko Harej) da questa ricorrenza.

Illustrando il significato e la particolarità dell'iniziativa e del piccolo catalogo che l'ac-



Esistono moltissimi documenti sui triestini spediti a combattere sul fronte orientale, nella prima guerra mondiale (come la foto riprodotta). La mostra di Italia-Urss, realizzata in collaborazione con la Provincia, ne ha recuperato soltanto una parte.

compagna, Megi Pepeu, dell'Associazione Italia-Urss, ha voluto insistere sul fatto che questa, a Trieste, è una storia rimossa. Marina Rossi, la curatrice, ha aggiunto che però c'è molta voglia di riportare in luce i fatti da parte dei protagonisti e delle loro famiglie: proprio la mostra ha scatenato l'invio di diari, lettere e documenti.

«Questo è solo l'inizio di una ricerca», ha avvertito l'autrice che, sempre in collaborazione con Sergio Ranchi, ha già sviluppato l'argomento nel numero 1/2 di «Qualestoria» (aprile 1986), cioè della rivista pubblicata dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione.

«Inoltre — ha aggiunto — la dimensione dell'iniziativa è commisurata agli scarsi denari che abbiamo. Ma, con

contributi più ingenti, potremmo e vorremmo pubblicare i diari e le semilia lettere che fanno parte del nostro archivio privato. E abbiamo in mente una prossima mostra, sui prigionieri in Russia».

Joze Pirjevec, docente dell'Università di Trieste e autore della prefazione al catalogo, ha avvertito che sarebbe bene, a questo scopo, dare più di un'occhiata ai fortissimi archivi viennesi e anche al triestino «fondo Henricquez», ancora pieno di sorprese perché ricco di documentazioni né del tutto esaminate, né del tutto comprese dal punto di vista storico.

La mostra comprende molte fotografie, cartoline inviate dal fronte, materiale stampato e qualche testimonianza privata. Sfilano immagini:

l'ultimo Natale di pace a Trieste, nel 1913, con una quieta famiglia patriarcale; la mobilitazione; la partenza per il fronte; i feriti; neve e soldati malamente incappottati; foto di gruppo, con soldati cupi e stanchi; un attimo di improvvisato giubilo alla notizia della rivoluzione russa (nacque allora, fallace, un'altra speranza di pace).

Quella guerra a Oriente fu una catastrofe nella catastrofe: «Alla fine dell'autunno 1914 — scrivevano Rossi e Ranchi in «Qualestoria» — l'intera Gallizia è occupata dalle armate zariste. Le perdite subite dall'esercito austro-ungarico sono valutate nel 45 per cento del suo organico, circa 350 mila uomini di cui ben 100 mila prigionieri». In quel momento resisteva ancora la città-fortezza di

Przemysl, che cadde subito dopo, lasciando indietroti altri 130 mila combattenti.

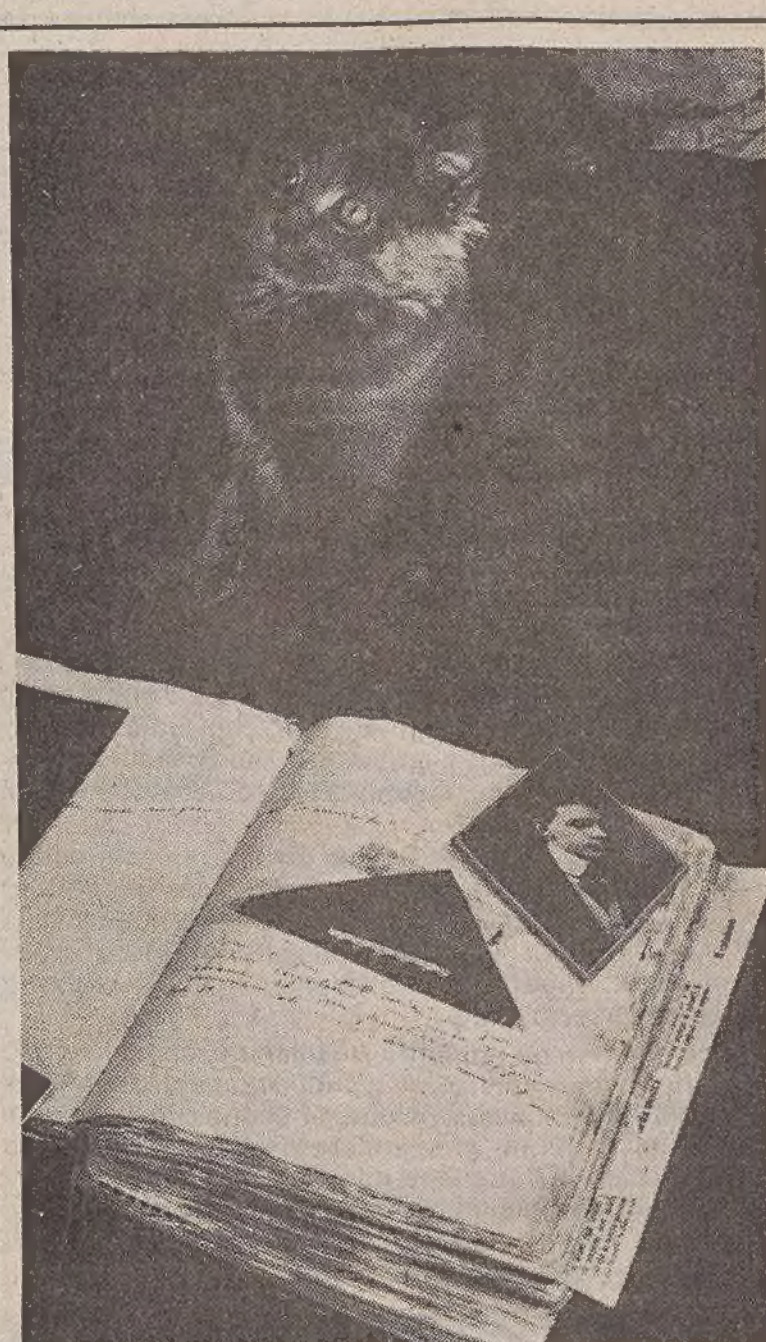
La mostra è piccola, e piccolo è il catalogo, ma dietro sta un problema storico che senza dubbio merita nuovi discorsi e ulteriori approfondimenti, se non altro per il numero di persone che coinvolse e perché — come altri momenti della prima e della seconda guerra mondiale — fu vissuto nelle più drammatiche circostanze.

E' assai significativa la confessione (che, ancora una volta, stralciamo da «Qualestoria») firmata da un certo Adolfo Leghissa, «proletario autodidatta»: «La sostanza è che qui — scrive questi nelle proprie memorie — l'individuo singolo sparisce, si perde, dimentica tutto di sé non obbedendo se non ai bisogni naturali più impellenti o allo spirito di conservazione. Il resto s'assopisce e muore sotto il peso della coercizione. Si forma così il pastore-uomo, la malta turabuchi per la scacchiera di battaglia. Questa morte morale dell'uomo che diventa massa è più impressionante della morte fisica, è qualche cosa che mette sgomento nell'anima».

«La morte fisica — continua Leghissa — è ancora un atto solenne della natura che impone riverenza e rispetto, mentre questo macchinoso artificio per annullare lo spirito utilizzando il sacco d'oscurità come annesso spara-fucile, non può che ispirare un senso di ribrezzo».

[m. i.]

■ FORAFT. E' stato rinviato il concerto che Boy George avrebbe dovuto tenere ieri sera al palazzo dello sport di Torino.



Triangolo di foto

VILLACO — E' stata inaugurata ieri, e sarà visitabile fino all'11 dicembre, nella galleria «An der Stadtmauer» di Villaco, una mostra di fotografi dei Friuli - Venezia Giulia; sono esposte opere di Maurizio Frullani (sua la foto di cui sopra è riprodotto un particolare), Neva Gasparo, Roberto Giovetti, Arnaldo Grundner, Paolo Mocchi, Gianni Plossi, Vittorio Sgoifo, Piccolo Sillani. La rassegna, curata da Adriano Perini, comprende le opere della 2. Biennale regionale di fotografia, organizzata recentemente da Photo-Imago. La mostra di Villaco costituisce la prima edizione del «Triangolo della fotografia», manifestazione voluta e organizzata da Photo-Imago di Trieste, dal Comune di Villaco e dal Gabinetto sloveno di fotografia del Gorenjski Muzej di Kranj.

UNIVERSITA' / UOMINI

Isole medievali

Una polemica opinione di Bertrand Russell

LONDRA — «Oxford e Cambridge sono le due ultime isole medievali, abitate da individui di prima classe la cui sicurezza è dannosa agli individui di seconda classe», così scriveva il filosofo Bertrand Russell per descrivere la supremazia delle due università che da settecento anni dominano la scena culturale e la vita politica inglese.

Circa il 40 per cento dei parlamentari britannici e molti ministri sono stati istruiti a «Oxbridge». Dei due centri accademici, Oxford è il più antico, dedito prevalentemente agli studi filosofici, umanistici e teologici. Cambridge ha sempre mantenuto una propensione per gli studi scientifici, e molti dei suoi colleghi sono famosi scienziati.

Entrambe le università interrompono i corsi per una pausa estiva di quattro mesi, che un tempo dava modo agli studenti di sovrintendere ai raccolti nelle tenute agricole familiari. A Cambridge insegnò il filosofo Bacone, a Oxford San Tommaso Moro. L'attuale primo ministro Margaret Thatcher studiò chimica a Cambridge, mentre il suo predecessore Ted Heath frequentò il collegio oxfordiano di Balliol, da cui sono usciti altri statisti e scrittori eminenti come Harold MacMillan, Graham Greene, Arnold Toynbee, il principe Wan di Thailandia. Cambridge, però, ha anche un grosso «neo»: il suo «Club degli Apostoli» è diventato «famoso» in Inghilterra per avere prodotto le spie comuniste che hanno arrecato i maggiori danni all'impalcatura dell'Intelligence Service. Negli anni Trenta, tutti i membri del Club erano tenuti alla massima segretezza circa l'identità degli associati. In quel clima, il decano di facoltà Anthony Blunt (che sarebbe poi diventato sovrintendente delle pinacoteche reali) riuscì a reclutare la triade spionistica costituita da Donald MacLean, Guy Burgess e Kim Philby. I tre fuggirono in Russia dopo essere stati smascherati dal controspionaggio britannico, mentre Blunt ottenne di battere il perdono e l'immunità con una piena confessione dei suoi trascorsi spionistici. [f.f.]



A Oxford le iscrizioni delle studentesse sono oggi in ascesa, ma per secoli il gentil sesso è stato tassativamente escluso dal celebre ateneo. Qui sopra, una scena di allegria stradaia durante una delle consuete feste studentesche. Anche se per Oxford i tempi sono grami, la tradizione è rigorosamente rispettata: secondo qualcuno, anche troppo...

CINEMA

Arrivederli a Natale!

Due film «impegnati» accanto alla solita produzione festaiola

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — C'è qualcosa di nuovo, quest'anno, sotto l'albero cinematografico di Natale. Per la prima volta, accanto ai film comici (ovviamente italiani) o di grande spettacolarità (altrettanto ovviamente americani), che costituiscono il «cenone» tradizionalmente più gradito agli spettatori in cerca di evasioni festaiole, i distributori lanciano film «impegnati», opere d'autore e per un pubblico esigente, che abbia voglia di «pensare» anche durante le feste.

Due sono, in questo senso, i casi più eclatanti: «Il cielo sopra Berlino», ispirata e poetica opera di Wim Wenders, che tanto successo ottenne all'ultimo Festival di Cannes, e «Arrivederci, ragazzi», il film di Louis Malle, «Leone d'oro» a Venezia, storia di amicizia e di persecuzioni razziali fra innocenti convittori francesi durante il secondo conflitto mondiale. Entrambi questi film non sono certamente allegri e post-prandiali. E allora c'è da chiedersi perché farli «lottare» contro prodotti largamente commestibili. A nostro avviso si tratta di un riflesso della vasta crisi che investe il cinema delle sale: si avverte il bisogno di un più ampio ventaglio di offerte, di uscire dalla «stanca» della tradizione: ma anche di tentare approcci diversi con un pubblico non soltanto elitario.

Il segno, tutto sommato, è positivo. Non c'è dubbio che chi ama il cinema migliore farà il tifo perché «Il cielo sopra Berlino» e «Arrivederci, ragazzi» si piazzino dignitosamente nel box-office natalizio. Anticonformista per il periodo festivo è anche «Opera» di Dario Argento; ma, in questo caso, si tratta di un film dal prevedibile successo di pubblico in qualsiasi stagione. La sfida, semmai, consiste nel teorema enunciato dall'«Hitchcock italiano»: «La paura è il più piccante tra i divertimenti». Se Argento ha ragione, vedremo in futuro Babbo Natale vestito da alieno portare in dono ai bambini mostriciattoli, serpenti e uccelli assassini. Comunque, anche questo fatto nuovo è stuzzicante.

Gli altri tredici film, la cui uscita è sicura per le feste, rientrano invece nella tradizione. La pattuglia italiana sventola come sempre la

Sotto l'albero cinematografico le opere di Malle

e di Wenders. «Anticonformista» anche l'uscita

dell'ultimo Argento, «Opera». E poi i comici italiani, gli spettacolari americani e l'eterna «Biancaneve»...

bandiera del «ridere-ridere», ma questa volta è prevedibile che il divertimento sarà in certi casi superiore al livello medio. Pensiamo in primo luogo ai «Picari» di Mario Monicelli: allineando un «Gotha» di comici, da Gassman a Montezano, sarà certo uno spettacolo ameno che non dovrebbe però deludere neanche sul piano della qualità (il buon ricordo di «Brancalone» è d'obbligo).

E poi c'è «Io e mia sorella», di e con Carlo Verdone, più Ornella Muti: l'autore ha promesso che questo volta non solo farà ridere, ma offrirà qualche personaggio dallo spessore psicologico che nei suoi film mancavano dai tempi di «Borotalco».

Altrettanto stimolante, «Le vie del Signore sono finite»

di e con Massimo Troisi: qui, con gli anni '20 nel Sud provinciale, con un paralitico vero e uno psicosomatico, possiamo sperare di trovarci di fronte a un «grottesco» con echipi pirandelliani. E un certo credito va concesso anche a Renato Pozzetto, protagonista di «Da grande» per la regia di Franco Amurri, vicenda di un bambino con un corpo da adulto, dalla quale è lecito almeno sperare qualche richiamo ai valori della purezza e dell'ingenuità.

All'insegna della comicità più disimpegnata dovrebbero presentarsi invece «Gran Casinò» di Carlo Vanzina, allegro gioco sullo sfondo monegasco, affollato di comici e belle donne, tutti invasi per la pallina della roulette; nonché «Com'è dura

l'avventura» di Flavio Mogherini, con Villaggio, Banfi e Maurizio Micheli, fisionalmente incredibili (e quindi comici) nei panni di «uomini duri».

Al sette film italiani, Hollywood ne contrappone sei (più due, dei quali parleremo in coda), ma come sempre di tutt'altro genere: grande spettacolo, effetti speciali, dollari spesi a palate, divi di chiamata internazionale. Il più tipico film americano di Natale è certo «Lo squalo: la rivincita», che rientra nella tradizione dei «serial» di gran successo, anche se stavolta c'è un nuovo protagonista, Michael Caine, e le gesta del mostruoso marino non sono più ambientate in Florida, ma ai Caraibi.

Non poteva ovviamente mancare l'ormai tipico «re

del Natale»: Steven Spielberg. Quest'anno, dalla sua «officina» arriveranno due film: «Salto nel buio», diretto da Joe Dante, che narra l'avventura di un uomo miniaturizzato, destinato a esperimenti scientifici ma che finisce per errore nel corpo di un mite commesso, trasformato (con quel superman in pancia) in un autentico leone: film ricco di effetti speciali, quindi, ma umoristico. L'altro prodotto targato Spielberg, per la regia di David Bluth, è un cartone animato: «Fievel sbarca in America», con protagonista un topolino emigrante, che ha avuto un grosso successo in Usa. Vedremo come il pubblico italiano accoglierà una storia insolita nella forma e chiaramente legata ai costumi d'oltre oceano.

Arriva in Italia anche «Hish-tar», superproduzione della regista Elaine May, accolto in modo controverso in Usa. Ma nulla vieta che da noi piacciono di più divi come Dustin Hoffman e Warren Beatty nei panni di due scalinati cantanti che, assoldati dagli sceicchi, finiscono nel pericoloso Medio Oriente. Altro pezzo forte, «Angel Heart», con un ottimo regista, Alan Parker, e tre grandi attori: De Niro, Rourke e Charlotte Rampling in una storia tra realtà e fantasia, con un angelo, un diavolo e la magia nera.

Quanto al sesto tra i prodotti hollywoodiani, non era prevista l'uscita da noi a Natale, ma ha avuto un tale successo in Usa che i distributori vogliono subito replicarlo all'estero. Si tratta di «No Way Out» di Donaldson, con Gene Hackman e il nuovo divo degli «Intoccabili», Kevin Costner. Qui siamo in chiave di «thriller» politico; con la misteriosa uccisione di una ragazza, che porta fino ai vertici del Pentagono.

Chiusiamo in bellezza con il solito «classico» per bambini di tutte le età e che uscirà fin dai primi di dicembre: si tratta del disneyano «Biancaneve e i sette nani», sempreverde nonostante i cinquant'anni suonati. Siamo pronti a scommettere che, per l'ennesima volta, lo troveremo ai primi posti del box-office. E chiudiamo anche con un punto interrogativo, insolito per Natale, dato che queste programmazioni sono fissate fin dall'estate: si tratta di «Running Man», l'ultimo film con Arnold Schwarzenegger, non ancora uscito neanche in Usa.



Solveig Dommartin in una scena de «Il cielo sopra Berlino». Il film di Wenders uscirà a Natale, andando «contro corrente» rispetto alle solite scelte

LIRICA

Anello, parte terza

Torino: degno ma non memorabile «Sigfrido»

TORINO — Mentre Bologna, proprio di questi giorni, ha aperto l'esecuzione dell'«Intra» («Tetralogia» wagneriana, Torino è già — lodevolmente, tutto sommato — alla sua terza parte. Dopo aver parlato, su queste colonne, dell'«Oro del Reno» e della «Walkiria», ecco alla terza parte dell'«Anello», ovvero «Sigfrido», opera concettualmente poderosa che non ammette vie di mezzo, nel giudizio critico o nella passione umorale.

In realtà, come tutti i giudizi aspramente apodittici, che lasciano un po' il tempo che trovano, «Sigfrido» — benché, in Italia, recentemente e curiosamente un po' trascurato — è forse la più sana e luminosa delle concezioni wagneriane, un luminoso mattino contrapposto alla funerea e notturna «Walkiria», e comunque il momento più «vitalistico» del gigantesco polittico (in mezzo c'erano stati anche «Tristano» e «Maestri cantori»), l'episodio del «Ring» più brillante e vivace e sereno.

E' chiaro che tutto questo presuppone interpreti e interpretazioni di livello assoluto. Nemmeno Klemperer, Toscanini o Solti, forse soltanto Boehm, Furtwaengler e Karajan, almeno nelle edi-

Esecuzione

«di routine»,

sufficienza

per i cantanti

zioni facilmente reperibili, sembrano aver raggiunto fino al fondo i contenuti espressivi wagneriani, e fino al fondo aver restituiti in compiutezza dinamica e in furore non esteriore, bensì critico, filologico e passionale insieme.

Ora, l'orchestra del «Regio» torinese è una formazione che, in gergo, si definirebbe «mediocre». Il che non vuol dire «mediocre», per carità, ma un po' «di routine», questo sì: il risultato può venir centrato

OPERA
Gundula
va a Graz
VIENNA — Il soprano Gundula Janowitz sarà la nuova sovrintendente del Teatro dell'Opera di Graz, in Stiria.

La Janowitz, nata nel 1937 a Berlino, dopo 30 anni di carriera sul palcoscenico di tutto il mondo, assumerà l'incarico a partire dalla stagione 1990-91.

Il celebre soprano, che ha compiuto i suoi studi al conservatorio di Graz, ha anche annunciato che concluderà l'attività di cantante il 30 giugno 1990.

anche con solide opere di repertorio (ma Wagner, si sa, purtroppo, in Italia non è «repertorio»).

E a dirigerla, in quest'occasione come in tutto il «Ring», è Zoltan Pesko, che di suo ci mette un'indubbia, decorosa professionalità, ma non già la dovuta, serena concentrazione emotiva, il linguaggio musicale morbido e celestiale, il tessuto connettivo dei temi conduttori. Semmai, un'ingenua e un po' romantica suggestione (il soave irrompere del Mormorio della foresta, il duetto fra Wotan ed Erda, lo straordinario duetto finale).

Anche regista e collaboratori sono sempre gli stessi: il regista Gianfranco De Bosio (meglio il suo Verdi viennese con Abbado), lo scenografo Attila Kovacs, la costumista Santuzza Calli: draghi e uccellini, fuochi e montagne, di effetto discreto ma sempre e comunque esteriore, con scivoloni nel banale naturalismo antiwagneriano... La compagnia di canto, dal canto suo, merita una striminzita sufficienza: forse non in Boris Bakov (Wotan) e in Gerd Brennis (esiguo Siegfried), ma certo nei bravi Anne Evans (Brunilde) e in Otrun Wenkel (Erda). Attendiamo comunque con fiducia e meritato interesse, il prossimo inverno, la conclusione del «Ring». A Trieste, se non ricordo male, a progettare l'ultima volta fu il compianto Toffolo.

[Giorgio Polacco]
■ KARAJAN. Il direttore d'orchestra Herbert von Karajan ha annullato «per motivi di salute» un concerto che avrebbe dovuto tenere domenica prossima col «Filarmonici viennesi» nella sala del «Musikverein» della capitale austriaca.

LIRICA

Il buon Werther si vede dal podio

A Treviso gran direzione di Severini e ammirevole prova vocale di Cossotto e Bello

Servizio di
Gianni Gori

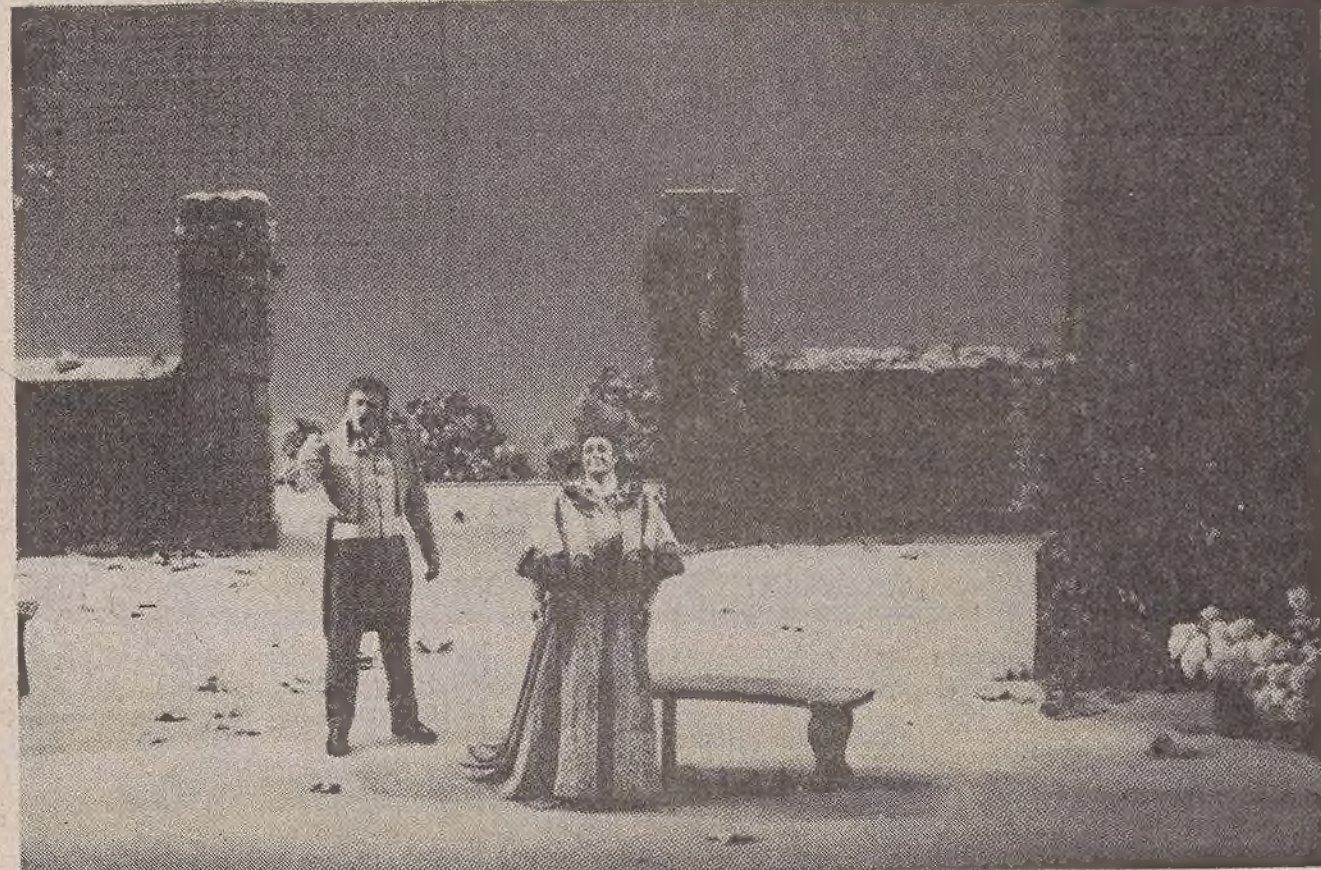
TREVISO — «Noel... Noel...», cantano i bambini del Borgomastro. Ed è subito Natale, con più di un mese di anticipo anche a Treviso, già festosa, sfavillante, animatissima (tutti i negozi aperti la domenica), dove è andato in scena al Comunale un «Werther» di lusso, prodotto da un teatro di provincia, pieno di grattacapi — come un po' tutti gli enti lirici nazionali — e tuttavia capace di confezionare un regalo di Natale come questo, imprevisto e sorprendente.

«Werther» come follia di passione amorosa — per dirla con Foucault — sentita con la febbre di Tristano, immersa nel naufragio dolce del tardo romanticismo francese, al «clair de lune» di un sentimento vespertino ed estenuato.

Detto così, può sembrare facile, tanto è acquisito dalla sensibilità popolare e operistica il «Werther» di Massenet. Ma com'è difficile tradurre temperatura, colori, profumi! Basta un niente per far prevaricare — guastando tutto — l'edulcorato manierismo wagnerista o l'eloquenza «larmoyante».

Aggiungete ai rischi, l'ombra di Banco (di un Alfredo Kraus che fa ancora valere i diritti dell'«esclusiva» sul ruolo del protagonista (ma anche l'Aslico ha coraggiosamente scelto «Werther» per il debutto dei suoi «giovani»), e si comprendono i dubbi e il nervosismo che hanno agitato la travagliata vigilia di questa «prima».

Mettete però sul podio la squisita musicalità di Tiziano Severini — uno dei più intelligenti e «lirici» direttori dell'ultima generazione — e



Vincenzo Bello e Fiorenza Cossotto nel «Werther» andato in scena a Treviso. Da trent'anni in carriera, la Cossotto ha «tonificato» il più giovane tenore.

avrete una prima garanzia di sicurezza. Ecco: non solo la discontinua Orchestra Filarmonica Veneta suona con la sovrappienezza e la densità di respiro di una formazione di prim'ordine: tutta l'esecuzione riceve da Severini quel senso di irrequietezza inappagata, quell'effluvia ombrata, quell'empito che abbraccia senza riserve il paesaggio massenetiano della memoria, ma senza compromettere mai l'equilibrio di piani sonori con il palcoscenico.

Nell'acustica prodigiosa del piccolo teatro trevigiano, Tiziano Severini non è nuovo a imprese come queste, di forte tensione emozionale: questa, però, ci pare una delle più belle. Prendiamola anche come auspicio lieto per il ritorno del giovane direttore

a Trieste, dove la primavera prossima dirigerà «Bohème» al «Verdi».

Quando infine il talento della giovinezza si incontra con la classe superiore e la professionalità esemplare di una Fiorenza Cossotto, allora l'emozione antica di «Werther» riaffiora di prepotenza. Poco importa che la Cossotto sia in carriera da trent'anni: esatti: la sua voce ha fatto il piglio giovanile di Carlotta e, insieme, la tinta dell'ansia, l'evidenza balenante del pensiero e del turbamento. La passione disperata e lacerante prevale sull'elegia, ma la «scena della lettera» ha ancora la forza evocatrice di uno struggente Notturno romantico. Insomma, una lezione impressionante per generosità, teatralità e «sensibilità».

Ma, attenzione: una Carlotta tanto emergente per vocalità e prestigio avrebbe potuto mettere in ombra qualsiasi protagonista, già per suo conto preoccupato di sfidare il personaggio tabù, confrontandosi con tutta una stirpe eletta di specialisti, da Schipa a Kraus.

Ebbene, ho l'impressione che proprio la personalità della Cossotto abbia tonificato (il resto lo ha fatto il vigile «esprit de finesse» del direttore) il tenore Vincenzo Bello, artefice di una prova, sofferta in fase di preparazione, ma alla fine, per molti aspetti, sensazionale. Ammirevole per l'impegno stilistico, Bello ha avuto momenti di particolare felicità espressiva sul piano del fraseggio e della morbidezza di smalto, come ha dimostrato

nella prima strofa dei versi di Ossian. Gli manca poco: gli manca forse la capacità di dominare l'intera arcata del personaggio, di sfruttarne in profondità gli strati di esaltazione e di incantamento, per essere un Werther di rilevante autorevolezza lirico-drammatica.

Eccellente anche il resto della distribuzione: con Ivo Vinco (Borgomastro quasi regale), Lorenzo Saccomani (espertissimo Alberto), Antonio Bandelli (Sofia), Francesco Piccoli e Claudio Zancopè.

L'allestimento di Ferruccio Villagrossi aveva la giusta figuratività del bozzetto intimista e di quello «en plein air», e consentiva alla regia di Paolo Trevisi, scorrevole nello scioglimento illustrativo dell'azione, e alla direzione di Severini, di «legare» con effetto, senza soluzione di continuità, il terzo atto all'epilogo tragico.

Solo quest'ultimo — si sa — rimane scenicamente un nodo drammaturgico irrisolto. Ma non tale da frenare il successo ribollente della serata nell'affollatissimo teatro trevigiano: applausi, acclamazioni, chiamate a non finire, per quello che Ugo Duse può ben definire un romanzo popolare in senso gramesiano, in piena regola, ancora pieno di interrogativi.

Un romanzo che non ha esaurito la propria carica emotiva e che può ancora trovare rigeneranti riletture. Per l'Autunno Musicale Trevigiano — non immune da polemiche e da conflittualità politiche — una vera e propria boccata d'ossigeno, di frizzante aria prenatata, dopo la bella edizione dei «Puritani» con Mariella Devia e prima dell'«Orfeo».

CONCERTO

Muti trionfa a Bologna

BOLOGNA — Otto minuti di applausi e numerose chiamate non sono bastati al pubblico bolognese per indurre Riccardo Muti a concedere almeno un bis al termine dello straordinario concerto alla guida dell'Orchestra Filarmonica della Scala, tenuto lunedì sera al Comunale di Bologna.

La serata, che ha fatto registrare il tutto esaurito, era stata organizzata in occasione dell'apertura del congresso storico «Universitates e Universitas» per il nono centenario dell'ateneo bolognese. E infatti proprio il rettore, Fabio Rovessi Monaco, ha consegnato a Muti, «per il suo impegno nella diffusione dell'arte della musica», il «Sigillo d'oro» dell'Università di Bologna.

Il programma musicale della serata comprendeva l'Overture dall'«Olandese volante» di Wagner, tre brani di Giuseppe Martucci («Notturno», «Giga» e «Novelletta») e la «Sinfonia n. 7 in la maggiore, opera 92» di Beethoven.

Un programma che proponeva più di una curiosità: se Bologna infatti è la città «più wagneriana» d'Italia, per essere stata la prima a presentare le opere del maestro tedesco, uno degli artefici di quelle rappresentazioni fu proprio Martucci, che vi diresse «Tristano e Isotta» nel 1888. Lo stesso Martucci, napoletano come Muti, lasciò un segno particolarmente incisivo a Bologna, dove diresse per molti anni il liceo musicale.

RAI UNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti, Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 TG 1 - Mattina.
9.35 Sceneggiato, Il Bastardo.
10.40 Intorno a noi, con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Sandrini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Pietro Angela: «Vita d'inverno».
15.00 Dse: Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali.
16.00 La baia dei cedri: Il barcone.
16.30 L'ispettore Gadget.
17.00 La baia dei cedri: Sara.
17.30 L'ispettore Gadget: La macchina meteorologica.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg 1 - Flash.
18.05 Ieri, Goggi e domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Telegiornale: «Robin Hood e lo stregone».
22.00 Telegiornale.
22.25 Grandi mostre. Vedute italiane del '700.
22.55 Aggiornamento al cinema.
23.00 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. S. Cataldo (Siracusa): pugilato, Sea Brooks-Cautuluna per il titolo mondiale dei pesi gallo. Copenhagen, Calcio: Danimarca-Germania Ovest (Olimpica).
0.30 Tg 1 - Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAI DUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydney Rome.
9.00 Cuore e batticuore. Omicidio fatto in casa.
10.00 Star bene con gli altri.
11.00 Tg 2 - Flash.
11.05 Dse: I giochi matematici.
11.10 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danne.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Oggi Sport. Conduce Paola Tanziani.
15.00 Doc: Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Di Renzo Arbore, Ugo Porcelli, conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Telefilm: Lassie.
16.20 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg 2 - Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Annick nella città.
18.30 Tg 2 - Sport sera.
18.45 Miami Vice, squadra antidroga.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.15 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Una grande occasione. Presenta Luciano Rispoli. 12 famiglie a caccia di un miliardo. Con Anna Carlucci.
22.30 Tg 2 - Stasera.
22.45 Doc. Replica.
23.45 Tg 2 - Notte Flash - Meteo 2.
24.00 Cinema notte. «I CANCELLI DEL CIELO» (2.a parte) (1980). Film western. Regia di Michael Cimino, con Kris Kristofferson, Christopher Walken.

RAI TRE

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con il cinema in casa. Sentimenti, avventure, seguendo la flotta di Mark Sandrich.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819 Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Sincelli.
17.30 Tg 3 - Derby. A Cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Chi fa da sé fa per tre.
19.00 Tg 3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Special Katya Calisti. Conducono A. Pettinelli e S. Leonardi.
20.25 Roma. Calcio: Italia-Ddr (Olimpica). Nell'intervallo (ore 21.15) Tv sera.
22.15 Samarcanda.
23.15 Visitors. Incontro con scrittori stranieri allo Spazio Krizia. Paul Lone Soultzer e Karlke Koff.
23.45 Tg 3 - Notte.
24.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.



Joan Crawford (Retequattro, 22.50)

Radiouno

Onda verde uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6.06: Onda verde, trasmissione di Radiouno per chi viaggia. Programma di Lino Matti: 6.40: DSE Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano Gr1; 9: Nantis Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io '87 presenta Canzoni nel tempo; 11: Gr1 - Spazio aperto; 11.10: Sceneggiato; 11.30: Premi letterari. Gli occhi di una donna di Mario Biondi. Premio Campiello 1985; 12.03: Antonella Steni ed Elio Pandolfi presentano via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza di Osvaldo Bevilacqua; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti. Habitat; 16: Il Pagineone; 17.30: Radiouno jazz '87 di A. Mazzoletti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica per voi; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati: prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox. Spazio multimedico; 20: Alfred De Musset. Le due amanti, adattamento radiofonico e regia di Adolfo Moriconi; 20.30: Dopo teatro; 20.47: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 21.03: In diretta da Milano: Stanotte la tua voce; 21.35: Indovina chi è? 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

16.25: Stereobig; 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 23.59:

Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Onda verde due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni. Appuntamento del mattino con Giorgio Presaburger; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: DSE: Un poeta, un attore. «Poesie del Novecento»; 8.05: Radiodue presenta, di Elisabetta Grande; 8.45: Villa dei Melograni; 9.10: Taglio di Terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30: Dalla Sala F di Roma Corrado Guerzoni conduce Radiodue; 11.12: 10.15: Il pomeriggio - Gr regionali - Ondaverdegiorno; 12.45: Massimo Giuliani presenta: Perché non parli?; 14: Programmi regionali - Gr regionali - Ondaverdegiorno; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, 3.o «La bella estate»; 15.30: Gr2 Economia. Media delle valute. Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia. Oggi: Il mondo della lirica; 19.50: L'occasione. Incontro del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz. Coordinato da Paolo Padula. «On my way»; 21.30: Dalla Sala F di Roma Maurizio Ciampa conduce Radiodue 3151 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue in diretta; 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit;

19.45, 22.27: Ondaverde due; 19.45: Gr2 radiodue; 19.50: Stereodue classico; 20.50, 23.59: Stereodue; 22.30: Gr2 ultime notizie, bollettino del mare. Chiusura.

Radiotre

Onda verde tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preldio; 6.55: Concerto del mattino (I parte); 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Franco Recanatoni; 8.30: Concerto del mattino (II parte); 10: Ora D; 11: Concerto del mattino (III parte); 12: Pomeriggio musicale. Opera, concerti, notizie e incontri, a cura di P. Donati; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I programmi regionali - Gr regionali - Ondaverdegiorno; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso, a cura di Pasquale Santoli. Atina Jazz '87. John Scofield Quartet; 17: DSE: Educazione e società. Il mestiere di crescere. Incontri attuali con i classici della pedagogia; 17.30: Terza pagina. Musica e attualità culturali presentate da Benedetta Bini; 19: Terza pagina (II parte); 21: Dal Teatro Ponchielli di Cremona. Omaggio a Stradivari. Direttore Salvatore Accardo; 22.30: America sotto ai costi. Cultura e società negli Stati Uniti; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, a cura di Tizio Schippari e C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e no-

tizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografico italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicentrate; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La speleologia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Alta frequenza. Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Val Resia; 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del mercoledì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Corrispondenze triestine di Vuk Karadzic; 18.20: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr.

SPECIALE NEWS

Tè in casa Thatcher

Che cosa succede alle 17 al famoso numero 10 di Downing Street a Londra? Si

prende, come in tutto il Regno Unito, il tè e, per l'occasione, un giorno di novembre, Margaret Thatcher ha aperto le porte della casa più britannica che ci sia alle telecamere di Canale 5. Lo speciale «Un tè con la signora Thatcher» (Canale 5, oggi alle ore 22.25), a cura di Jas Gawronski e Gigi Moncalvo, propone una lunga e interessante chiacchierata con la Lady di ferro.

Temuta e rispettata, accusata di aver imposto drastiche trasformazioni alla realtà del paese, Margaret Thatcher ha più volte dimostrato, nel corso degli otto anni di governo, di non mancare di tenacia. Fino a ora, infatti, niente e nessuno sono riusciti a scalare il suo potere. Qual è il segreto? «Non è facile rispondere — afferma Margaret Thatcher — ci eravamo prefissati di affrontare temi trascurati come il potere del sindacato, l'eccessivo controllo del governo, le tasse troppo alte, una scarsa distribuzione del capitale. Abbiamo deciso di affrontare questi problemi e siamo rimasti fedeli all'impegno che ci siamo presi. Questo è il segreto. Non ci siamo mai arresi. La gente lo sa».

Che cosa pensa Margaret Thatcher di Gorbacev? Crede che sia diverso dai suoi predecessori? Crede che voglia veramente cambiare l'Unione Sovietica? «Credo che sia diverso dagli altri leader sovietici che ho conosciuto. Non ci siamo mai arresi. La gente lo sa».

Che cosa pensa Margaret Thatcher di Gorbacev? Crede che sia diverso dai suoi predecessori? Crede che voglia veramente cambiare l'Unione Sovietica? «Credo che sia diverso dagli altri leader sovietici che ho conosciuto. Non ci siamo mai arresi. La gente lo sa».

APPUNTAMENTI

Due film australiani dell'«ultima onda»

Per la rassegna «L'ultima onda» al cinema Ariston oggi saranno proiettati i film australiani «Playing Beatle Bow» (Giocando con Beatle Bow) di Donald Crombie e «Backlash» (Reazione, violenza) di Bill Bennett. Il primo, ispirato a un romanzo per ragazzi di Ruth Park, è una variazione semplice e sincera sul tema della «Macchina del tempo» di H. G. Wells. Una vovola fantastica che narra le disavventure della giovane Abigail in una specie di mondo di Oz.

Il secondo, presentato al festival di Cannes, è uno straordinario film poliziesco «on the road», che ha suscitato polemiche e reazioni. Racconta di due sbirri che scortano in macchina, attraverso il deserto, una giovane aborigena accusata di omicidio. Molte svolte impreviste.

A Monfalcone Quartetto viennese Oggi alle ore 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone si terrà un concerto del Quartetto Artis di Vienna con la partecipazione del famoso violoncellista Misha Maisky. In programma il Quartetto n. 9 in sol minore, D. 773, il Quartetto n. 12 (Quartettstutz) in do minore, D. 703 e il Quintetto in do maggiore, D. 956 (op. post. 163) di Franz Schubert. Prevendita alla cassa del Teatro e all'Utat di Trieste.

Al Teatro Verdi La quinta di «Fritz» Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 la quinta rappresentazione de «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni con gli stessi realizzatori ed interpreti delle precedenti. Il turno di abbonamento è C per platea e palchi, F per gallerie e loggione.

Retequattro, 22.50

«Baby Jane»

«Che fine ha fatto Baby Jane?» L'interrogativo racchiude bene l'inquietante fascino che Retequattro propone questa sera (ore 22.50) nella sua collocazione chiamata «Ultimo spettacolo». Non è certo un titolo nuovo per il cinefilo televisivo (una nuova razza che si distingue per la sua perfetta conoscenza di quasi tutti i film e che lo induce a privilegiare i secondi tempi, quasi a voler rivisitare i momenti salienti della conclusione), ma è un'occasione classica per vedere al lavoro due attrici di grande classe, diversamente specializzate nel ruolo della cosiddetta «dark lady». Si tratta di Bette Davis (Jane) e di Joan Crawford (sua sorella Blanche). L'una è ancora vispa e cinicamente disposta a sfruttare anche la sua vecchiaia per grandi ruoli (si veda «Le balene d'agosto» interpretato a 79 anni). L'altra si è spenta 10 anni fa dopo una luminosa carriera.

Canale 5, 23.10

Case da gioco

«Siete favorevoli o contrari alla libera esistenza delle case da gioco?». Questo il quesito-tema della 7.a puntata del «Processo all'idea», in onda all'interno del «Maurizio Costanzo Show», su Canale 5 oggi alle 23.10, per la regia di Paolo Pietrangeli. Sull'attuale legislazione che consente l'esistenza sul territorio nazionale di soli quattro casinò e sul piacere del gioco come fenomeno di massa, si confrontano l'on. Carlo Casini, contrario alle case da gioco, e lo scrittore Cesare Lanza, che ha pubblicato recentemente il libro «La divina roulette», di parere opposto.

A difendere i due testimoni, sono presenti l'avv. Nino Mazzanti, che sostiene la tesi di Casini, e l'avv. Roberto Ruggiero, che difende le ragioni di Lanza. Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show» di domani, saranno: il ministro degli affari speciali Rosa Russo Jervolino, la psichiatra Maria Grazia Giannichedda, Gloria Capuano, la teen-ager Silvia Irene Lippi, la scrittrice Lyati Pisani e il cantastorie Davide Riondino. Tema trainante: la non applicazione della legge 180 sulla chiusura dei manicomii.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Serena Grandi («Roba da ricchi»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88.

Oggi alle ore 20 quinta (turni C/F) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pido, regia di Mario Zanotto. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88.

Sabato alle ore 17 sesta (turni S) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pido, regia di Mario Zanotto. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti.

Ore 20.30 «turno pensionati», ore 20.30 «turno libero» (durata 2h e 50') il Teatro Stabile di Genova presenta «La puttana onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/88.

Ultimi giorni per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO.

Ore 20.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Ultima settimana.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA.

Oggi, ore 15.30, 17.05, 18.40, 20.15, 21.50: «La leggenda della forza di Suram», di Sergej Paradzanov e Dodo Abasidze. In anteprima il capolavoro epico-folclorico del più maledetto tra i registi sovietici. Ingresso L. 5.000.

ARISTON. L'ultima onda: il nuovo cinema australiano.

Ore 16.45 e ore 20.15: «Playing Beatle Bow» di Donald Crombie (in versione originale inglese senza sottotitoli). Ore 18.30 e ore 22: «Backlash» di Bill Bennett, uno straordinario poliziesco presentato al Festival di Cannes (in versione originale, con sottotitoli in italiano). Ingresso unipoker due film lire 5.000.

EDEN. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15.

«American titillation». 100 minuti di luce rossissima in compagnia delle supermagoriche della rivista Usa «Cheri». V. m. 18. Domani: «Valeria la calda bestia».

FENICE. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15.

«Un'avventura fantastica: «Robocop - Il futuro della legge». Parte uomo, parte macchina, tutto poliziotto. Con Peter Weller e Nancy Allen.

LUMIERE / FICE (tel. 820530).

Ore 16, 18, 20, 22: «Gli occhiali d'oro» (Italia '87) di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret, Rupert Everett, Stefania Sandrelli, Valeria Golino. Presentato al Festival di Venezia 1987.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Ragazine vogliose». Viet. min. anni 18.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22.

«L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Rucchen. In un kolossal superbo, prezioso, stazioso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.

EXCELSIOR. 17.30, 19.45, 22.15.

Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V. m. 14.

SALA AZZURRA. Ore 15.30, 17.05, 18.40, 20.15, 21.50.

La leggenda della forza di Suram» di Sergej Paradzanov e Dodo Abasidze. Anteprima. Solo oggi.

MIGNON. Ore 16.30 ult. 22.15.

«L'esecuzione». L'ultima drammatica interpretazione di Charles Bronson.

NAZIONALE. 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15.

In Dolby stereo: «The Believers, i credenti del male» di John Schlesinger con Martin Sheen. Dalla notte dei tempi, dal recessi più oscuri della superstizione, un orror-thriller che vi inchioderà alla poltrona. V. m. 14.

NAZIONALE. 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15.

«Roba da ricchi» con Villaggio, Banfi, Pozzetto, S. Grandi. Si ride dall'inizio alla fine.

NAZIONALE. 3. 16.15 ult. 22.15.

«Solente sapore di sesso». V. m. 18.

NAZIONALE. 4. 16.30, 19, 21.45.

«Maurice». Il nuovo capolavoro di James Ivory. Il film più premiato alla mostra di Venezia. V. m. 14. Dolby Stereo. Il settimana, ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.

sexy, divina, favolosa, superlativa Madonna nel suo ultimo film: «Who's that girl» con G. Dume. Stranordinario successo. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40, 19.55, 22.10.

Azione e suspense nella grande tradizione «Bond». Dalla Rocca di Gibilterra a una fastosa Vienna, alla Casbah di Tangeri. Timothy Dalton è James Bond in «007 Zona pericolo».

LUMIERE / FICE (tel. 820530).

Ore 16, 18, 20, 22: «Gli occhiali d'oro» (Italia '87) di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret, Rupert Everett, Stefania Sandrelli, Valeria Golino. Presentato al Festival di Venezia 1987.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Ragazine vogliose». Viet. min. anni 18.

LA CAPPELLA UNDERGROUND.

OGGI.

ALLA SALA AZZURRA.

«La leggenda della

fortezza di Suram»

di SERGEJ PARADZANOV e DODO ABASIDZE

• Anteprima •

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/88.

Ore 20.30 concerto del Quartetto Artis con la partecipazione del violoncellista Misha Maisky. Musiche di Franz Schubert. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19; Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Stagione concertistica '87/88

oggi ore 20.30

Quartetto Artis con la partecipazione di Misha Maisky violoncellista

Musiche di Franz Schubert

Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-20.30

ARISTON

L'ULTIMA ONDA

Il nuovo cinema australiano

Ore 16.45 e ore 20.15

PLAYING BEATLE BOW

in versione originale inglese

Ore 18.30 e ore 22

BACKLASH

(Reazione violenta)

in versione originale con sottotitoli italiani

Ingresso unico per 2 film lire 5.000

SOLO FINO A DOMENICA

UN BIGLIETTO

DA MILLE CORONE

di Carpentieri e Faraguna

regia di Francesco Macedonio

Feriali 20.30

domenica 16.30

LACONTRADA

di Carpentieri e Faraguna

regia di Francesco Macedonio

Feriali 20.30

domenica 16.30

LACONTRADA

di Carpentieri e Faraguna

regia di Francesco Macedonio

Feriali 20.30

domenica 16.30

LACONTRADA

di Carpentieri e Faraguna

BORSA DI TRIESTE

16/11	17/11	16/11	17/11
Mercato ufficiale		Bastogi Irbis	275
Cassa di	89.50	Comau	2790
Lloyd Ad	20.600	Comau Warrant	15
Lloyd Ad risp	9950	Fiduc	7000
Ras	40350	Sme	1670
Ras risp	18400	Siet	2575
Sa	18200	Siet Warrant 10	685
Sa risp	10730	Siet Warrant 9	380
Montedison	1430	Siet risp	2540
Montedison risp	720	Tripov ch r sp	8600
Pire	3530	Attività mmob	4500
Pire risp	3640	Fiat	8570
Pirel r sp n c	2230	Fiat risp	5380
Sna BPD	2690	G.ardini	13850
Sna BPD risp n c	2690	G.ardini risp	13000
Rinascente	3600	Da mnt	205
Rinascente pr v	2650	Lane Marzotto	4750
Rinascente r sp	2650	Lane Marzotto r n c	3970
Gerolamo c & C	98	Chiusura unico mercato nazionale	
Gerolamo ch r sp	1700		
G. P. Bremda	1700		
G. P. Bremda risp	1670		
S. P. risp	1960		
S. P. risp	2110		
Warrant Log			

PIAZZA AFFARI

Moderato ottimismo

Il ciclo di dicembre apre a + 1,71 %

MILANO — L'avvio del ciclo operativo di dicembre ha coinciso con un moderato ottimismo, consentendo un recupero dell'indice pari all'1,71%. Pur senza eccessive forzature di prezzo, infatti, i compratori si sono concentrati su specifici settori del listino, quali i tessili, i calzaturieri, gli alimentari e, poco sotto, assicurativi e bancari.

Tra i titoli-guida, attivamente scambiate sono risultate Fiat e Olivetti (+2,5% entrambe), mentre le Montedison, dal canto loro, si accontentavano di migliorare del 0,9%, lasciando alle Farnitaba (la cui cancellazione è stata prorogata) lo scotto di prime della classe (+6%) all'interno del gruppo.

In tensione sono comunque risultati i prezzi del vicino gruppo cavallotti, dove le Ferruzzi Agricola guadagnano il 4,2%. A piazza strada si connota il comportamento delle Fondiaria (+3,5%), influenzata dalla buona prova degli assicurativi in genere (le azioni di risparmio di Milano e Lloyd sono progredite rispettivamente del 5,3% e 5,9%).

La Mediocredito, dopo lo stacco dal dividendo, sono apparse ben tenute, come pure gran parte dei bancari con le tre Biri in netta ripresa e la Banca Toscana protagonista di un balzo del 6%.

Ma è tra i cementieri che si hanno le migliori prove della giornata, tenuto conto del +9,7% della Uniem risparmio e del +8,9% della Cementerie Augusta. Contrasto a risorta per conto del comparto dei chimici, per via delle ampie fluttuazioni messe a segno - nel segno più da Calp, Vebri e Italiane e Sna rnc, col segno meno da Pirelli e Pirelli Sna.

Più compatto e positivo andamento dei tessili (Benetton +3,8%), mentre nei finanziari, rimbalzi intorno al 10% si registrano per Eurogest e Sifa di risparmio. Ampi progressi anche per Cir, Seta, Saeta, Bastogi e Finrex. Quanto agli alimentari, la buona prestazione complessiva si spiega con gli spunti di Alivar (+6,1%) e Perugia. Contrariamente alle previsioni, il mercato dei premi ha visto la stipulazione di un contenuto numero di contratti, coi dati risultanti abbastanza calmi nonostante i progressi delle relative azioni. Da ora molti operatori travevano il convincimento che l'attuale fase di rialzo possa trovare un momento di pausa nei prossimi giorni, confortati nel giudizio dalle chiusure delle rimanenti borse internazionali, e più precisamente dal ribasso di quella di Tokio.

MERCATO RISTRETTO. L'uscita dal listino dell'Unione Subalpina di Assicurazione (Usa) non ha impedito al mercato di mettere a segno un nuovo rialzo.

[m.f.]

MOVIMENTI NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
17/11	13.00	TOIRNAC	Bari	Fr gomar
17/11	13.30	OTUS	Par	Fr gomar
17/11	13.40	TEPPO	Zara	22
17/11	14.00	KEY KUREB	Michele	39
17/11	14.30	GLI C. MOON	Frignora	38
17/11	15.00	LUKOV	Durazzo	38
17/11	15.30	CHEMIDE	Venezia	Ader
17/11	16.00	IDA	P. Nogarò	Ita cem

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
17/11	14.00	INKA DEDE	rada	Monfalcone
17/11	14.00	BIOKOVO	50 (11)	Saenno
17/11	14.00	EUROPA	23	Palazzo
17/11	14.00	E. C. N. O.	3	P. Sad
17/11	14.00	ALANDA WAVE	204	Ravenna
17/11	14.00	LUCY BORCHARD	51 (16)	Avana
17/11	14.00	MINAS DEL FRIO	rada	Avana
17/11	14.00	MEGAS ALEXANDROS	Arten	Spalato
17/11	14.00	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdiansk
17/11	14.00	TIEPJO	22	Durazzo
17/11	14.00	SOCARQUATTRO	54	Monfalcone
17/11	14.00	LOTUS	49	Venezia
17/11	14.00	BUTRANTI	38	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzio	a ormezzio
17/11	15.00	SOCARQUATTRO	34	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A. FABUNION VII, FRECCIA DEL G. LIO, EL CINCO EUROPA, ZNAMYA OKTYABRYA. Punto doganale: DANIELA, MAERKS MASTER. Punto franco nuovo: SOCAR, NOJE BUTRANTI, SOCARSEI, LUCY BORCHARD, BOKOVO, CHON SHAN, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ARIACCA 301. Sot: AL ANDIA WAVE. Arsenale Triestino: ARGON UNION, PROVNSIA DE EL ORO, AGIP MARCH, APULA MEGAS ALEXANDROS. Sidarm: TRIESTE SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

INKA DEDE (Germania), ag. Cattaruzza, merce varia da Bremen; COS'AS (Grecia), ag. Cattaruzza, crociera da Alessandria; PAUL B. (Olanda), ag. Cattaruzza, caolino da Ancona. AMANDA S., ag. Cattaruzza, caolino da Ancona.

navi in partenza

nessuna

navi in porto

KOMILES (Urss), ag. Carispa, Portorosega, sbarco londello, TURKU (Urss), ag. Carispa, Portorosega, sbarco londello, S. BARTELOME (Spagna), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; LABRADORE (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco combustibile; ANTOCHIA (Grecia), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69096

BORSA

715 Ha cominciato la nuova liquidazione di dicembre con una buona intonazione. Sul finale si è registrato un rallentamento della domanda.

BORSA DI MILANO (17.11.87)

Azioni	Chiusura	Dif	min	max	indice	Var %	Div %	Chius %
A. Abenile	102000	1,5	53461	47,4	155890	3,0	1,27	17,8
Acq. De Ferrari	4220	5,5	1840	84,0	4675	-4,1	1,90	32,6
Acq. De Ferrari r n c	2101	0,5	1560	53,3	2575	0,3	4,26	36,3
Acqua Marcia	565	0,9	505	4,1	1969	7,0	3,14	13,3
Acqua Marcia r n c	345	4,2	300	9,1	836	9,1	7,12	8,1
Andes	8360	—	7705	8,2	15700	0,8	1,08	42,2
Aedes r n c	5400	0,4	1150	15,5	7500	4,8	1,82	27,7
Aeritalia	2830	-2,7	2801	0,8	6435	-1,7	3,09	24,1
Alitalia	785	3,3	698	7,3	1896	4,0	3,18	24,0
Alitalia risp	557	1,3	504	3,7	1930	1,5	4,49	17,0
A. var	6790	0,1	6210	6,0	15800	6,1	4,42	15,2
Avanzata	52710	2,2	38465	36,7	77219	3,9	0,71	76,9
Alleanza r n c	55700	1,1	47898	30,1	73845	6,7	0,75	81,3
Autoside Trasporti	4298	-0,5	4285	0,5	6550	-2,5	5,82	7,8
Assitalia	21610	0,6	14811	63,9	25400	5,4	5,00	62,1
Attiv. immobiliare	4480	-0,4	4010	9,1	9200	9,0	2,79	25,3
Altria	1170	-2,6	905	7,8	4296	7,3	—	—
Altria r n c	920	1,1	825	3,6	3469	9,7	—	—
Ausinate	7930	0,8	4620	46,1	11800	3,5	1,64	35,6
Ausonia	3390	0,8	1920	26,4	3620	3,9	—	—
Autoside To-Mi	11330	3,7	6740	58,5	14600	5,6	3,52	21,0
Autoside Pr v	1269	3,1	1095	46,5	1534	8,6	4,74	23,4

B. Agricola Mil	9050	1,7	8100	18,5	13200	0,7	—	—
Banca Catt. V.	3990	—	3995	0,1	7824	0,1	5,25	7,5
Banca Catt. V. r n c	2683	-2,1	2645	17,7	3990	-2,3	7,63	5,4
Banca Com. Ital.	2528	4,1	2250	8,0	5736	4,0	7,12	7,2
Banca Com. Ital. r n c	2542	2,2	2271	27,0	3305	3,7	—	—
Banca Manasardi	1055	1,4	1000	4,4	2250	1,4	3,41	5,2
Banca Mercantile	3200	1,3	7700	19,0	15615	-1,1	2,17	36,3
Banca Naz Agr	6800	0,4	4910	76,7	7375	0,9	2,57	29,2
Banca Naz Agr. pr v	2400	4,3	2170	8,9	4745	0,2	7,29	10,3
Banca Naz Agr. r n c	2035	1,8	1890	10,1	3330	6,0	9,09	8,7
Banca Toscana	4650	6,0	4200	7,3	10054	8,4	6,77	7,8
Banca Chavari	3710	0,3	3580	4,0	6798	-2,1	7,01	5,1
Banco Lariano	3150	0,3	2975	6,8	5560	1,6	6,35	6,5
Banco Napoli r n c	17930	0,7	17030	28,0	20250	0,7	7,81	11,6
Banco Roma	7800	2,6	7200	4,2	21500	2,6	9,92	9,7
Banco Sardegna r n c	10350	-3,3	10100	8,4	13078	2,5	3,62	5,9
Bastogi	281	3,7	254	3,9	345	4,1	—	—
Benetton	11935	3,8	10500	20,4	20458	9,5	3,99	15,2
Benetton Warrant	69	4,5	59	5,5	241	4,5	—	—
Bir n c	17200	0,6	16505	5,1	30118	1,2	8,14	6,5
Boero Bartolomeo	4730	—	4700	0,8	8700	0,0	3,17	21,6
Bonifich Ferraresi	29700	1,0	29200	3,2	44550	1,7	1,35	33,8
Bonifich Siele	23900	-0,4	23500	6,2	45200	-1,1	0,60	20,2
Bonifich Siele r n c	11980	-0,2	11000	6,8	25360	0,7	1,34	10,1
Breda	7280	-0,1	3560	36,3	1310	4,0	4,12	22,2
Broschi	620	3,3	580	3,3	1870	—	—	—
Buitoni	5900	4,5	5334	17,0	13113	3,1	2,00	26,5
Buitoni r n c	2280	4,6	2010	4,8	7607	6,0	—	—
Buton	2501	2,9	2210	10,4	5000	-3,8	6,60	14,4

C. Caffaro	770	1,4	735	2,8	1944	-0,8	4,55	15,9
Caffaro risp	799	2,4	765	2,9	1943	-5,9	5,01	16,5
Caestruzzi	7950	-0,6	7250	21,9	10440	6,3	3,52	21,2
Cap	2890	7,8	2549	35,9	3500	7,8	—	—
Can Finanziaria	2290	3,7	2030	16,1	3292	0,0	5,16	17,2
Cantoni	6500	0,2	6250	2,9	7500	3,2	4,8	9,9
Cantoni risp	6250	0,9	6100	1,1	3249	2,7	4,58	4,9
Car. Binda-De Medici	2670	0,4	2570	11,6	4439	4,2	3,83	23,8
Cart Burgo	11150	2,2	7532	46,2	16000	5,6	5,39	11,7
Cart Burgo risp	8880	2,9	8680	38,8	12350	8,2	6,76	9,4
Cart Burgo pr v	11550	5,0	7653	50,3	15400	7,8	4,33	12,2
Cement d'Augusta	4510	8,9	3990	40,6	5271	11,6	6,10	11,6
Cement di Sardegna	6240	0,5	5700	16,9	8830	8,5	6,42	6,3
Cementaria di Merone	3645	6,2	2891	39,1	4818	7,1	3,15	16,3
Cement. Siciliana	8785	2,2	8150	3,4	12920	0,9	6,26	9,3
Cement. Siciliana risp	2795	3,1	2396	20,8	4210	1,6	6,44	9,4
Ciga Hotels	3451	—	3372	1,9	7600	0,9	1,30	—
Ciga Hotels r n c	1465	-2,6	1401	5,8	2498	-5,5	6,53	—
Cir	3612	-4,7	3100	6,5	10922	-1,7	3,32	14,4
Cir risp	3500	2,9	3140	4,8	10718	-1,4	4,00	14,0
Cir r n c	1800	4,0	1638	3,9	5813	5,3	8,89	7,2
Cmi	3500	-2,4	3490	0,2	7800	-3,8	8,57	11,3
Colfide	3840	-2,7	3850	3,4	6320	6,7	0,72	9,3
Colfide r n c	1450	3,3	1251	13,6	2717	11,1	—	—
Cogefar	4895	4,9	4400	10,8	8976	10,0	3,58	10,4
Cogefar r n c	2275	3,4	2025	10,9	4320	7,7	8,57	4,8
Comau	2899	3,9	2710	5,8	5960	3,9	2,79	25,0
Comau Warrant	11	-8,3	11	0,0	400	-26,7	—	—
Condotta Acqua To	6300	—	3400	83,8	6860	-8,8	2,22	39,5
Cremona Commerciale	4150	1,5	3500	12,2	6510	2,9	4,81	9,3
Credito Fondiari	3550	4,8	3100	4,8	6400	0,0	9,93	3,9
Credito Italiano	1577	2,4	1380	9,3	3501	5,1	4,30	9,9
Credito Italiano r n c	1665	3,5	1458	18,8	2975	4,1	4,75	10,5
Credito Varesino	3370	3,1	3200	7,4	5500	3,9	4,15	13,1
Cr. Varesino r n c	2240	—	1999	16,1	3499	7,2	7,14	8,7
Cutrim	1445	—	1400	2,3	3350	3,2	—	66,7

Dalmine	212	1,4	180	4,3	920	6,0	—	—
Dani & C	5500	1,9	4900	17,2	8330	5,8	2,86	8,8
Dani & C r n c	2705	-2,7	2480	15,7	3909	9,1	—	—
Dataconsyst	8950	5,9	8850	66,5	10010	7,2	6,26	11,5
Del Favero	4440	0,9	4000	24,4	5600	8,3	4,73	7,8
E. Edit. Fabbri	1550	1,3	1480	7,6	2399	4,7	7,10	11,4
Edi torate	2950	2,8	1774	7,7	3297	1,7	2,09	3,8
Elio on	2200	—	1650	48,7	2780	0,5	5,00	83,3
Erda nia	3320	0,3	3250	2,1	6520	0,2	5,12	8,2
Erda nia r n c	2270	0,9	2200	8,2	3050	0,7	8,81	5,6
Euro	4500	—	400	29,1	1419	0,2	2,13	2,9
Euro gest r p	440	10,3	390	2,8	1850	0,7	3,85	2,7
Euro gest r n c	315	1,6	299	1,4	2153	0,9	3,29	1,9
Euro mob iare	7000	0,4	5915	13,6	13900	4,9	3,29	10,5
Euro mob iare r n c	2500	1,8	2750	2,4	7000	3,6	8,77	6,1
F. F M C.	2800	—	2495	12,8	4871	-0,2	4,64	10,2
Faema	2175	0,2	2070	6,9	3599	0,2	3,45	17,4
Falck	5040	0,6	4460	7,6	12222	-0,7	—	101,5
Falck r i s p	4860	2,3	4450	6,8	10447	-0,7	2,95	97,9
Farmitalia	9010	6,0	6801	12,9	23900	15,0	3,33	20,7
Farmitalia r n c	6050	5,2	5930	4,6	8520	5,6	5,45	13,9

svei gruppo iri-italstat

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 1.000.000.000
SEDE IN ROMA: VIA VIVALDI, 12
TRIBUNALE DI ROMA - REGISTRO SOCIETÀ N. 3180/72
ISCRIZIONE C.G.A. DI ROMA N. 37856 - CODICE FISCALE E PARTITA IVA 0042370583

Stazione Appaltante in nome e per conto del Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'Area per la Ricerca scientifica e tecnologica della Provincia di Trieste.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

- 1) La SVEI S.p.A., con sede in Roma, via Vivaldi n. 12, tel. 06/8391442, quale Stazione Appaltante in nome e per conto del Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'Area per la Ricerca scientifica e tecnologica della Provincia di Trieste, indirizza una licitazione privata secondo le modalità stabilite dall'art. 24, primo comma, lett. a), punto 2, della legge 8 agosto 1977, n. 584, e successive modifiche, per l'appalto dei lavori di costruzione nel Complesso IRI in Padriciano 99 Trieste del III lotto FIO, primo stralcio funzionale, di un edificio da destinare a laboratori generici L1, L2, L3.
- 2) Sarà applicata la procedura dei termini abbreviati di cui all'art. 10, quinto comma, della stessa legge 584/77.
- 3) Importo globale d'appalto L. 5.314.443.223.
- 4) Non sono ammesse offerte in aumento.
- 5) Il termine di esecuzione è di 540 giorni naturali, consecutivi e continui dalla data del verbale di consegna.
- 6) Possono chiedere di essere ammesse a partecipare imprese singole o imprese riunite o che dichiarino di volerlo riunire, ai sensi dell'art. 28 e seguenti della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, ai fini dell'esecuzione dell'appalto.
- 7) L'impresa partecipante ad un raggruppamento di imprese non può partecipare individualmente alla gara. È esclusa altresì la possibilità di partecipare a più raggruppamenti, pena la esclusione degli stessi.
- 8) Ai fini della determinazione dell'impresa capofila, si precisa che nel presente appalto, la categoria prevalente è la 2 per un importo di L. 4.345.386.623; le principali opere che si intendono scorporabili sono:

4.1. impianto termico	L. 443.185.000
4.2. impianto igienico-idrosanitario	L. 232.847.000
4.3. impianto elettrico-telefonico	L. 861.474.200
4.4. impianto di sicurezza	L. 431.550.400

8) le domande, redatte su carta legale, dovranno pervenire entro il giorno 2 dicembre 1987, a questa Stazione Appaltante, Ufficio di Trieste, piazza Tommaseo n. 4, tel. 040/60276, che spedisce gli inviti entro e non oltre sessanta giorni dalla data di invio del bando all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee.

9) Nella domanda di partecipazione le imprese interessate dovranno indicare, con dichiarazione successivamente verificabile:

- a) L'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (o in altri o liste equivalenti per i costruttori stranieri) nelle seguenti categorie ed importi:

Cat. 2	6.000	milioni
Cat. 5a	750	milioni
Cat. 5b	300	milioni
Cat. 5c	750	milioni
Cat. 5e	750	milioni

Si precisa che, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, per particolari motivi tecnici del progetto in appalto, è richiesta l'iscrizione in tutte le categorie suindicate per gli importi specificati. Nel caso di raggruppamento di imprese di tipo orizzontale, costituito ai sensi dell'art. 21 primo comma, della legge 8 agosto 1977, n. 584, e successive modifiche, ciascuna impresa associata dovrà essere iscritta in ogni categoria sopra indicata e possedere una classifica che, in base alla somma delle iscrizioni nelle singole categorie, sia corrispondente ad almeno un quinto dell'importo globale del presente appalto.

In ogni caso il raggruppamento di imprese dovrà raggiungere in ciascuna categoria le classifiche sopra indicate e, nel complesso, una iscrizione pari all'importo globale del presente appalto.

Nel caso di raggruppamento di imprese di tipo verticale, ai sensi dell'art. 21, secondo comma, della stessa legge n. 584/77, l'esecuzione delle opere che si intendono scorporabili ai sensi del precedente punto 7 sarà assunta da imprese mandanti iscritte per categoria e classifica corrispondente.

b) Inesistenza di tale, nessuna esclusa, le cause di esclusione previste dall'art. 13, primo comma, della legge 8 agosto 1977, n. 584, e successive modifiche, così come sostituito dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;

c) dichiarazioni previste dagli art. 17, primo comma lett. a) e c); 18, primo comma lett. b), c), d) della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche.

Nel caso di imprese riunite, le indicazioni soprammentzionate dovranno essere riferite oltre che all'impresa capogruppo anche alle imprese mandanti.

10) Il presente appalto è finanziato con i fondi di cui alla delibera CIPE del 22.4.1985, pubblicata sulla G.U. della Repubblica n. 80 del 3.4.1985 e con quelli concessi dalla Banca Europea degli Investimenti con delibera del C.d.A. del 22.2.1985.

Le richieste d'invito non vincolano la Stazione Appaltante.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il giorno 18 novembre 1987.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

USA DI FRONTE ALLA «STANGATA»

Il negoziato sul deficit arranca Ricomincia a cedere il dollaro

La valuta Usa è precipitata ieri di quasi 11 punti in Italia (1245 lire, contro le 1255,7 di lunedì). Non è andata meglio sugli altri mercati: a New York è scesa ulteriormente a quota 1240. Torna l'incertezza nelle Borse internazionali. Wall Street chiude in leggero rialzo, dopo una caduta sotto quota 1900.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Mancano due giorni alla scadenza capotreno: entro venerdì 20 novembre Casa Bianca e Congresso dovranno avere individuato i tagli da apportare al bilancio federale. In caso contrario cadrà implacabile la scure della legge Gramm-Rudman. E' la legge che prevede tagli automatici al passivo del bilancio federale.

Un accordo fra esecutivo e legislativo sarebbe ovviamente la soluzione migliore. Inverirebbe al mercato gli attesi segnali di fiducia. Consoliderebbe il rientro del passivo del bilancio federale. Questo passivo era di 221 miliardi di dollari l'anno scorso. Quest'anno è di 148, con una diminuzione di 73 miliardi. Per il prossimo anno sarà di 168, in proiezione. Di qui la necessità di sfrontarlo. I tagli automatici si fassano a ventitré miliardi.

Quelli allo studio sono più alti: circa trenta miliardi. Ma, dopo essersi accordati sulla maggior parte del pacchetto, parlamentari e amministratori litigano ancora su una percentuale minima, circa 2,7 miliardi, pari a un decimo del totale.

La Casa Bianca propone di congelare per tre mesi gli aumenti nell'assistenza sociale. I deputati democratici si oppongono. Suggestiscono altre tasse.

Su questo punto il presidente Reagan ritiene di aver fatto abbastanza concessioni. Smentendo la sua opposizione di principio ad aumenti fiscali, ha finito per accettarli: dieci dei trenta miliardi di dollari saranno costituiti da tasse indirette o da eliminazione di esenzioni. Per uno sforzo ulteriore preme da Londra il premier Margaret Thatcher. Lancia un appello al Presidente americano: fai come me, anch'io ho alzato le tasse pur di ripianare il deficit di bilancio.

Ma la ricetta del conservatore Reagan non è analoga a

quella della conservatrice «Lady di ferro». Reagan ha costruito la più lunga fase espansionistica dell'economia americana su riduzioni e non su aumenti fiscali. Mentre la Gran Bretagna, se può vantare i conti di casa nuova in ordine, non denuncia successi paragonabili nella crescita economica. Il tasso di disoccupazione britannico è quasi doppio rispetto a quello americano.

Anche ieri a Washington si è continuato a negoziare. Su un risultato positivo contano gli investitori stranieri più degli investitori di casa. L'austerità dovrebbe frenare la discesa del dollaro e, dunque, evitare il deprezzamento dei capitali investiti negli Stati Uniti.

Le incertezze di Wall Street riflettono questa speranza. L'austerità dovrebbe anche scongiurare la fuga dalle obbligazioni federali, che sono quelle che finanziano il passivo di bilancio. Inoltre, terzo effetto — aiuterebbe a invertire la tendenza della bilancia commerciale.

Il passivo dell'export è il secondo grave cruccio dell'economia americana. E' considerato il responsabile del crollo di Borsa del 19 ottobre, insieme con l'aumento dei tassi di interesse. Ma a questa prospettiva i partners commerciali degli Stati Uniti oppongono sentimenti misti. Da un lato auspicano l'austerità. Dall'altro la temono perché comporterà minori esportazioni in America.

La previsione comune è che per venerdì un accordo fra Casa Bianca e Congresso verrà raggiunto. Trenta miliardi di dollari equivalgono a quarantamila miliardi di lire. Sono poco più di un quinto del deficit complessivo. Un bel taglio. Gli Stati Uniti riusciranno presumibilmente a farlo.

L'Italia, chiamata a un sacrificio molto più modesto, no. I quattro miliardi di lire della nostra austerità sono appena un venticinquesimo del deficit complessivo.

DOPO LA STANGATA

Dinero, svalutazione ufficiale

La nuova parità: 103,37 contro cento lire

BELGRADO — Come previsto, è arrivata la svalutazione del dinaro a completamento del pacchetto di provvedimenti di austerità varato dal parlamento di Belgrado. Le autorità monetarie jugoslave hanno deciso infatti un deprezzamento del 24,6 per cento e la nuova parità è di 103,37 dinari contro le 100 lire. La svalutazione ha avuto ripercussioni a Trieste e Gorizia dove il cambio ieri si era attestato (peraltro a dinari quasi introvabili) a quota 0,70 per una lira contro le 0,97 in Jugoslavia.

La decisione di Mikulic non fa che riavvicinare la valuta jugoslava alla realtà del mercato, nel quale il dinaro aveva registrato una progressiva emorragia di valore (meno 113 per cento dall'inizio dell'anno a fronte di un'inflazione interna pari ad almeno il 150 per cento annuo). Il pacchetto di misure antinflazionistiche — oltre a una serie di drastici aumenti, soprattutto nel campo dell'energia — anche un blocco dei prezzi per un periodo (prorogabile) di sei mesi.

Curioso il caso della benzina per chi acquista in valuta: lunedì è salita del 40 per cento e martedì è ridiscesa del 27, con la prospettiva di prezzo invariato fino a fine aprile '88.

A monte della decisione urgente del governo federale sta, come noto, una gravissima crisi di liquidità, cui è possibile far

fronte soltanto attraverso il supporto del Fondo Monetario Internazionale (che da tempo chiedeva a Mikulic una terapia d'urto). Una crisi di liquidità accentuata in queste settimane oltre che da fattori stagionali, anche e soprattutto dall'affare Agrokomerc. Il fallimento clamoroso del complesso industriale ha bene o male sottratto al sistema 700 miliardi, ma quel che è peggio ha seminato il panico fra le banche (coinvolte e non) che ora sono più disposte come prime ad assumersi la loro quota di rischio nel supportare lo sforzo imprenditoriale del Paese.

Come andrà a finire? Ieri sono iniziate le prime proteste dei lavoratori colpiti dalla stangata. A Skopje, capitale della Macedonia, oltre tremila operai sono entrati in sciopero perché il loro stipendio dovrebbe tornare ai livelli dello scorso settembre. Gli scioperanti hanno inscenato una dimostrazione di fronte al parlamento della Repubblica, per il voto favorevole dato dai delegati macedoni al provvedimento di Mikulic. Stessa situazione a Sarajevo in un'azienda di trasporti e a Cakak in Serbia, dove duemila lavoratori di un'azienda meccanica sono in sciopero da ieri mattina perché non hanno ancora ricevuto lo stipendio di ottobre. I problemi — commentano i giornali — devono ancora venire.

[Paolo Rumiz]

LE MATRICOLE IN PIAZZA AFFARI

Pochi gli applausi per il debutto

Comunque soddisfatti i dirigenti di Rodriguez e Subalpina

MILANO — Il debutto non è stato brillante, né per le

Rodriguez, né per le

Subalpina, chiamate i-

eri per la prima volta al li-

stino ufficiale. La società di

Messina, conosciuta per la

nautica da diporto per uso

civile e militare, ha chiuso

a 11.700 lire, molto al di

sotto del prezzo di colloca-

zione che era di 15 mila li-

re e anche dell'ultima quo-

tazione al Terzo mercato

(compresa tra un minimo

di 11.500 e un massimo di

12.450).

L'Unione Subalpina di As-

sicurazioni, il cui maggiore

azionista è la Ras con il

69,8%, e che da tempo si

trova al mercato ristret-

to, ha chiuso a 30.200 lire,

300 lire sotto l'ultima quo-

tazione di lunedì.

Cose che capitano a que-

sti tempi in Borsa, nono-

stante il listino volga al be-

llo da qualche giorno. Con

questi due arrivi sale a 23 il

numero delle aziende che

si sono quotate in piazza

Affari quest'anno. Nell'86,

le società debuttanti furono

42.

Finire sotto i propri prezzi

era comunque nei conti di

Leopoldo Rodriguez, pre-

sidente della holding omo-

nima e di Roberto Gavazzi,

amministratore delegato

dell'Unione Subalpina, tan-

to che entrambi si sono di-

chiarati soddisfatti di come

sono andate le cose per i

due titoli.

Piuttosto si è creata l'occa-

sione per parlare di due

aziende che operano in

campi molto diversi tra lo-

ro con ottimi risultati.

Leopoldo Rodriguez ha an-

unciato per l'87 108 mi-

liardi di fatturato, con un

portafoglio ordini che a o-

gi è di 80 miliardi e un ma-

giore operativo lordo di 25,6

milardi.

Rodriguez ha annunciato

l'accordo con la Sabaudia

di Carlo De Benedetti. E'

infatti previsto il passaggio

del 10% della società sic-

iliana al gruppo di Ivrea,

con un valore di carico di

14.700 lire ad azione. Un

preludio alla creazione di

una merchant bank con al-

tri partner come la Sicil-

casse, progetto già annun-

ciato da tempo e al quale

sarebbe interessata anche

la Akros di Gianmario Ro-

veraro. La famiglia Rodri-

quez è tra l'altro già azion-

ista della Akros.

Quanto alla Unione Subal-

pina, il presidente Gavazzi

ha annunciato che per la fi-

ne dell'87 la compagnia

avrà una raccolta premi di

120 miliardi con un utile

che sarà superiore ai 14

milardi dello scorso anno.

«Nel frattempo, però — ha

detto Gavazzi — sono au-

mentati i sinistri. Esistono

settori assicurativi in per-

dità, come quello per i ri-

schii incendio. Prevedo per

l'intero settore, da un pun-

to di vista puramente tecni-

co, una riduzione dei mar-

gini di utile.

[Barbara Consarino]

FISCO

In scadenza l'acconto

Ricorre quest'anno uno sgradito decennale: entro il 30 novembre molti contribuenti devono autotassarsi. Non ci sono novità rispetto agli anni precedenti, se si fa eccezione per l'aumento della misura dell'acconto per taluni soggetti (e tributi). Cerchiamo di dissipare qualche dubbio...

Nota di
Lorenzo Spigai

TRIESTE — Ricorre quest'anno il decennale dell'acconto. E' con il 1977 infatti che alla generalità dei contribuenti viene, per la prima volta, chiesto di anticipare il pagamento delle imposte dirette autocalcando le stesse esposti nella precedente dichiarazione dei redditi.

L'acconto, nato per Irpef e Irpeg nel marzo del 1977, viene dopo pochi mesi esteso anche all'Ior con uno dei soliti decreti di fine anno (23 dicembre) a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 1.º gennaio 1978.

Il tentativo di avvicinare il più possibile il momento del pagamento a quello della percezione del reddito (che prende le mosse dal versamento diretto delle imposte entro il termine di presentazione della dichiarazione) viene così realizzato.

Il decennale che quest'anno ricorre non presenta novità di sorta, se si fa eccezione per l'aumento della misura dell'acconto per taluni soggetti (e tributi). E proprio per dissipare eventuali dubbi che potrebbero essere nati da una lettura poco attenta di quanto a suo tempo segnalato dagli organi di informazione, è il caso di chiarire come le modifiche (aumento dell'acconto dal 92 al 98 per cento) riguardino esclusivamente Irpeg e Ior dovuti dai soggetti qualificabili come persone giuridiche.

Con l'ulteriore precisazione che l'aumento, essendo stato disposto con decreto legge del 24 settembre scorso, non è ancora certo: il decreto, già approvato dal Senato, è da pochi giorni all'esame della commissione finanze della Camera.

Per la gran parte dei contribuenti l'acconto dovrà dunque essere calcolato come per l'anno precedente. La consumata esperienza accumulata in dieci anni di acconto rende superflua l'indicazione delle regole (di sempli-

ce comprensione) da osservare nella compilazione delle deleghe di versamento da conferire, indifferentemente, agli istituti di credito o agli uffici postali.

Una sola breve considerazione merita forse il calcolo dell'acconto su base presuntiva e in misura inferiore al 92 per cento dell'imposta dovuta come risultante dalla dichiarazione presentata lo scorso mese di maggio: è il caso di chi prevede una riduzione di imposta rispetto all'anno scorso per effetto di minore reddito complessivo, ovvero di maggiori oneri deducibili (spese mediche, assicurazioni, ecc.).

Gli interessati dovranno compilare con molta attenzione la dichiarazione dei redditi che dovrà essere prodotta nel maggio del 1988, verificando se i fatti nuovi avranno una effettiva incidenza in termini di imposte dovute. Se così sarà, il calcolo del 92 per cento potrà essere effettuato sull'ammontare delle previste minori imposte.

Il discorso è però solo apparentemente semplice: si pensi, ad esempio, al caso del lavoratore dipendente che deve valutare l'entità del reddito complessivo previsto anche sulla base degli elementi esposti sulle singole buste paga. Il reddito da individuare non sarà quello risultante dalla somma del netto mensile percepito, ma quello da ricostruire, così come comparirà — al lordo delle ritenute — nella certificazione che il datore di lavoro rilascerà entro il 20 aprile.

Attenzione infine ai termini e ai riferimenti per il calcolo. L'ultimo giorno utile per il versamento di quest'anno, in mancanza di festività, è fissato inderogabilmente per lunedì 30 novembre. L'acconto è dovuto solo se al righe 84 del quadro N e 84 del quadro 0 del mod. 740 figurino importi superiori rispettivamente a lire 100 mila e a lire 40 mila (i righe 740-S sono il 46 e il 55 dei quadri N e O).

RISTRUTTURATO IL VERTICE

Sai, a Brinatti la gestione

Il presidente Caruso assume l'incarico di direttore generale



Giorgio Brinatti

Una scelta

interna

per assicurare

la continuità

TORINO — Il consiglio di amministrazione della compagnia di assicurazione Sai nella seduta di ieri ha nominato direttore generale della società il Grand'Uff. Avv. Carmelo Caruso, presidente della società, già presidente di sezione della suprema Corte di cassazione, giurista che gode di profonda stima negli ambienti giudiziari. Il condirettore generale della società, dott. Giorgio Brinatti, assumerà la conduzione e la continuità della gestione della società assumendo anche il settore amministrativo e finanza e provvederà alle opportune integrazioni nella struttura funzionale e operativa dell'azienda. Il dott. Brinatti è alla Sai dal 1960.

Nel 1976, proveniente dal settore finanziario (Ili), viene nominato direttore generale il dott. Enrico Piantà. Nello stesso anno il dott. Brinatti viene nominato direttore

centrale assicurativo e nel 1979 assume l'incarico di condirettore generale. Ha condotto la gestione assicurativa della società, nel difficile periodo successivo all'uscita del gruppo Ursini sino agli attuali livelli.

In una società che, in origine, operava solo nel campo della Rc auto, è opera sua il decollo del «Progetto vita» e dei nuovi prodotti «Professione» e «Famiglia», con un'ampia gamma di altri pro-

dotti rispondenti alle nuove esigenze del mercato. Fa parte del consiglio direttivo dell'Associazione nazionale imprese di assicurazione (Ania) ed è anche presidente della commissione intermediazione.

E' inoltre membro dell'associazione internazionale di Ginevra per lo studio dell'economia delle assicurazioni. Il consiglio di amministrazione, nelle ultime sedute ha deliberato, integrando disposizioni diramate dall'Isvap a tutte le imprese di assicurazioni, di informare preventivamente l'organo di controllo di ogni nuovo rapporto patrimoniale con persone, società terze o enti di controllo azionario della Sai, e demandare i poteri di acquisto o vendita di immobili, società immobiliari, o significative quote di partecipazione in altre società alla esclusiva competenza collegiale del comitato esecutivo.

I «SAGGI» CEE

Acciaio: «Tagliate senza pietà»

ROMA — Le imprese siderurgiche non sono pronte a impegnarsi entro la fine dell'87 nella riduzione delle capacità produttive, tuttavia dovranno rendere operativi fin dai prossimi mesi «progetti autonomi di riduzione». Queste le principali conclusioni del «tre saggi» Cee sulla situazione siderurgica comunitaria, secondo fonti della Comunità. I tagli produttivi secondo i tre «saggi», dovranno toccare il settore dei «piatti» nella misura di oltre 16 milioni di tonnellate. La relazione sottolinea che «la crisi è molto più grave di

quanto l'industria stessa ammetta». Il regime di quote verrà abolito a partire dall'aprile del 1989. I tre «saggi» raccomandano un'uscita graduale verso il libero mercato secondo precise indicazioni; le quote dovranno essere stabilite dalla commissione europea per il primo trimestre '88 e in seguito servire come base definitiva di riferimento; dal secondo trimestre dell'anno le quote dovranno essere maggiorate del 2,5 per trimestre.

Un'alternativa a questa formula è proposta dai tre «sag-

gi»: se entro il 15 marzo dell'88, le imprese daranno precise garanzie alla commissione europea di diminuzioni della capacità di almeno il 75% delle eccedenze identificate dalla commissione, potranno essere sospesi gli aumenti progressivi delle quote.

Sul problema degli aiuti alle imprese in grave crisi, i tre «saggi» non consigliano nessuna modifica al codice attuale. Nel caso di un'impresa sull'orlo del fallimento un governo può accordare aiuti. Intanto a Milano, l'assemblea dell'Isa (industrie side-

rurgiche associate) ha preso atto delle annunciate dimissioni di sette soci (che rappresentavano circa il 50 per cento della produzione siderurgica privata italiana), e ha approvato il programma presentato dal consiglio, in cui si chiede in sostanza una nuova legge che incentivi gli smantellamenti degli impianti senza vincoli al subentro dei privati in imprese di Stato. E' rimasta invece vacante la carica di presidente dell'associazione, che Andrea Pittini (eletto nel luglio scorso) ha nuovamente rifiutato.

ETANOLO

«Il caso è chiuso»

BRUXELLES — «Realisticamente non ritengo che questa commissione, che

TRIESTE

Ceduta la Iccu Containers

La Clou di Amburgo ha acquisito la maggioranza della società

Servizio di
Gian Paolo Girelli

TRIESTE — La società triestina Iccu Containers ha un nuovo proprietario. Il nuovo azionista di maggioranza è l'inglese, originario dello Sri Lanka, Ian K. Karan che ha acquistato il 40% del pacchetto della Iccu.

Karan è a capo della Clou Containers Leasing di Amburgo, società simile per caratteristiche e per volume di affari all'impresa triestina. Con l'operazione che è avvenuta alla fine di luglio, ma che si è appresa soltanto in questi giorni, il nuovo gruppo nato dall'unione di questi due colossi diventa leader in campo europeo nel settore dei containers.

«La cessione si era resa necessaria», spiega il direttore finanziario della Iccu, Fulvio Weber — dopo l'uscita dalla società dell'amministratore delegato, Agostino Della Zonca (1983). Infatti, la società si è trovata senza una conduzione e la Pafinco (società che controlla la Iccu e che fa capo a un gruppo di imprenditori veronesi) si è trovata a dover guidare la Iccu».

La Pafinco è una società finanziaria che opera in vari

Il management della società

rimarrà italiano secondo una

logica di continuità di gestione.

Vantaggi per gli investitori

settori manifatturieri con quote di minoranza.

«La logica della Pafinco — aggiunge Weber — è partecipare in società a livello finanziario con quote minoritarie, senza però assumersi in prima persona la conduzione delle varie aziende. Con la Iccu, la finanziaria veronese si è trovata a operare in un campo non consono alla propria filosofia, e certamente la Pafinco non vedeva l'ora di togliersi dalla conduzione che giocoforza si era trovata a gestire».

In quel periodo, circa due anni, però, la Pafinco non è rimasta con le mani in mano, anzi si è data da fare per cercare nuovi soci e ha anche valutato diverse soluzioni con altre società. Tutti i contatti avevano portato ad acquirenti che le avrebbero tol-

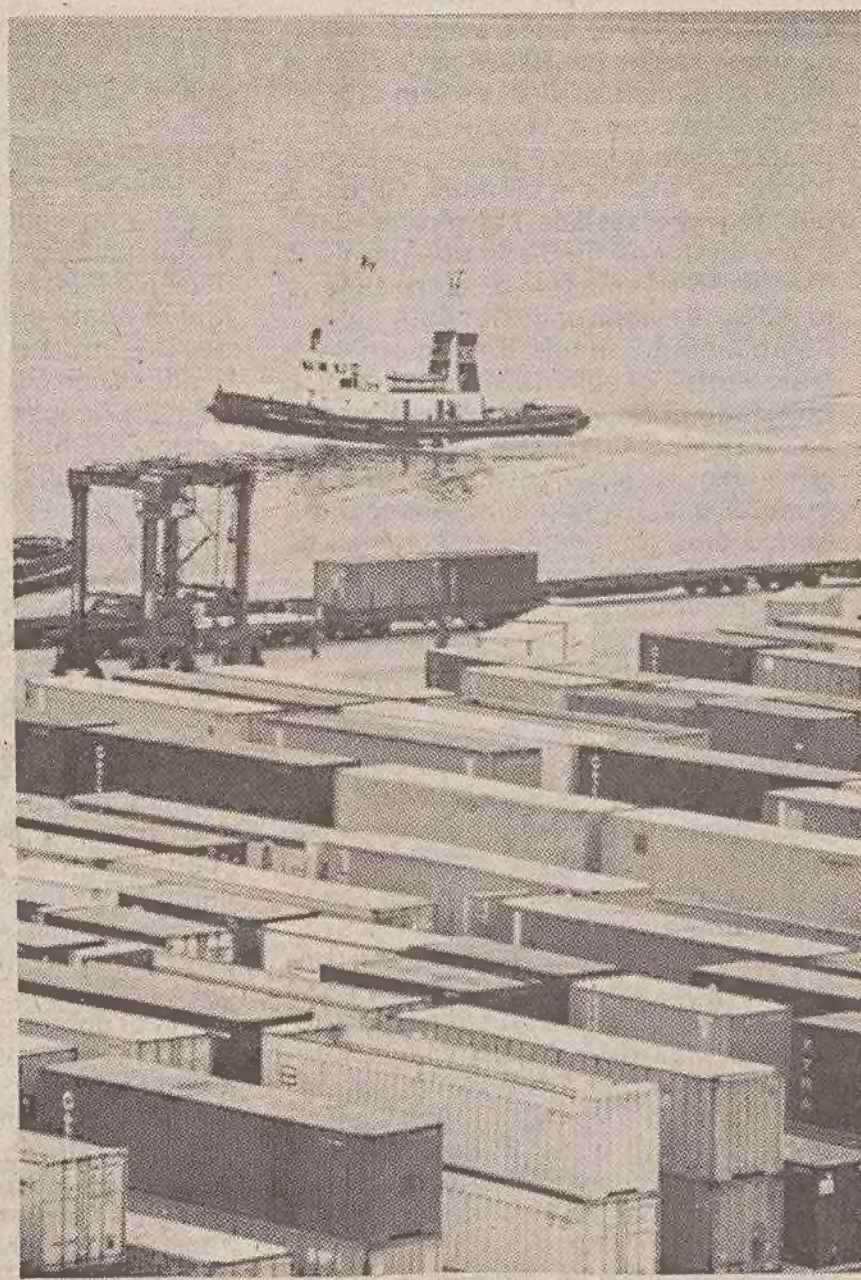
to l'indipendenza o avrebbero assorbito del tutto la Iccu.

«L'occasione valida si è presentata con la Clou Containers Leasing di Amburgo — spiega Weber — un'azienda delle stesse dimensioni della Iccu e che ha garantito l'indipendenza del management attuale. Infatti nel consiglio di amministrazione della società triestina sono stati inseriti soltanto due nuovi membri: al posto dell'uscente on. Ferrari entra un consulente italiano della Clou, il prof. Guido Napoletano (consigliere delegato) e il consigliere Volkmar Herms. Il resto rimane invariato come anche la presidenza di Giulio Franco Rovelli della Pafinco. Tutto ciò dimostra una volontà alla continuità della gestione». Per i risparmiatori la situa-

zione dovrebbe migliorare. Infatti gli investitori hanno vissuto periodi di incertezza ed esasperazione, senza vedere risultati concreti.

«Da questa comunione — sottolinea Weber — avremo senz'altro una riduzione di costi, una realtà che stiamo già registrando. Inoltre avendo maggior forza spunteremo maggiori sconti, minori costi di posizionamento e prezzi migliori. Questi vantaggi si riverberano certamente anche sugli investitori che vedranno migliorare la loro posizione. Il mercato, infatti, dopo un periodo di crisi, sta passando un momento felice in quanto l'utilizzo della flotta è molto elevato e oggi raggiunge l'83%, che corrisponde al limite massimo fisiologico possibile (il rimanente è fermo per riparazioni o per motivi tecnici)».

Novità anche in campo portuale. La Iccu sta programmando nuove attività, per ora «top secret», nel settore paraportuale che diverranno realtà già nell'88. Il fatturato della Iccu nell'86 è stato di 48 miliardi di lire e le previsioni per l'87 confermano la cifra, anche se il movimento è stato superiore.

ZANUSSI
Nessuna

«fuga»

PORDENONE — Il «cervello» della Zanussi, il centro direzionale, rimarrà a Pordenone. Il presidente Gian Mario Rossignolo ha rassicurato ieri il sindaco del capoluogo della Dextra Tagliamento, Alvaro Cardin, smentendo la ridda di voci che parlavano di un trasferimento della direzione del gruppo altrove. «Pordenone è la collocazione più logica — ha detto Rossignolo — razionale e baricentrica e vicina alle fabbriche di gran lunga più importanti della holding».

Rossignolo ha parlato anche del piano di risanamento che porterà a una profonda innovazione nel modo di lavorare in fabbrica. «Saranno infatti privilegiate — ha detto — capacità e professionalità degli addetti, mentre i lavori meno qualificati toccheranno ai robot».

Il presidente della Zanussi ha quindi garantito il contenimento «al minimo possibile» del ricorso alla cassa integrazione. Con il sindaco di Pordenone, Rossignolo si è soffermato su un'altra realtà produttiva pordenonese: la Seleco.

INDUSTRIA

Produzione in crescita

ROMA — Continua a crescere la produzione industriale: a settembre ha segnato un aumento del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; l'indice (1980 100) è infatti passato da 111,9 (22 giorni lavorativi) a 114,6 (22 giorni lavorativi).

In valori destagionalizzati, l'indice del mese di settembre è risultato pari a 101,9 contro 100,9, quindi un punto esatto in più, rispetto ad agosto '87; a luglio era stato 102,5 e a giugno 101,6. Lo comunica l'Istat, che sottolinea come l'andamento dell'attività industriale sia stata a settembre caratterizzata da miglioramenti produttivi nei settori della carta e stampa, alimentari, produzione e prima trasformazione di metalli, macchine e materiale meccanico, pellicce e cuoio, energia elettrica, prodotti in metallo chimico.

«Non soddisfacenti» sono stati invece i risultati ottenuti dalle macchine per ufficio ed elaborazione dati, calzature, abbigliamento, materie plastiche, autoveicoli.

Nella media del periodo gennaio-settembre '87 (191 giorni lavorativi) l'indice ha toccato un livello superiore del 3,6% rispetto all'analogo periodo '86 (188 giorni).

Con riferimento alle principali classi di attività economica nel periodo gennaio-settembre 1987, rispetto all'analogo periodo del 1986, si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: +8,9 la carta e stampa, +7,4 gli apparecchi di precisione, +7,2 le macchine e materiale elettrico, +6,9 le alimentari, +5,1 l'energia elettrica, +3,4 le tessili e gli autoveicoli, +2,6 le chimiche. Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: -8,0 le calzature, -6,8 l'abbigliamento, -4,2 le farmaceutiche, -2,3 le pellicce e cuoio, -2,2 le petrolifere.

Sempre nei primi nove mesi del 1987, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento del 4,3% per il comparto dei beni intermedi, del 3,7% per quello dei beni finali di consumo e dell'1,4% per quello dei beni finali di investimento.

La valutazione complessiva della produzione dei beni finali di investimento costituisce la sintesi di aumenti del 3,8% dei mezzi di trasporto, dell'1,5% dei macchinari destinati all'industria e di una flessione dello 0,5% dei beni destinati a usi plurisettoriali.

PRODI AL SENATO

Una legge europea e flessibile per «mordere» i monopoli

IRI
Dimensione mondo

ROMA — La via dell'internazionalizzazione dell'Iri è sinora passata attraverso la ricerca di accordi con qualificati partner stranieri. Questo ha determinato uno spostamento dei rapporti con l'estero delle società del Gruppo, sia in termini di tipologia dei prodotti esportati sia per quanto riguarda la «geografia» dei paesi destinatari.

La «fotografia» di questo significativo processo di internazionalizzazione è stata fatta al Senato da Romano Prodi, presidente dell'Istituto, in occasione della sua audizione alla commissione Industria.

Nel 1981, metà delle esportazioni dell'Iri andavano verso i paesi in via di sviluppo ed il 42% verso quelli industrializzati; oggi tali valori si sono spostati al 35% per i primi ed al 54% per i secondi. Mentre la quota dei paesi a economia pianificata è passata dall'8 al 12%.

Ma soprattutto, ha rilevato Prodi, mentre nel 1981 solo il 29% dell'export del gruppo Iri riguardava prodotti ad alta tecnologia e il 60% quelli a tecnologia cosiddetta «matura», ora siamo al 51% per i primi ed al 35% per i secondi.

L'elenco delle joint-venture è lungo quanto autorevole.

Il presidente dell'Iri, in questo cammino di internazionalizzazione del gruppo, al di là dei risultati, ha individuato «un grande successo» nell'acquisizione di capacità di lavorare assieme a livello internazionale, mentre «sono cambiati atteggiamenti e si sono abbattute barriere psicologiche».

Secondo il presidente dell'Iri, le maglie larghe della legislazione attuale hanno permesso, in diversi paesi, di far passare molte operazioni, a eccezione di quelle che interessano il mondo dell'informazione. Le norme devono però essere «elastiche, poiché mutevole è la realtà dei mercati che debbono essere disciplinati».

ROMA — La legislazione anti-trust nei singoli paesi europei «non ha mai morso»: è invece necessario che essa «sia armonizzata a livello europeo». A eccezione di settori come l'informazione, dove devono valere norme nazionali.

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, parlando davanti alla commissione Industria del Senato, dove da settimane è in corso un'indagine conoscitiva sulle concentrazioni industriali e le legislazioni anti-monopolio, ha fotografato la situazione e le attese secondo un respiro internazionale.

Ma soprattutto ha detto a chiare lettere che le maglie larghe della legislazione in atto in vari stati europei hanno consentito di far passare molte operazioni, a eccezione di quelle che interessano il mondo dell'informazione.

Per quanto riguarda l'Iri, Prodi ha ricordato che con i 9.500 miliardi di export e i 2 mila miliardi di fatturato realizzato all'estero da aziende del gruppo esso «è un gigante fatto di nani», per cui «il processo di apertura sinora avviato deve essere ancora portato molto in avanti per competere con gli altri paesi».

Soffermandosi sul delicato settore dell'innovazione, Prodi ha ricordato che «essa non si compra più: o si produce o si cambia» e da qui la necessità di sviluppare ulteriormente la collaborazione.

«Tutti d'accordo — ha aggiunto — che le norme anti-trust debbano colpire le posizioni dominanti», ma l'introduzione di norme «è un problema delicato, soprattutto a livello nazionale».

Senz'altro, comunque, la legislazione contro i monopoli, ha precisato il presidente dell'Iri, «ha sempre la necessità di essere flessibile e mutevole nel tempo perché mutevole è la realtà dei mercati da disciplinare».

Prodi si è pure soffermato su un altro aspetto dei regimi di monopolio, quelli «naturali», cioè di quei comparti in cui «non ci possono essere più concorrenti di base» come avviene per le telecomunicazioni, l'elettricità e le autostrade.

Si tratta di un settore «da tenere d'occhio» soprattutto per quanto riguarda — ha aggiunto il presidente dell'Iri — la protezione dei consumatori e dell'utenza, della trasparenza delle tariffe e dell'efficienza dei servizi.

Altro aspetto di rilievo, ha proseguito, è quello del rapporto banche-imprese. Per quanto riguarda le banche Iri, esse hanno una gestione esterna al gruppo e non hanno rapporti particolari con le aziende Iri.

Anche per il settore bancario, ha aggiunto tuttavia Prodi, «vale la regola della necessità di fusioni per affrontare la concorrenza estera».

Più in generale, nell'interesse nazionale le norme anti-trust non devono contenere indicazioni diverse tra imprenditoria privata e pubblica.

In questo suo «itinerario» attraverso l'evoluzione delle concentrazioni, il presidente dell'Iri ha rilevato come sia in atto una tendenza a creare, tramite fusioni o acquisizioni, «non più multinazionali ma multidomestiche» e questo comporta per i governi nazionali la necessità di «avere un più ampio spettro possibile di attività nel proprio paese» e per i consumatori di «essere soddisfatti nel modo il più possibile flessibile e aderente alle richieste locali».

Nuovo fiore all'occhiello del nostro doppiopetto grigio:

PECHINO

Ovunque voi operiate, qualunque sia il vostro campo d'azione, con il Credito Italiano siete sempre al centro degli affari nazionali ed internazionali.

Infatti, oltre ai suoi 477 sportelli distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale, la banca è presente all'estero con 18 Sedi e Rappresentanze ed una fitta rete di banche corrispondenti.

Da oggi, anche in Cina: a Pechino. Qui il nostro nuovo Ufficio di Rappresentanza offre agli operatori italiani che desiderano sviluppare un'attività commerciale con la lontana Cina tutta una serie di servizi tesi ad agevolare il loro lavoro. Il Credito Italiano a Pechino diventa così un preciso riferimento per ottenere una valida consulenza in materia finanziaria, valutaria, contrattuale e legale.

Inoltre, rappresenta un sicuro appoggio per l'introduzione e l'assistenza presso le controparti cinesi, l'informazione sull'andamento di quel mercato, la conoscenza sugli usi locali e gli orientamenti economici, la programmazione di missioni e viaggi d'affari.

Tutto questo, con l'affidabilità, la competenza e lo stile del nostro inappuntabile doppiopetto grigio.

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A PECHINO

Sig. Salvatore Del Vecchio
Noble Tower - China Science & Technology Exchange Centre
22, Jianguomen Wai Dajie - BEIJING
Tel. 5126968 - 5127183/4 - Telex 222518 CRITCN

Credito Italiano
BANCA D'INTERESSE NAZIONALE
la banca
in doppiopetto grigio



LO ANNUNCIA FIORINI

Un piano per «Norditalia»

MILANO — C'è un piano di ricapitalizzazione per Norditalia intorno ai 150 miliardi, che dovrebbe essere attuato nella primavera del prossimo anno: lo ha annunciato ieri Florio Fiorini, il finanziere italiano che guida il gruppo Sasea, finanziaria di Genova, che ha raggiunto pochi giorni fa un accordo con Guido Accornero per acquistare il pacchetto azionario di Ifp, già del gruppo Canavese, per 2,5 miliardi.

Fiorini riassume le tappe del piano per Norditalia «entro questa settimana la società di revisione Price Waterhouse

se dovrebbe consegnare la situazione dei conti ai commissari, che dovrebbero decidere la convocazione dell'assemblea degli azionisti entro il 30 novembre».

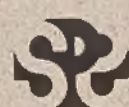
L'assemblea dovrebbe tenersi entro i primi quindici giorni di gennaio del prossimo anno e, dopo le autorizzazioni ministeriali, si dovrebbe dare il via al piano di ricapitalizzazione di Norditalia».

All'aumento di capitale dovrebbero prendere parte attiva — oltre a Sasea — tre primarie società assicuratrici

ve» ma Fiorini non ha voluto dire quali.

Sarà consentito anche un consorzio di garanzia, composto di banche italiane. Fiorini ha confermato il suo interesse per tutto il gruppo, che comprende anche la Sem, la Nuova Edificatrice, Ferrovie Torino Nord.

Sasea ha acquisito crediti Norditalia che le danno il diritto a voti per il 33-34% del capitale ordinario. Dopo la ricapitalizzazione di Norditalia, il piano di Fiorini prevede per la società assicurativa un'attenzione particolare allo sviluppo del settore vita.



per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 35, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 3, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**



Francesco Romano è il regista della nazionale olimpica: a Magdeburgo disputò un partitino. Nella foto: l'azzurro rincorso da un tedesco dell'Est.

ITALIA-DDR OLIMPICHE (RAI 3 ORE 20.30)

L'obiettivo Seul in vista

La nazionale di Zoff non teme rimpasti: sforna debuttanti

ROMA — L'Italia gioca stasera al Flaminio alle 20.30 (su Raitre la diretta), la gara più difficile in vista di Seul. Affronta infatti la Ddr, l'avversaria più accreditata a contrastare il passo per la qualificazione ai Giochi olimpici. Gli ospiti guidano la classifica del girone con 6 punti, l'Italia ne ha 5 con due partite in meno e ha il vantaggio di avere superato indenne il confronto d'andata.

A Magdeburgo, in una triste giornata di marzo priva di sole, la squadra di Dino Zoff dette una maluscola prova di compattezza duellando strenuamente con gli atleti avversari. Ottenne uno 0-0 frutto di gioco e non di catenaccio, offrendo una splendida immagine di sé con la difesa schierata a zona e con l'apporto a centro campo di un eccellente lachini che dopo quella prestazione trovò posto sul taccuino di Vicini.

L'Olimpica è parente stretta delle nazionali di Vicini e Maldini ma, seppure debba ancora centrare il suo obiettivo principale, è la squadra che ha dato globalmente maggiore prova di omogeneità. Pur nei ritagli di tempo che ha avuto a disposizione, Dino Zoff, bene amalgamato con il suo vice Francesco Rocca, ha mostrato idee chiare, pescando giocatori di grande rendimento, dimenticati dal giro azzurro come Brio, Tassotti, Mauro, Virdis e lanciando atleti emergenti come De Agostini, Carnevale, Romano e Pellegrini. Con l'inserimento di due ex under 21 (lachini e Cravero) e il successivo prestito di Ancelotti e Tacconi, Zoff ha formato un cocktail di valore.

Questa squadra è diventata subito

gruppo, non ha tradito la fiducia del tecnico ed è ancora imbattuta dopo sei partite (quattro vittorie e due pareggi). Pur essendo stato costretto a ripetuti rimpasti per infortuni e promozioni, Zoff ha sempre schierato formazioni competitive ed equilibrate nei vari reparti. Viene quindi giudicato un handicap non decisivo l'assenza contemporanea delle due punte e dei tornate titolari (Carnevale, Virdis e Mauro).

E' attesa con curiosità, tra l'altro, la prova di De Agostini che, lanciato a sorpresa da Zoff, ha trovato spazio nell'Italia di Vicini e nella Juventus ma in un ruolo diverso da quello che predilige, terzino fluidificante, che ora si trova a interpretare solo nell'Olimpica. Sullo sfondo c'è anche la rivalità Giannini-Romano per il posto di regista nella squadra di Vicini.

Ma in prospettiva gli azzurri sono preoccupati per Seul: il prof. Manzella

coloso dovrebbe vincere tutte e quattro le partite in programma, di cui tre esterne. L'Italia avrà poi tre partite in trasferta (Portogallo, Olanda e Islanda) e una in casa (Olanda).

Rispetto a marzo la Ddr ha cambiato nove sedicesimi della rosa. Recentemente ha battuto 4-2 l'Olanda con la complicità di un insufficiente portiere avversario. Il calcio della Ddr attraversa un periodo di crisi: dopo due turni le quattro squadre presenti nelle tre coppe europee sono state eliminate, la nazionale maggiore ha fallito la qualificazione per gli Europei. L'Olimpica è perciò l'unica squadra che ancora può ottenere qualcosa.

Nella rosa della nazionale olimpica c'è un superconvocato azzurro al cui confronto anche Paolo Maldini — che passa con disinvoltura dalla maglia dell'under 21 a quella nazionale A e a quella della stessa squadra di Zoff — sembra un dilettante. Si tratta di Ruggero Rizzitelli. Il cesenate, alla sua prima presenza tra i convocati dell'Olimpica come Pacione e Colombo, vanta però un curriculum da veterano dell'azzurro.

Queste le formazioni:
ITALIA: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Galia, Brio, Cravero, Alessio, Ancelotti, Borronovo, Romano, Pacione (12 Giuliani, 13 Maldini, 14 Pellegrini, 15 Domini, 16 Rizzitelli).

DDR: Il ct Miller l'annuncerà soltanto oggi: Weisflog, Schoser, Peske, Lindner, Koller, Bredow, Schultz, Halata, Raab, Doll, Richter (12 Heine, 13 Radke, 14 Schmidt, 15 Pahlke, 16 Mackold).

ARBITRO: Marcel Van Langenhove

L'ALLENATORE DDR

«Dobbiamo vincere!»

Altrimenti addio Giochi olimpici

ROMA — Harro Mueller, tecnico della nazionale olimpica della Ddr non ha dubbi: per la sua squadra l'incontro con l'Italia rappresenta un crocevia. Vittoria e allora qualificazione pressoché sicura; oppure dimenticare Seul. «Quindi giocheremo per vincere».

«Questo, però — ha aggiunto Mueller — non ci creerà scompensi. Siamo abituati a giocare all'attacco. Adotteremo un 4-3-3, qualsiasi altro modulo più difensivo ci condannerebbe a una probabilissima sconfitta». Sulle tante novità che la sua formazione presenta rispetto al passato, Mueller ha fornito una spiegazione plausibile. «Carli amici, da noi prima vengono le esigenze della nazionale maggiore, poi il resto. Così il passato spesso abbiamo prestato elementi alla rappresentativa superiore. Ora questi ragazzi sono tornati a disposizione».

Mueller ha anche mostrato di avere le idee chiare su quello che rappresenta l'Olimpica per il calcio del suo paese, abituato a mettersi successi in questa disciplina ai Giochi e raramente in vista nelle altre competizioni: «Certo sentiamo la responsabilità di riscattare il brutto avvio di stagione: nelle coppe siamo andati male, dagli Europei siamo fuori. Però, sarà difficile rispettare la tradizione che ci vuole vincenti alle Olimpiadi. L'Italia non ha mai presentato una compagine così forte e noi rischiamo di non andare proprio a Seul».

Sull'equità di una presenza ai Giochi olimpici di una formazione di superprofessionisti come l'Italia al posto dei dilettanti (almeno formalmente) della Ddr, Mueller non si è sbilanciato: «La Fifa ha deciso così, le regole sono queste. E noi lo sapevamo prima di cominciare il girone di qualificazione. Le abbiamo accettate, dunque ora è inutile lamentarci».

TRIESTINA

In via d'assorbimento

Ancora un po' di rabbia alla ripresa a Prosecco

Servizio di
Bruno Lubis

L'aria frizzante di Prosecco pian piano contagia gli alabardati: alla ripresa degli allenamenti settimanali l'aria è abbastanza mite ma rimane ancora nella sua solitudine, in via di assorbimento come un ematoma qualsiasi. Gli alabardati stentano a parlare con ben identificati giornalisti a causa di questioni personalizzate (dall'origine ben più importante di quanto si possa credere). Finisce che si scherza lo stesso senza parlare di calcio: è una situazione felice che speriamo duri in eterno. Il calcio parlato ha i suoi stamini, la chiacchiera personale è senza confini e ben più interessante. Viva là e poi bon!

Burlando e Zat programmano un po' di corsa, balzi, sollevamento pesi (minimi), addominali, manubri per rinforzare polsi e avambracci (chissà? per dare un pugno come Dio comanda). Marcello, nella funzione di trovatore, ha sottratto ai nipoti quattro-cinque camere d'aria alle biciclette: utili per allenare caviglie, adduttori e quel muscolo importante e dal nome ridicolo, glacie, che sta all'interno della coscia, proprio vicino a quelle cose — come si chiamano? — che ogni tanto devono essere mostrate agli avversari.

Arriva Enzo Ferrari, reduce dal funerale di Cecotti, chiama tutti in spogliatoio per il sermone di rito. Segreto. Sempre in giacchetta

a quadri, nonostante l'umido che cala sulla terra, il trainer alabardato si presta a parlare. «E' un momento negativo, senza dubbio. Non ci sono altre spiegazioni, né tattiche né altrimenti razionali. Abbiamo preso il gol a Padova a un minuto dalla fine sul finire di una partita sostanzialmente da pareggio. Non dobbiamo regalare niente, visto

PRIMAVERA Una rete per parte

Nel campionato nazionale «Primavera» la Triestina impatta con la Piacenza al termine di una gara che l'ha vista costantemente in attacco. Gli alabardati, in svantaggio dall'inizio causa un autorete di Poletto hanno dovuto rincorrere l'avversario per tutto l'arco della gara creando diverse opportunità: una soltanto, alla fine (con Vascotto) coronata da successo. Alla resa dei conti il risultato sta stretto ai ragazzi di Del Grosso, molto forti a centrocampo con in evidenza il giovane Dussone (classe 1972).

La Triestina baby si è schierata con Valzano, Cernacca, Babuin, Mayer (Dussone), Poletto, Schiraldi, Luce (Vascotto), Casonato, Marchesan, Pasqualini, Braico.

Sempre per il campionato Primavera l'Udinese è stata battuta a Verona (0-2, reti di Merli e Gasparini).

che ogni disattenzione ci costa cara». E questa Triestina che tira poco verso la porta avversaria? «Attaccanti non si fabbricano più, difensori fin che si vuole. Se l'attaccante si libera, ecco che s'innescano delle situazioni favorevoli per tutti gli altri. Altrimenti la tattica prevale sulle iniziative individuali. Dribbatori di rango non s'inventano dall'oggi al domani. Ci vuole un esercizio continuo, fin da piccoli. La scuola migliore era il portico don Bosco a San Donà: il pallone rimbalzava da tutte le parti e bisognava abituarsi al coordinamento, al colpo d'occhio, al controllo preciso, alla velocità. Poi i salesiani hanno chiuso il portico perché, dicevano, che i ragazzi imparavano le parolecche invece delle preghiere. Un portico don Bosco era in tutti i luoghi abitati, e dappertutto è stato chiuso». Insomma la scuola della strada, definita così da Faustino Anzili, sarebbe la panacea dei mali del calcio.

Una buona notizia viene da Papais, che sembra in grado di allenarsi per bene dopo l'asportazione dell'angioma. Intanto Santonocito suda e fatica per trovare la condizione: è un investimento, vista la giovane età e le capacità tecniche. Purtroppo non si allenava da qualche tempo e adesso è imballato e ancora con chili di troppo su uno scheletro di buona stazza. Ma verrà buono per quel settore di centrocampo che ha nomi contati.

■ **BARLETTA.** Il comitato direttivo della società del Barletta ha esonerato il general manager, Enzo Nucifora. La decisione è stata presa dopo un esame della difficile situazione della squadra.

UDINESE Malanni diversi

UDINE — Cronache dall'infermeria. La vittoria sul Parma ha lasciato il segno e i resti del 2-1 di domenica si sono ritrovati ieri pomeriggio al Moretti per la ripresa della preparazione. Assente Bruno, che la voglia matta di giocare da ex ha portato al riacutizzarsi della contrattura di cui lo stopper aveva sofferto la settimana scorsa, e con Vagheggi a sgambettare a parte (contrattura ad una coscia), anche Graziani e Righetti, dopo un inizio normale, si sono imposti lo stop per noie agli adduttori. Normalmente in campo invece Dossena, eroe anti-Parma, che una botta a un ginocchio e una tendinite del bicipite (procuratasi con l'agitare esultante del braccio dopo la segnatura), avevano impaurito: Criscimanni, Fontolan e Chierico sono rispettivamente alle prese con mal di schiena, postumi dell'operazione al ginocchio e mal di denti.

Situazione dunque da armata Brancaleone alla vigilia della lunga trasferta calabrese contro un Catanzaro reduce da un doppio alt consecutivo in campionato che ha fatto perdere agli uomini di Guerini il primato in graduatoria. «Se il detto del non c'è due senza tre è valido, non ci resta che ben sperare», ha detto Galparoli.

GORIZIA Il pubblico si scalda: Diodicibus arriverà

GORIZIA — Il pareggio conquistato dalla Pro Gorizia con la capolista San Marino ha lasciato un po' d'amaro in bocca ai biancoazzurri. Un paio e un rigore negato proprio all'ultimo minuto fanno ricreare l'allenatore Del Neri: «Peccato! Se fossimo riusciti a vincere avremmo dato una bella scossa al campionato. Ma, a parte il risultato, posso dirvi contento di come si è comportata la squadra che ha dimostrato di non essere da meno della titolata prima della classe». La bella partita e la risposta del pubblico goriziano che sembra aver ritrovato la passione per il calcio (oltre 2400 persone erano presenti allo stadio) fanno pensare che la Pro Gorizia sia sulla strada giusta per una risalita in una posizione più consona alle sue tradizioni.

Una rappresentanza della squadra capitanata dall'allenatore Del Neri ha partecipato ieri al funerale dello sfortunato Andrea Cecotti. Il giocatore aveva militato una stagione a Gorizia, anni or sono, quando la squadra partecipava al campionato di serie C2.

Sempre alla ricerca di un miglior assetto, non considerando ancora perfetto dall'allenatore Del Neri, la Pro Gorizia giovedì disputerà un'amichevole a Gradisca d'Isonzo contro la locale formazione dell'Italia San Marco che milita nel campionato di promozione.

In casa goriziana si attende intanto di ora in ora la telefonata del centroavanti Alberto Diodicibus che, nel caso non raggiungette l'accordo economico con il Messina, ha già dato la sua disponibilità di accasarsi a Gorizia con un contratto di due stagioni.

[Antonio Gaier]

DILETTANTI

Il Portuale regge bene i «refoli» nel campionato di Promozione

PRIMA CATEGORIA S. Giovanni leader Mezzo passo falso del Ponziana

Servizio di
Sergio Mameli

Il San Giovanni, vittorioso meritatamente nel derby con il Primorje, tenta l'allungo nel campionato di prima categoria. A reggere il falanico di coda resta il Pieris, sconfitto sul suo campo dal San Canzian. Sono, però, ancora posizioni precarie che possono mutare di domenica in domenica. «Contro il Primorje — commenta il vicepresidente rossonero Bergamini — rivelatosi una squadra combattiva e mai doma, noi abbiamo disputato una bella partita con una prevalenza offensiva. Ho notato un crescendo di capitano Romano oltre alla buona prova di Derman in attacco e Germani, il cui apporto si è rivelato determinante in difesa. La nostra forza sta nei giovani del vivaio: domenica scorsa ha esordito positivamente nel difficile ruolo di libero Lupo (classe 1970). Ritengo anche che tutta la squadra pratichi un buon calcio e sia una delle poche a giocare aperta, senza tattiche ostruzionistiche. Vedo molto entusiasmo e unità fra i ragazzi. Di questo passo potremo senz'altro dire la nostra a fine campionato».

Sull'altro fronte Micussi accetta sportivamente la sconfitta e aggiunge: «Sul suo campo il San Giovanni gioca a memoria. E' molto

veloce e sa giocare molto bene d'anticipo. Noi, invece, eravamo troppo lenti e macchinosi nella manovra. In questo modo per noi è stato difficile andare a rete in azione».

Il Ponziana lascia un punto al Percoto perdendo il primato in classifica. «Si è trattato — spiega il tecnico biancocelestino lannuzzi — di una partita dai due volti. Abbiamo, infatti, disputato un ottimo primo tempo creando ben 5 occasioni da rete: una soltanto coronata da successo pieno. Forse abbiamo assaporato troppo presto la gioia della vittoria. Nella ripresa ci siamo un po' rilassati consentendo al Percoto di pareggiare su un nostro errore difensivo».

Terzo pareggio consecutivo per la Fortitudo. Procedendo di questo passo non dovrebbe essere difficile la risalita della società granata che ha spartito la posta anche sul difficile campo del Fiumicello. «Abbiamo rispettato in pieno — dice l'allenatore della Fortitudo, Covacich — il tabellino di marcia prefissatoci».

Il Costalunga pareggia a reti inviolate in quel di San Giorgio di Nogaro. «Se una squadra, però, avesse dovuto vincere — afferma Palcini — quella era la nostra. A me comunque un punto sta ugualmente bene».

Quando il vento ci mette una pezza, ovvero quando le condizioni climatiche favoriscono i più meritevoli. Domenica scorsa, sull'altipiano carsico, con la bora a soffiare un tempo a favore dell'una, un alle spalle dell'altra contendente, è successo un fatto strano, con l'autentico protagonista dell'incontro fra Portuale e Spilimbergo neppure iscritto a referto, nello spazio riservato ai marcatori.

L'arbitro di turno, l'udinese Dordolo, aveva appena emesso il fischio d'apertura, che veniva chiamato a far ricorso a tutta la sua esperienza per chiarire l'episodio chiave della gara, quello che ha fatto subito pendere l'ago della bilancia in favore dei triestini. Il pallone che Bibalo abilmente aveva scagliato dalla lunga distanza, veniva solo frenato con le palme delle mani dal portiere ospite, per poi riprendere spinto da una raffica più forte delle altre, verso la rete. Un tardivo recupero di un difensore dello Spilimbergo dava l'impressione di aver tamponato la prima falla di una retroguardia tutt'altro che ermetica, respingendo però proprio sui piedi di Cecchi. Pronta girata del numero 11 triestino e palla che si stampava proprio sulla confluenza dei pali, per tornare in campo. Un po' a sorpresa, poiché tutti gli occhi erano puntati ormai sulla giocata di Cecchi, l'arbitro, confortato dall'avviso del collega di linea, concedeva il gol al Portuale.

Gol fantasma? Sì per la sparuta, quanto rumorosa rappresentanza d'oltre Tagliamento. No di certo per l'arbitro e giocatori, compresi quelli ospiti, constatata la benché minima loro protezione.

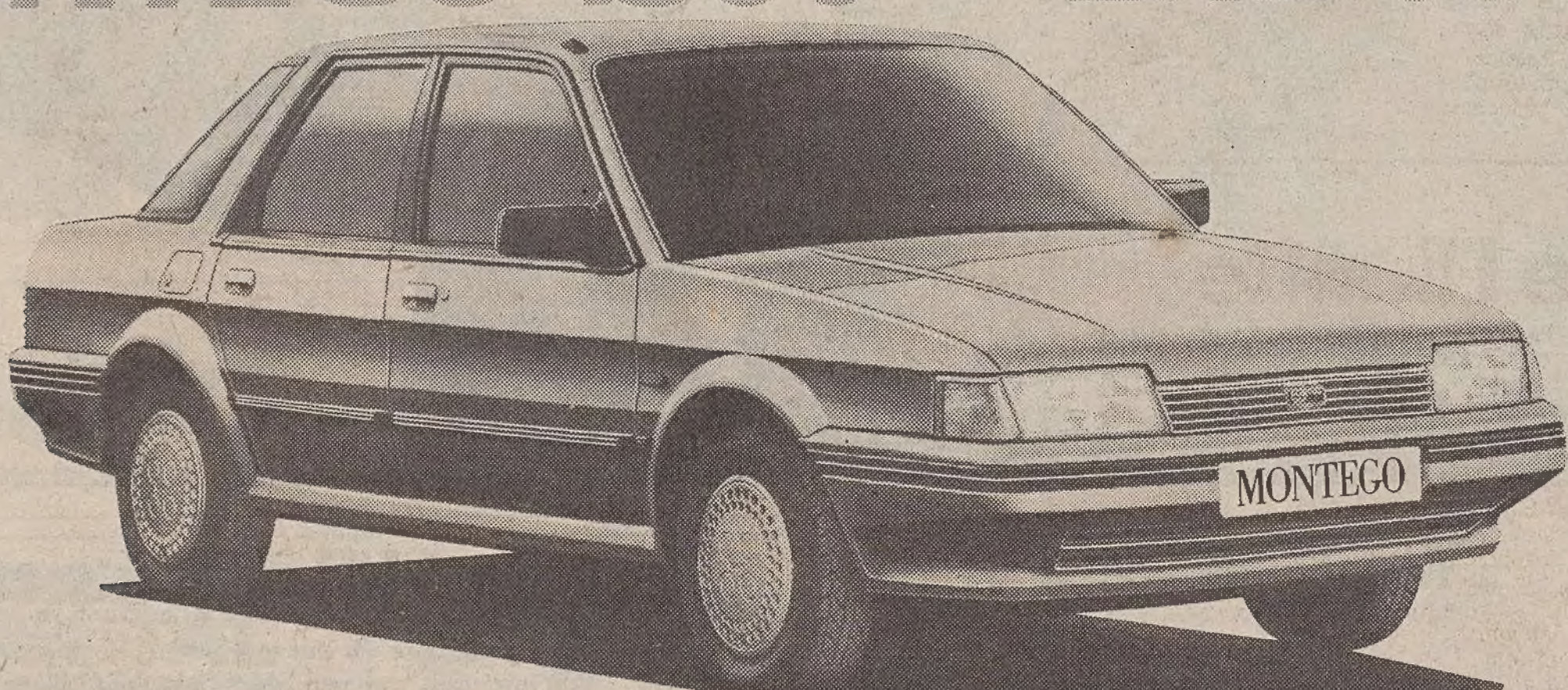
Sulle ali di questo episodio fortunoso, il Portuale ha costruito le basi per il più schietto successo stagionale. Il frastornato undici triestino, chiusa senza ulteriori danni la prima frazione di gara controvento, si sarà illuso di poter, con la bora alle spalle, capovolgere le sorti dell'incontro. Speranza poi maggiormente assaporata quando per un'ingenuità il giovane Cecchi ha trovato il modo di farsi espellere.

Da quel momento, invece, i ragazzi di Pongracic sono dilagati. Capitano Costevaz si è confermato mattatore con meriti indubbiamente più grossi della stessa pregevolissima doppietta. Fra i motivi di consolazione da citare la ritrovata grinta di una retroguardia mai apparsa alle corde. Bene gli «anziani» Chaber, Helmersen, Colizza e Coslevaz, con una nota di particolare merito per il maggiore dei Prestifilippo. Benissimo la linea verde, con il solo Cecchi meritevole di una tiratina d'orecchi, non tanto per le occasioni mancate (sono cose che ai giocatori dotati di fiuto da gol possono capitare anche di frequente), quanto per quel gesto che poteva avere per i compagni conseguenze ben più gravi dello stesso cartellino rosso.

Grazie all'ultimo successo il Portuale respira l'aria salutare del centro classifica, in un torneo che rimanda di domenica in domenica la soluzione del rebus alla ricerca della compagine più forte. Trivignano e Sacilese in coppia, poi la Cormonese, il Monfalcone e la Sacilese: questo il quintetto da cui uscirà con tutta probabilità la reginetta da promuovere all'Interregionale.

[Luciano Zudin]

MONTIGO 1300 L.12.850.000 CHIAVI IN MANO.



CHI OFFRE DI PIU'?

Nessuno può offrirvi di più ad un prezzo simile: lire 12.850.000 chiavi in mano!

La Montego accetta e vince qualsiasi confronto: nel comfort, tutto inglese nella concezione e fatto di tanti accessori di serie; nelle prestazioni, ottimizzate dalla accensione elettronica e da un microcomputer che controlla il funzionamento del carburatore; nei consumi, fra i più bassi della sua categoria: 20,8 Km/lt, a 90 all'ora. E allora, salite in Montego, e scegliete fra le sue 4 versioni! La 1300 e la 1600, comode berline dall'accanto inglese; la 1600 ESTATE, spaziosa Station Wagon da viaggio, e la 2000 MG TURBO, una freccia da oltre 200 all'ora.

Tutte a prezzi imbattibili. Montego 1300, adesso è il momento giusto.

AUSTIN ROVER

NESSUNO VI DA' TANTA 1300 AD UN PREZZO COSI'.

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI AUSTIN ROVER DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA.

NEL PIANETA USA

Basket, i college e quel particolare spirito americano

IOWA CITY. Gli azzurri fanno tappa in università grandi o piccole, famose o meno (stanotte hanno giocato a Iowa City, nel Michigan) e attraverso il basket, consentono di fotografare un certo modo di vivere americano e, se possibile, un certo spirito. La vecchia signora che deve appoggiarsi al bastone ma non rinuncia ad applicare sul soprabito il grande distintivo della squadra e siede in prima fila sventolando la bandierina, il laureato in economia che la sera della partita infila la giacca a colori rigorosamente con i ventri del college, il suo compagno di studi che accetta incarichi non certo prestigiosi al palasport «perché questo è un modo di aiutare» sono il simbolo di un legame indelebile con il proprio college, legame che si avverte soprattutto nello sport.

Nascono, prosperano le rivalità con le altre università, anche se mai superano i confini dei lazzari, delle trovate più o meno divertenti. Anche il basket di college ha beneficiato di questa rivalità che è alla base di un interesse avviato sui livelli della Nba: la televisione ha colto al volo l'occasione, una buona partita e il contorno spettacolare (l'esibizione delle «cheerleaders» che riempiono i vuoti e intanto trascinano gli spettatori al tifo) hanno una grande audience. L'anno scorso, ad esempio, la finalissima fra Indiana e Syracuse fu seguita da 18 milioni 600 mila spettatori.

Giro di soldi grazie alla Tv

Tutto il merito sembra di Eddie Eihorn che verso la fine degli anni '60 fondò una compagnia che doveva occuparsi di riprendere e rivendere i filmati delle partite di basket a livello regionale. Dal 2.500 dollari pagati per i primi incontri si passò ai 27 mila dollari garantiti per avere l'intera stagione di una squadra, poi a una programmazione regolare. Nel 1985 la Cbs, una delle grandi reti televisive americane, ha pagato 165 milioni di dollari per avere l'esclusiva, per i successivi tre anni, di tutte le finali Nba dal trentaduesimo in poi quando esplode il «dramma» dell'eliminazione diretta. Si è arrivati così a 1062 partite trasmesse in diretta l'anno scorso fra tv nazionali, regionali e via cavo. E' un giro di soldi che fatalmente arricchisce anche le università.

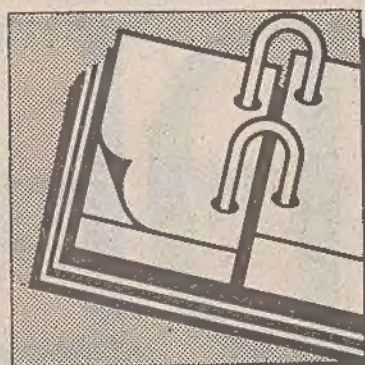
perché ogni incontro, a seconda del tipo di trasmissione, può valere dai 50 mila ai 300 mila dollari per squadra. Le quattro che faranno le «final four» riceveranno circa due milioni di dollari ciascuna. «Sono soldi che servono», sostengono gli «athletic director», perché vanno ad aggiungersi a quelli prodotti da altri sport e, con gli incassi, consentono di far funzionare il dipartimento sportivo il cui costo medio è di 15 milioni di dollari l'anno.

Perché pagare i giocatori?

Ma i soldi procurano anche polemiche: c'è chi dice che quelli della tv «hanno più ricche le squadre già ricche» perché vanno al tesoriere quasi sempre le più famose con il risultato di incassare di più e di crearsi un'immagine che influisce sulle scelte dei giovani al momento del reclutamento. Bisognerebbe limitare a due le trasmissioni per ciascun college, ecco una delle proposte. Ma la tv non ci sente, per tanti soldi esige il prodotto migliore. I dollari sono alla base di un altro suggerimento che qualcuno considera un'eresia: pagare i giocatori. Ora si va avanti a semplici borse di studio, ogni aggiunta (fosse anche il costo di un biglietto aereo) è punita con squalifica.

Verso Seul '88 per una medaglia

A questo basket universitario, l'America chiede un favore: riavere la medaglia d'oro olimpica, una medaglia totale, non come quella monca per il boicottaggio di Los Angeles. Il compito spetta a John Thompson, l'allenatore negro di Georgetown, scelto per guidare gli Usa a Seul. Raccoglie la pesante eredità di Bobby Knight e molti problemi. Il più grande riguarda la disponibilità dei giocatori che l'anno prossimo saranno scelti dalla Nba. Wayne Robinson, che presta ancora servizio in marina ma che ha già firmato un folto contratto con i professionisti di San Antonio, potrà quasi certamente esserci perché i soldi sono per ora destinati a un fondo e comincerà ad incassare dopo Seul. Ma Manning, Lewis e gli altri «grandi» vorranno, o potranno, ritardare il loro salto tra i pro per un'olimpiade che, tra l'altro, si esaurirà ad ottobre.



TACCUINO SPORTIVO

Evert fuori al Master

TENNIS. Chris Evert è stata eliminata nel primo turno dei campionati «Virginia Slims» in corso a New York, a opera di Sylvia Hanika con un doppio 6-4. L'americana aveva incontrato in 14 precedenti occasioni la tedesca, risultando sempre vincitrice ma non c'è stato nulla da fare. La Hanika, 27 anni, ha strappato alla Evert quattro volte il servizio e si è aggiudicata altre dieci palle break. La Evert, 32 anni, era la testa di serie n. 3 del tabellone. Quest'anno ha vinto cinque tornei ma nessuno del Grande Slam, come non le accadeva dal 1973.

SUD AFRICA. Positivo esordio di Francesco Cancellotti negli Open sudafricani. Il tennista italiano si è qualificato per il secondo turno prevalendo per 6-4, 6-3 sull'americano Leach. Il risultato più sorprendente è l'eliminazione del sudafricano Kriek, trapiantato negli Usa per mano del connazionale Aldrich che si è imposto per 6-3, 7-5.

CASH. Il movimento australiano anti-apartheid

ha reagito energicamente alla decisione del tennista Pat Cash, 22 anni, vincitore a Wimbledon quest'anno, di giocare nel torneo del Sud Africa. Il governo australiano ha espresso «delusione» affermando peraltro di non poterglielo impedire.

BASKET FEMMINILE. La nazionale argentina ha inflitto a quella uruguayana, nel corso del quarto torneo giovanile di basket sudamericano, una sconfitta destinata a rimanere negli annali di questo sport: 224 a 6 (93 a 4 alla fine del primo tempo).

BOXE. Lo statunitense Seabrooks, campione del mondo dei pesi gallo (kg 63,325) versione lbf, stasera a San Caido (Caltanissetta) metterà in palio il titolo contro il filippino Catalina. L'incontro si disputerà sulla distanza delle 15 riprese. Il detentore, 24 anni, originario di Charlotte (North Carolina), ha conquistato la cintura iridata nel maggio scorso, imponendosi per k.o. alla quinta ripresa sul colombiano Maturana.

ROMAN. Il messicano Roman, ex campione mondiale dei supermosca (versione Wbc), è stato dichiarato fuori pericolo dopo il grave incidente stradale avuto alla periferia della capitale messicana. Roman, che ha 29 anni ed è lo sfidante ufficiale dell'attuale detentore della corona mondiale, il colombiano Rojas, sarà sottoposto, nei prossimi giorni, a una serie di controlli, soprattutto alla testa.

TENNISTAVOLO. Da domani a domenica, a Karlsruhe (Germania federale) sono in programma le qualificazioni olimpiche per Seul 1988, dove il tennistavolo sarà il debutto ufficiale. Sei azzurri tentano di ottenere il visto per la Corea: Massimo Costantini, Francesco Manneschi, Lorenzo Nannoni, Alessandra Busnardo, Roberta Donda e Giorgio Zampini. A Karlsruhe sono cento atleti (sessanta uomini e quaranta donne) che si giocano i dodici posti per gli uomini e i sei per le donne, utili per andare a Seul.

EUROBASKET

Esordio a Colonia

Dal 26 la Tracer gioca in Coppa dei Campioni

MILANO. La Tracer esordirà a Colonia contro i campioni di Germania del Saturn nel girone finale di Coppa dei Campioni, che comincerà il 26 novembre prossimo. I campioni d'Italia affronteranno successivamente il Partizan Belgrado in casa (3.12), il Nashua Den Bosch ancora in casa (10.12), il Maccabi in trasferta (17.12), l'Orthez ancora in trasferta (6.1.88), il Barcellona in casa (14.1) e l'Ariss Salonicco fuori (21.1). La «final four», che qualificherà le prime quattro squadre, si svolgerà a Gand, in Belgio dal 5 al 7 aprile '88. Questo il calendario della Coppa dei Campioni maschile: Prima giornata (26.11, ritorno 11.2.88): Maccabi-Barcellona; Partizan-Nashua; Aris-Orthez; Saturn-Tracer. Seconda giornata (3.12, ritorno 18.2.88): Nashua-Maccabi; Barcellona-Aris; Tracer-Partizan; Orthez-Saturn. Terza giornata (10.12, ritorno 25.2.88): Maccabi-Aris; Tracer-Nashua; Saturn-Barcellona; Partizan-Orthez. Quarta giornata (17.12, ritorno 3.3.88): Maccabi-Tracer; Aris-Saturn; Nashua-Orthez; Barcellona-Partizan. Quinta giornata (7.1.88, ritorno 10.3.88): Saturn-Maccabi; Orthez-Tracer (6.1.88); Partizan-Aris; Barcellona-Nashua.

GRANDE BASKET A CHIARBOLA (ORE 21)

Bogdan Tanjevic chiama Drazen Petrovic ed ecco che il Cibona arriva a Chiabola

Presentazione di

Silvio Maranzana

Sarà un'altra musica alle note di stasera a Chiabola. Non solo, ma Petrovic tatterà anche in palazzetto dalle 16 alle 17 uno stage per le giovani guardie della Stefanel. Fu Tanjevic, allora ct jugoslavo, a chiamare Drazen in nazionale quando aveva solo diciassette anni. Dopo i quattro anni che Petrovic passerà al Real Madrid, per il quale ha già firmato un principio contratto, le strade dei due potrebbero nuovamente incrociarsi, magari a Trieste se la Stefanel sarà un po' più in alto. Il fratello, Aza Petrovic, è già approdato quest'anno in Italia, alla Scavolini Pesaro.

Con il pivot sovietico Arvidas Sabonis e il ceccino greco Niko Galis, Drazen è il giocatore che ha più caratterizzato il basket europeo di questo decennio. Nato a Sebenico nel '64, a quindici anni debuttò nel Sibenka ed era il più giovane giocatore della

Alpe Adria, a esibirsi pure a Chiabola. Non solo, ma Petrovic tatterà anche in palazzetto dalle 16 alle 17 uno stage per le giovani guardie della Stefanel. Fu Tanjevic, allora ct jugoslavo, a chiamare Drazen in nazionale quando aveva solo diciassette anni. Dopo i quattro anni che Petrovic passerà al Real Madrid, per il quale ha già firmato un principio contratto, le strade dei due potrebbero nuovamente incrociarsi, magari a Trieste se la Stefanel sarà un po' più in alto. Il fratello, Aza Petrovic, è già approdato quest'anno in Italia, alla Scavolini Pesaro.

Con il pivot sovietico Arvidas Sabonis e il ceccino greco Niko Galis, Drazen è il giocatore che ha più caratterizzato il basket europeo di questo decennio. Nato a Sebenico nel '64, a quindici anni debuttò nel Sibenka ed era il più giovane giocatore della

A jugoslava. Dopo, quattro anni e due Korac vinse è passato al grande Cibona, trascinandolo ben presto alla vittoria in Coppacampioni. Petrovic non beve e non fuma, ascolta David Bowie, viaggia in Alfa-Romeo, è studente della facoltà di legge, tifa per la Juventus e per l'Hajduk di Spalato.

Ma il Cibona è un ricettacolo di campioni. Nel settore delle guardie, a fianco di Drazen, Cvjetkovic, 24 anni, 1,93, figlio di un noto telecronista e Luca Pavlicevic, 19 anni, 1,92, che dopo aver passato due anni in America alla Utah University ha guidato la Jugoslavia juniores alla medaglia d'oro nei campionati di categoria in Valtellina. Infine, un sopravvissuto della vecchia guardia, Becic, 34 anni, grande tiratore. Ecco i lunghi. Cutura, 25 anni, 2 metri e 4, Sunara, 28 anni, 2 metri e 3, ex nazionale,

giunto quest'anno al Cibona proveniente dallo Zadar, Vukicevic, 26 anni, 2,11, il graticcio Arapovic, 2,15, 22 anni, nazionale e Rasic, 20 anni, 2,05, fisicamente una bestia.

I zagabresi sono detentori della Coppa delle Coppe e quest'anno giocano in Korac. Sono ritenuti la più forte squadra jugoslava. Due anni fa hanno perso lo scudetto nella finale con lo Zadar, l'anno scorso in semifinale contro la Stella Rossa, dopo aver vinto tutte le partite nella stagione regolare. I due episodi vengono ritenuti clamorosi.

Le formazioni. STEFANEL: Fischetto, Bonino, Sartori, Riva, Ardessi, Tasso, Lokar, Cantarello, Martini, Zarotti. CIBONA ZAGABRIA: Petrovic, Cvjetkovic, Pavlicevic, Anzulovic, Becic, Cutura, Sunara, Arapovic, Vukicevic, Rasic.



Drazen Petrovic

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 pagine a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di ogni cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inreri 12-2, telefono 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefono 255766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 67699/76/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30668-30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti.

La tariffa per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 4-5 lire 600, numeri 6-10 lire 1.200, numeri 11-15 lire 1.800, numeri 16-20 lire 2.400, numeri 21-25 lire 3.000, numeri 26-30 lire 3.600, numeri 31-35 lire 4.200, numeri 36-40 lire 4.800, numeri 41-45 lire 5.400, numeri 46-50 lire 6.000, numeri 51-55 lire 6.600, numeri 56-60 lire 7.200, numeri 61-65 lire 7.800, numeri 66-70 lire 8.400, numeri 71-75 lire 9.000, numeri 76-80 lire 9.600, numeri 81-85 lire 10.200, numeri 86-90 lire 10.800, numeri 91-95 lire 11.400, numeri 96-100 lire 12.000, numeri 101-105 lire 12.600, numeri 106-110 lire 13.200, numeri 111-115 lire 13.800, numeri 116-120 lire 14.400, numeri 121-125 lire 15.000, numeri 126-130 lire 15.600, numeri 131-135 lire 16.200, numeri 136-140 lire 16.800, numeri 141-145 lire 17.400, numeri 146-150 lire 18.000, numeri 151-155 lire 18.600, numeri 156-160 lire 19.200, numeri 161-165 lire 19.800, numeri 166-170 lire 20.400, numeri 171-175 lire 21.000, numeri 176-180 lire 21.600, numeri 181-185 lire 22.200, numeri 186-190 lire 22.800, numeri 191-195 lire 23.400, numeri 196-200 lire 24.000, numeri 201-205 lire 24.600, numeri 206-210 lire 25.200, numeri 211-215 lire 25.800, numeri 216-220 lire 26.400, numeri 221-225 lire 27.000, numeri 226-230 lire 27.600, numeri 231-235 lire 28.200, numeri 236-240 lire 28.800, numeri 241-245 lire 29.400, numeri 246-250 lire 30.000, numeri 251-255 lire 30.600, numeri 256-260 lire 31.200, numeri 261-265 lire 31.800, numeri 266-270 lire 32.400, numeri 271-275 lire 33.000, numeri 276-280 lire 33.600, numeri 281-285 lire 34.200, numeri 286-290 lire 34.800, numeri 291-295 lire 35.400, numeri 296-300 lire 36.000, numeri 301-305 lire 36.600, numeri 306-310 lire 37.200, numeri 311-315 lire 37.800, numeri 316-320 lire 38.400, numeri 321-325 lire 39.000, numeri 326-330 lire 39.600, numeri 331-335 lire 40.200, numeri 336-340 lire 40.800, numeri 341-345 lire 41.400, numeri 346-350 lire 42.000, numeri 351-355 lire 42.600, numeri 356-360 lire 43.200, numeri 361-365 lire 43.800, numeri 366-370 lire 44.400, numeri 371-375 lire 45.000, numeri 376-380 lire 45.600, numeri 381-385 lire 46.200, numeri 386-390 lire 46.800, numeri 391-395 lire 47.400, numeri 396-400 lire 48.000, numeri 401-405 lire 48.600, numeri 406-410 lire 49.200, numeri 411-415 lire 49.800, numeri 416-420 lire 50.400, numeri 421-425 lire 51.000, numeri 426-430 lire 51.600, numeri 431-435 lire 52.200, numeri 436-440 lire 52.800, numeri 441-445 lire 53.400, numeri 446-450 lire 54.000, numeri 451-455 lire 54.600, numeri 456-460 lire 55.200, numeri 461-465 lire 55.800, numeri 466-470 lire 56.400, numeri 471-475 lire 57.000, numeri 476-480 lire 57.600, numeri 481-485 lire 58.200, numeri 486-490 lire 58.800, numeri 491-495 lire 59.400, numeri 496-500 lire 60.000, numeri 501-505 lire 60.600, numeri 506-510 lire 61.200, numeri 511-515 lire 61.800, numeri 516-520 lire 62.400, numeri 521-525 lire 63.000, numeri 526-530 lire 63.600, numeri 531-535 lire 64.200, numeri 536-540 lire 64.800, numeri 541-545 lire 65.400, numeri 546-550 lire 66.000, numeri 551-555 lire 66.600, numeri 556-560 lire 67.200, numeri 561-565 lire 67.800, numeri 566-570 lire 68.400, numeri 571-575 lire 69.000, numeri 576-580 lire 69.600, numeri 581-585 lire 70.200, numeri 586-590 lire 70.800, numeri 591-595 lire 71.400, numeri 596-600 lire 72.000, numeri 601-605 lire 72.600, numeri 606-610 lire 73.200, numeri 611-615 lire 73.800, numeri 616-620 lire 74.400, numeri 621-625 lire 75.000, numeri 626-630 lire 75.600, numeri 631-635 lire 76.200, numeri 636-640 lire 76.800, numeri 641-645 lire 77.400, numeri 646-650 lire 78.000, numeri 651-655 lire 78.600, numeri 656-660 lire 79.200, numeri 661-665 lire 79.800, numeri 666-670 lire 80.400, numeri 671-675 lire 81.000, numeri 676-680 lire 81.600, numeri 681-685 lire 82.200, numeri 686-690 lire 82.800, numeri 691-695 lire 83.400, numeri 696-700 lire 84.000, numeri 701-705 lire 84.600, numeri 706-710 lire 85.200, numeri 711-715 lire 85.800, numeri 716-720 lire 86.400, numeri 721-725 lire 87.000, numeri 726-730 lire 87.600, numeri 731-735 lire 88.200, numeri 736-740 lire 88.800, numeri 741-745 lire 89.400, numeri 746-750 lire 90.000, numeri 751-755 lire 90.600, numeri 756-760 lire 91.200, numeri 761-765 lire 91.800, numeri 766-770 lire 92.400, numeri 771-775 lire 93.000, numeri 776-780 lire 93.600, numeri 781-785 lire 94.200, numeri 786-790 lire 94.800, numeri 791-795 lire 95.400, numeri 796-800 lire 96.000, numeri 801-805 lire 96.600, numeri 806-810 lire 97.200, numeri 811-815 lire 97.800, numeri 816-820 lire 98.400, numeri 821-825 lire 99.000, numeri 826-830 lire 99.600, numeri 831-835 lire 100.200, numeri 836-840 lire 100.800, numeri 841-845 lire 101.400, numeri 846-850 lire 102.000, numeri 851-855 lire 102.600, numeri 856-860 lire 103.200, numeri 861-865 lire 103.800, numeri 866-870 lire 104.400, numeri 871-875 lire 105.000, numeri 876-880 lire 105.600, numeri 881-885 lire 106.200, numeri 886-890 lire 106.800, numeri 891-895 lire 107.400, numeri 896-900 lire 108.000, numeri 901-905 lire 108.600, numeri 906-910 lire 109.200, numeri 911-915 lire 109.800, numeri 916-920 lire 110.400, numeri 921-925 lire 111.000, numeri 926-930 lire 111.600, numeri 931-935 lire 112.200, numeri 936-940 lire 112.800, numeri 941-945 lire 113.400, numeri 946-950 lire 114.000, numeri 951-955 lire 114.600, numeri 956-960 lire 115.200, numeri 961-965 lire 115.800, numeri 966-970 lire 116.400, numeri 971-975 lire 117.000, numeri 976-980 lire 117.600, numeri 981-985 lire 118.200, numeri 986-990 lire 118.800, numeri 991-995 lire 119.400, numeri 996-1000 lire 120.000.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA professionista autovettura propria esperto tratto anziani offresi accompagnamento et distrazione ambo sessi. Tel. 415339. 50063

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA CERCA: 10 operai per torni C.N.C.; 4 operai per centri C.N.C.; 1 tornitore; 1 perito meccanico uso computer per gestione officina; 1 perito elettronico con esperienza su circuito analogico e analogico digitale; 1 ragioniere/a con esperienza contabilità ordinaria e magazzino. Inviare curriculum a fermo posta patente n. 20182659, Gradisca d'Isonzo. 342

AZIENDA ricerca impiegato/a 2.0 livello con esperienza importazioni e manipolazione settore caffè. Scrivere a cassetta n. 27/1 PUBLISHED 34100 Trieste. 065

CERCASI apprendista max 16 anni tel. 54513. 50138

CERCASI impiegato militescente o impiegata da inserire gestione personale o contabilità, 0481/790401. 343

5 Rappresentanti Piazzisti

AVVISO ai rappresentanti: l'insediamento del vostro nominativo nella nostra banca dati, vi consentirà di ricevere offerte di rappresentanza nei settori che voi stessi ci indicherete. Everap divisione servizi. 041-999879. 486

SOCIETA' forte espansione cerca agente capace trattative commerciali. Garantisce ottimo trattamento. Italservizi CP. 26-25015 Desenzano. 01280

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 050

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 050

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

10 Acquisti d'occasione

PRIVATO collezionista acquista opere 800/900 pittori anche triestini a mercato nazionale e locale. Scrivere a PUBLISHED cassetta n. 3/3, 34100 Trieste. 00003

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 tel. 412201 Ar 43308. 63311

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358 - 415582. 63715

12 Commerciali

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano. 6325

ORO monete compero prezzi massimi. Laboratorio orafa Clementi, via S. Nicolò 32, secondo piano. Tel. 61468. 63724

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 50054

GARAGE Regina BMW 318i L, 320i L, pronta consegna. Assistenza, ricambi originali. Tel. 040/725345 ufficio. 6482

LANCIA concessionaria Ferrucci occasioni usato sicuro: Thema Turbo benzina tutti accessori 1986. Prima integrale 1986. Mercedes 190 benzina 1984. Uno Diesel 1985. Y10 4WD 1987 garanzia casa. Y10 Fire e Turbo, in via Flavia 55 tel. 820204. 6481

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTI friulani cercano affitto appartamento. Telefonare allo 0431/99235. 50092

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTO arredatissimo uso immediato due posti comodi consumi affittati 942886. 37

CAPANNONI Ronchi AEROPORTO: mq 150, 300, 450 sopralcubi. Disponibilità FEBBRAIO '88. Agenzia Italia Monfalcone 4404. 1

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. PRESTITI ad artigiani, commercianti, professionisti, pensionati e dipendenti anche con trattenuta sulla busta paga. Servizi par bancari SpA, passo Goldoni 2, Trieste, tel. 040-722488. 6479

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti, in 48 ore. Firma unica nessuna spesa anticipata ottimo tasso. Telefonare 040-773737. 171

A.A.A.A. PRESTITI facili senza problemi senza firme di garante eroga Fintergestum Istituto Finanziario Trieste piazza Benico 4, tel. 040/630610. Monfalcone Androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 6112

A.A. AVETE problemi di denaro? Soluzioni rapide telefonando 61100 via Carducci n. 5. 064

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti e pensionati. Tel. 040-722488 ore ufficio. 6245

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 6112

A. FINANZIARIO privati dipendenti artigiani erogazioni immediate. Dataprint Italia 0481/83637. 310

L'AEREO CADE: NESSUNO E' COLPEVOLE.

Chi risarcisce le famiglie delle vittime?

Esclusivo su **MAGAZINE**,
italiano
in edicola sabato 21 novembre con **IL PICCOLO**.



Nel numero di novembre: il ministro propone: le italiane alle armi. Droga: nell'anno della strage l'esplosione dei consumatori del week-end. Disastri aerei: nessuno è colpevole; l'odissea giudiziaria delle famiglie delle vittime. Torna Maria José: viaggio tra i fans di casa Savoia. Tasse: i trucchi segreti dei grandi evasori. Auto: cresce il successo delle medie cilindrato. I colori-shock della moda d'inverno. Turismo: vacanza nel sole delle Mauritius. Sport: sfide sul ghiaccio. E nel dossier "Vivere in Friuli-Venezia Giulia", una nuova panoramica su volti, nomi e luoghi della vostra regione e un servizio su Trieste, città amata dal cinema. MAGAZINE Italiano: a 1.200 lire con Il Piccolo il vostro grande appuntamento con l'attualità.